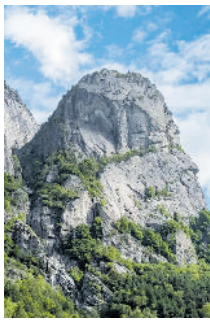
SI LAMENTANO PER SAVIANO
MA SCORDANO LA VERA CENSURA

Mascheroni e **Parente** a pagina **26**

TRAGEDIA A SONDRIO
CEDE LA ROCCIA
E CADONO NEL VUOTO:
MORTI 3 FINANZIERI

Fucilieri a pagina **17**

L'ILLEGALITÀ COSTA CARA AI NEGOZIANTI
A RISCHIO 268MILA POSTI DI LAVORO

De Francesco a pagina **11**

SVELATI I SEGRETI
DELLE CANZONI
E RUGGERI PERSE
«NUOVO SWING»

Gnocchi a pagina **27**

9 771124 883008 40530

50 il Giornale

il Giornale

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 2024

DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI**

Anno LI - Numero 128 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

CHE IPOCRISIA FARE LA GUERRA SOLO A METÀ

di **Alessandro Sallusti**

Non è che non si comprenda l'estrema delicatezza della situazione e il rischio che il conflitto in Ucraina si estenda fuori da quei confini. Né che l'obiettivo finale dell'Occidente sia quello di raggiungere al più presto possibile una pace equa tra i contendenti. Lo capiamo perfettamente, ma non è un caso che solo quattro grandi democrazie di quattro Paesi che hanno e vogliono continuare ad avere un ruolo nel mondo – Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Germania – e due Paesi che hanno l'Armata di Putin alle porte, Finlandia e Polonia - abbiano il coraggio di prendersi le responsabilità del caso di autorizzare l'Ucraina a lanciare i missili contro il nemico anche fuori dai suoi confini in territorio russo.

La cosa più stupida è fare la guerra ma solo un po', per non innervosire il nemico. Putin può sparare a suo piacimento e da dove vuole sui civili e sugli obiettivi militari ucraini ma l'Ucraina non dovrebbe colpire l'artiglieria russa che ben tranquilla, pochi chilometri entro i suoi confini, la bombarda giorno e notte. Come dire a un pugile: ti aiutiamo a stare sul ring ma solo se tieni una mano legata dietro la schiena.

Questa ipocrisia che pervade l'Europa, mascherata da pacifismo, se non fosse tragica sarebbe ridicola. L'Ucraina, essendo stata invasa, lancia solo bombe difensive – sia dentro sia fuori il suo territorio - qualsiasi sia la loro nazionalità di origine; quelle offensive sono quelle firmate Putin, a prescindere da chi gliele ha fornite o da dove partano.

Che difendere l'Ucraina sarebbe stata una impresa ardua e rischiosa lo si sapeva fin dall'inizio; sostenerlo a parole, ma nei fatti farlo solo parzialmente e a rischio zero è un grande regalo a Putin. Tanto vale essere onesti e mollare il colpo, ammettendo che abbiamo solo scherzato.

Lo stesso sta accadendo con Israele. La questione non è, come viene mal posta, se riconoscere o no uno Stato di Palestina, bensì riconoscere un futuro Stato di Palestina che si impegni solennemente a riconoscere il diritto all'esistenza di Israele. Altrimenti, quando si sventola la bandiera di Palestina – ieri il sindaco di Bologna l'ha addirittura esposta fuori dalla sede del Comune – si onora Hamas, gruppo terrorista e stragista e si condanna Israele all'insicurezza perpetua.

SVOLTA SULLA GIUSTIZIA

Le toghe minacciano lo sciopero

Anm già sulle barricate. Meloni: «Non è una riforma punitiva»

Premierato, i Cinque Stelle scatenano la rissa a Palazzo Madama

I NEMICI DI ISRAELE

Il sindaco di Bologna sta con la Palestina: appesa la bandiera fuori dal municipio

Giubilei a pagina **12**

■ L'Anm va all-in contro la riforma, senza neanche vedere le carte, e minaccia uno sciopero. A nulla valgono le rassicurazioni di Nordio e Meloni.

servizi da pagina **2** a pagina **6**

IL COMMENTO

Chi non rispetta le leggi e il Parlamento

di **Vittorio Macioce**

I corpi si sono soltanto sfiorati. Nulla di drammatico. Il senatore a cinque stelle Marco Croatti carica con voce e gesti, il triestino di Fratelli d'Italia (...)

segue a pagina **18**

IL MINISTRO PIANTEDOSI

«Pene più severe per chi blocca i treni»

di **Hoara Borselli**

■ Intervista al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi dopo il blocco della circolazione ferroviaria di Bologna per mano dei manifestanti pro Palestina: «La libertà di esprimere il proprio pensiero non può danneggiare la comunità, inaspriremo le pene per certi reati».

a pagina **8**

IL SERVIZIO DI «DIMARTEDÌ»

Le otto bugie economiche su Giorgia

Floris presenta un «fact checking» sulle frasi della premier. Ma è pieno di errori

Andrea Indini

■ Spread, lavoro, crescita: il programma di Giovanni Floris *Dimartedì* presenta un servizio di «fact checking» sulle frasi di Giorgia Meloni. Ma, pur di smontare le parole della premier, incappa in una serie di errori. Eccoli.

a pagina **7**

la stanza di *Vittorio Feltri*

alle pagine **20-21**

Le intercettazioni e certi giornali

FIGURACCIA DI SCHLEIN SUL PONTE

«In Sicilia in venti minuti? Provi a venire d'estate»

Paolo Bracalini

■ Elly Schlein è sbarcata in Sicilia via nave e ha scoperto che il Ponte è inutile: «Ci abbiamo messo appena venti minuti». Una frase indigesta a chi ogni estate è costretto a lunghe attese sul pontile.

a pagina **7**

GIÙ LA MASCHERA

SIAMO TUTTI POLITICI

di **Luigi Mascheroni**

Se l'Italia è granitica in qualcosa, è nella sua capacità di dividersi. Non c'è Paese, nella storia della civiltà, più predisposto del nostro a spaccarsi su tutto. Il paradigma degli italiani, fin dal Medioevo, non è mai stato l'universale. Ma la contrada. Che per alcuni, a volte, è già fin troppo estesa.

Amiamo i campanili, i borghi, i comuni. Anche per la parola provinciale, al plurale, abbiamo due grafie. Con la «i» e senza «i». Ma soprattutto amiamo follemente i partiti. Di cui esiste un numero più alto persino delle varietà vinicole.

E così succede che a Ingria, uno dei borghi più belli d'Italia, nel cuore della Val Soana, grande terra piemontese di vini e di democrazia, il prossimo 8 e 9 giugno si voterà, assieme alle Europee, per eleggere la nuova amministrazione comunale. Bene. Ingria è un comune (con ventuno frazioni...) fra i meno popolosi dell'intera nazione. Ha quarantasei residenti, più 26 iscritti per il voto all'estero, per un totale - esclusi i minorenni - di 65 aventi diritto. Ha trenta candidati e tre liste. Di cui due «imparentate»: in una c'è il candidato sindaco, nell'altra la mamma.

L'Italia è una grande famiglia. Litigiosissima.

Alla fine noi stessi non sapremmo scegliere fra «Progetto Ingria», «Ingria per tutti» e «Ingria 100%». Temiamo siano il corrispettivo, a livello locale, della Destra, il Centro e la Sinistra. La stessa cosa, ma divisa in tre. Partiti diversi in quello che promettono, identici in quello che mantengono. Molto poco.

Primo sì alla giustizia Esulta il governo: «Riforma epocale, era necessaria»

Meloni: «Impegno preso con gli italiani» Nordio: «Adesso stop con le correnti»

CONFERENZA STAMPA Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

Fabrizio de Feo

«Vi leggo l'incipit di questa riforma perché è fondamentale: "La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e requirente"». Il ministro della Giustizia Carlo Nordio in conferenza stampa scandisce il testo della riforma della giustizia, pochi minuti dopo la conclusione del Consiglio dei ministri. «Questo cosa vuol dire? Che la magistratura è unica ma come direbbe Benedetto Croce c'è una unità nella diversità nel senso che sono due funzioni separate».

Nelle ultime settimane c'era chi scommetteva su una frenata del governo, una sorta di rallentamento dettato da necessità di quieto vivere, con un rinvio sine die proprio della separazione delle carriere dei magistrati. Al contrario il Consiglio dei ministri va dritto per la propria strada e approva il disegno di legge costituzionale in materia di ordinamento giurisdizionale, accompagnando il via libera con un applauso di tutti i suoi ministri. «È un provvedimento epocale che si articola su tre principi fondamentali: il primo è la separazione delle carriere, che attua il principio fondamentale del processo accusatorio voluto da Vassalli» spiega Nordio. «Il secondo punto della riforma e la composizione ed elezione del Csm: questo organo di autogoverno della magistratura in questi ultimi anni, non solo a detta mia o di altri esponenti della maggioranza ma di moltissimi magistrati, non ha dato buona prova di sé e scandali come quelli di Palamara o di altri hanno eccitato le varie proteste» che non hanno portato a «rimedi alla degenerazione correntizia», aggiunge Nordio. «Interrompere questo legame che ha portato a tutta una serie di anomalie è stato il nostro compito principale, con il sorteggio».

Ci mette la faccia anche Giorgia Meloni che sottolinea «il rispetto per un altro impegno preso con gli italiani. Nel programma del centrodestra avevamo scritto che avremmo riformato la giustizia, e oggi il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge costituzionale da sottoporre al Parlamento per avere finalmente una giustizia più equa ed efficiente. Una riforma giusta, necessaria e storica» scrive la premier. «In molti hanno detto e scritto in questi mesi che non avremmo mai avuto il coraggio di presentare questa riforma, attesa da decenni: evidentemente ancora non conoscono la nostra determinazione. Quando è giusto fare qualcosa nell'interesse dell'Italia e degli italiani noi semplicemente la facciamo. Ma certo varare questa riforma, dopo 30 anni che se ne parla, è un risultato epocale».

Via libera in Cdm: «Noi determinati». Tajani e Confalonieri: «Vittoria dedicata a Berlusconi». Pd: lesa l'autonomia dei magistrati. Il testo deve ancora essere esaminato dal Colle

Antonio Tajani - che in campagna elettorale ha presentato la riforma come punto programmatico non negoziabile per Fi - ha una dedica speciale e un pensiero rivolto verso chi per anni ha perseguito questo obiettivo. «Siamo finalmente in dirittura d'arrivo per la riforma della giustizia» dice il vicepremier e segretario di Forza Italia. «È un segnale importante, che va nella direzione di maggiore tutela dei cittadini e di esaltazione del giudice terzo. Ogni imputato avrà la possibilità di avere l'accusa e la difesa sullo stesso piano. Una vittoria che va nella direzione della tutela dei cittadini e che dedichiamo al nostro leader Silvio Berlusconi». Idem Fedele Confalonieri: «Speriamo che ce la facciano... Era il sogno di Berlusconi». Esulta anche Matteo Salvini: «Approvata in Consiglio dei Ministri la riforma della giustizia: via la politica dai Tribunali e le correnti dal Csm, separazione delle carriere fra Pm e giudici, sanzioni disciplinari ai magistrati che sbagliano. Altra promessa mantenuta».

A riguardo del ruolo del Quirinale, a differenza di quanto si credeva in un primo tempo non c'è stato alcuno scambio preventivo sulla riforma e nemmeno trova conferma la notizia di un pre-vertice con il segretario generale Ugo Zampetti. Ciò significa che il testo deve ancora essere esaminato dagli uffici del Colle.

Per il Pd, invece, è scandalo: «Il disegno di legge Costituzionale sulla riforma delle carriere è un duro colpo all'autonomia e all'indipendenza della magistratura. Dopo il premierato e l'autonomia differenziata, il ddl Nordio è il prezzo che la Meloni paga a Forza Italia per la tenuta del governo».

il Giornale.it
Sul sito web del Giornale ulteriori aggiornamenti e approfondimenti sulla riforma della giustizia varata dal Consiglio dei ministri

2
I membri che fanno parte di diritto dei due Csm, uno per i magistrati giudicanti e uno per i requirenti. Sono il primo presidente e il Procuratore generale della Corte di Cassazione

1/3
Un terzo dei membri del Csm è estratto a sorte da un elenco di professori ordinari e avvocati che il Parlamento in seduta comune compila mediante elezione

2/3
Per due terzi gli altri componenti dei Csm sono estratti a sorte rispettivamente tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, secondo le procedure previste dalla legge

15
I membri dell'Alta corte, 3 nominati dal capo dello Stato, 3 estratti a sorte da un elenco fatto dal Parlamento, 6 magistrati giudicanti e 3 requirenti, sempre estratti a sorte

4
Gli anni della durata in carica dei giudici dell'Alta corte. L'incarico non può essere rinnovato ed è incompatibile con quello di parlamentare (nazionale ed Ue) e di membro del governo

di **Filippo Facci**

Le parole chiave sono «transizione» ed «epocale»: vediamo perché. La transizione, anzitutto, non è quella che attende la Riforma nel suo iter di completamento, che va da adesso ai prossimi due anni: la vera transizione è stata negli ultimi 35 anni, durante i quali questo Paese si è dimenato in un sistema «misto» a metà strada tra il vecchio rito accusatorio (fascista) e l'auspicato rito accusatorio di tipo anglosassone. In parole poverissime, per dirla con Piercamillo Davigo (*foto*), negli anni novanta aspettavamo Perry Mason e invece è arrivato Antonio Di Pietro, come del resto ha scritto lo stesso Guardasigilli in un suo libro dell'estate 2022: «La nostra Costituzione, nata dalla lotta contro il fascismo, ha inghiottito il basamento stesso del Codice Penale fascista». Er-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

il dossier

di Stefano Zurlo

Due carriere per i giudici Stop correnti tra le toghe

I magistrati sono o giudicanti o requirenti: e il Csm si sdoppia I membri verranno sorteggiati: basta con i loro giochi di potere

Finalmente, ci siamo. La separazione delle carriere è ora un testo, il disegno di legge costituzionale Meloni-Nordio, che inizia il suo lungo, speriamo non lunghissimo, viaggio in Parlamento. Vedremo se e come si arriverà alla fine di questo cammino, ma intanto la Costituzione, o meglio la seconda parte della Carta fondamentale, si allinea al codice di procedura penale che ha sposato il modello anglosassone alla Perry Mason. Il pm si sgancia dal giudice e diventa una parte, l'accusa che battaglia con l'avvocato difensore.

Separazione delle carriere

È appunto il nodo fondamentale: «La magistratura - si legge nel nuovo elaborato - costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente». Questo vuol dire che il pm resta un magistrato e la sua autonomia viene scolpita dall'articolo 104, allontanando la possibile tentazione di collocarlo alle dipendenze dell'esecutivo. Ma nello stesso tempo prende la sua fisionomia precisa, distinta da quella del giudice che ha un altro compito. Dunque, se il ddl diventerà legge sarà impossibile il passaggio da una funzione all'altra, peraltro già oggi permesso una volta sola nella carriera. Si ostruiscono due circuiti non comunicanti.

Due Csm

E infatti il Csm si sdoppia. Nascono il Csm della magistratura giudicante e quello della magistratura requirente, presieduti tutti e due dal Presidente della Repubblica. Dalle parti del centrodestra c'è chi sostiene che in Parlamento poi si aprirà una trattativa, verso soluzioni più soft o se si vuole un po' più annacquate: per esempio un solo Csm ma con due sezioni. Si vedrà. La separazione dei Csm elimina incroci pericolosi e imbarazzanti: oggi a Palazzo dei Marescialli un pm può trovarsi a decidere la carriera di un giudice che magari ha bocciato in sentenza una sua inchiesta. Questo non dovrebbe più accadere.

Il sorteggio

È uno dei passaggi più interessanti della riforma. I membri togati, due terzi di ciascun consiglio, sono scelti con un sorteggio secco. E dunque la sorte, imprevedibile, dovrebbe spezzare i legami opachi e sotterranei dettati dai giochi di potere e dagli scambi di favore fra correnti. Ma anche i laici, novità rispetto al testo che era stato portato l'altra sera al Quirinale, saranno sorteggiati, anche se si tratta di un sorteggio temperato: verranno pescati da un elenco di avvocati con almeno quindici anni di carriera e professori universitari ordinari in materie giuridiche, eletti dal Parlamento.

L'Alta corte

Altra grande novità, attesa da molti anni e anticipata dal *Giornale* ieri. Va in pensione la Sezione disciplinare del Csm, lo storico e discusso tribunale dei giudici, e al suo posto nasce un'Alta corte, esterna ai due Csm, così da scongiurare riflessi corporativi davanti a errori e mancanze. Insomma, il giudizio disciplinare viene portato fuori dal Csm. L'Alta corte è composta da quindici membri. Tre sono nominati dal Quirinale fra professori universitari ordinari e avvocati con almeno vent'anni di servizio, tre dal Parlamento in una rosa che ha le stesse caratteristiche, sei dalla magistratura giudicante e tre dalla requirente, sempre con sorteggio secco, ma dentro un perimetro molto più ristretto. Devono avere almeno vent'anni di anzianità e aver svolto un pezzo della propria carriera in Cassazione.

Obbligatorietà dell'azione penale

L'articolo 112 della Costituzione non viene sfiorato dal ddl Meloni-Nordio. In generale, nei sistemi di matrice accusatoria l'azione penale è discrezionale, ma questo nel nostro Paese avrebbe fatto gridare allo scandalo, all'impunità dei potenti e certo avrebbero generato una più che comprensibile inquietudine. Così si è deciso di non spingere in questa direzione.

Accesso alla professione

L'articolo 106 dice che l'accesso alla professione avviene per concorso. La situazione rimarrà la stessa o si passerà a due concorsi? L'articolo 8 del ddl rimanda per un ventaglio di temi a leggi ordinarie che dovrebbero essere approvate entro un anno dall'entrata in vigore della riforma. Si farà una legge che regolamenterà i due percorsi formativi? Non è una domanda retorica, perché le due figure, il giudice e il pm, dovrebbero avere profili e culture diverse. Il pm si avvicina all'investigatore, il giudice deve essere sopra le parti e avere qualità di equilibrio. Ma all'orizzonte si intravede un compromesso all'italiana. Il pm sarà staccato ma potrebbe avere lo stesso apprendistato di chi emette il verdetto. E insomma in questo caso rimarrebbe parente stretto del giudice. In compenso, l'avvocato, a scorrere il testo, non entra più in Costituzione come era stato annunciato.

Disegno costituzionale Un iter lungo e incerto

La doppia lettura Rischio referendum

Il governo esulta per l'ok convinto al dl costituzionale che riforma la giustizia. Ma il via libera è soltanto un primo step di un percorso che si preannuncia tortuoso ma soprattutto lungo. Essendo appunto un provvedimento costituzionale, che modifica la Carta, è soggetto a un iter regolato dall'articolo 138 della Costituzione. Il quale recita che «Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione». Doppia lettura, quindi, nei due rami del Parlamento. Non solo: «Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali». La tagliola del referendum, quindi, è sempre in agguato, a meno che «la legge sia stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti».

Ed è lo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano *(nella foto)*, ad auspicare una più ampia convergenza, per evitare la consultazione popolare. Il testo è ancora emendabile e sulle modifiche potrebbero arrivare consensi extra maggioranza. «Vi sarà un confronto nel merito in Parlamento su un testo che certamente non è blindato. Non è certo che si arrivi al referendum», ha detto Mantovano. Ad aggiungere carne sul fuoco la riforma costituzionale sul premierato che proprio in queste ore si sta discutendo in Senato, con il voto sugli emendamenti.

SISTEMI COMPARATI La svolta

La normalità del sistema comincia ora Fine di un'anomalia durata 35 anni

Il codice Vassalli del 1989 è stato stravolto dalle Procure durante Mani Pulite perché ritenuto troppo garantista: adesso si cambia

go, l'unica era cambiarla.

Sicché «epocale» sarebbe questa Riforma se funzionasse, e non perché si abbiano dubbi sulla sua architettura che è la migliore e unica possibile, bensì per quell'incognita che ha sempre vanificato ogni tentativo di riformicchia degli ultimi trent'anni: ossia l'interpretazione di legge (a opera dell'oggetto principale della riforma, i magistrati) e quindi la conseguente giurisprudenza che ha sempre permesso di rovesciare le velleità di chi per esempio, il 24 ottobre 1989, aveva legiferato e varato il cosiddetto Codice Vassalli. Quel Codice auspicava procedure diametralmente opposte a quelle che le procure imposero dal 1992 (Mani pulite) con il benestare dei piùalti livelli della magistratura: lo stesso Codice, non a caso, fu dapprima osteggiato dagli stessi magistrati che poi si fecero «rivoluzionari», appunto stravolgendolo. Sin dai primi anni novanta, e basterebbe questo, non si contavano i togati che avevano lanciato allarmi contro una codificazione che ritenevano troppo garantista; lo stesso procuratore generale della Cassazione (ossia il primo magistrato italiano) definì le nuove norme addirittura come «ipergarantiste», e dello stesso tenore furono le relazioni dei procuratori generali delle Corti d'appello: quindi che cos'è successo poi?

Non serve essere giuristi per capirlo: i principi del Nuovo Codice si proponevano una pari dignità giuridica tra accusa e difesa (ecco perché si parlava di inserire la figura dell'avvocato in Costituzione) oltre a una totale segretezza delle indagini e, viceversa, una totale pubblicità del successivo processo, insomma il contrario di com'è oggi. Ma soprattutto auspicava, quel Codice, la riproposizione e la formazione delle prove (comprese le confessioni e le testimonianze) rigorosamente nell'aula del processo e non delle indagini preliminari, altrimenti non avrebbero avuto valore, inoltre sostituivano il carcere preventivo con una «custodia cautelare» da adottarsi come «extrema ratio», intesa come rimedio eccezionale, insomma il contrario di com'è oggi. Il Codice del 1989 fu varato in un Paese ancora scottato dal caso di Enzo Tortora e che cercò d'inventarsi il citato sistema «misto» che forse non può esistere, perciò non introdusse la separazione delle carriere tra pubblica accusa e giudici (due figure che fanno lo stesso concorso, seguono lo stesso percorso formativo, passano da un ruolo all'altro e spesso sono vicini di pianerottolo) e neppure abolì quell'ipocrisia chiamata «obbligatorietà dell'azione penale» (che non esiste, perché i pm mandano avanti i procedimenti che interessano loro) anche perché l'introduzione di questi due pilastri del processo accusatorio avrebbe reso necessario un cambiamento delle norme costituzionali. E infatti è quello che il governo sta cercando di fare.

Si applicheranno i principi di pari dignità tra accusa e difesa, di segretezza delle indagini, di carcere preventivo come extrema ratio

E qui si torna alle espressioni «transizione» ed «epocale», che sono entrambe curiosamente presenti nella «Storia della prima Repubblica» (Il Mulino) scritta da Aurelio Lepre, cattedratico di Storia contemporanea, giudicata «la più convincente ed equilibrata» anche da Giovanni Sabbatucci, altro accademico tra i più accreditati. Scrive Lepre: «Stiamo vivendo una transizione infinita, che non sembra offrire punti certi di riferimento. La prima edizione di quest'opera si chiudeva con gli avvenimenti del 1992, una data che pareva assumere un significato epocale a causa della drammatica atmosfera creata dalle inchieste... Era diffusa la convinzione che la società italiana fosse arrivata a una svolta. Ma così non era stato... Siamo ancora in mezzo al guado». Aurelio Lepre non si riferiva solo ai problemi della giustizia, che pure causò la fine della Prima Repubblica: ma, oggi, pare chiaro a tutti che senza riformare la giustizia non si va da nessuna parte.

SCENARI POLITICI LE RIFORME

Le barricate dei giudici: evocano già lo sciopero

Santalucia (Anm): «Volontà punitiva, vogliono controllarci». Decisione rinviata al 15 giugno

Felice Manti

L'Anm va *all-in* contro la riforma, senza neanche vedere le carte. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio in conferenza stampa si sforza di dire che il testo finale del provvedimento licenziato ieri da Palazzo Chigi «è stato limato fino a pochi minuti fa», quindi appena prima della conferenza stampa. Auspicio vano, visto che il riflesso pavloviano del presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia scatta prima che il Guardasigilli parli: «È un errore, un forte passo indietro rispetto all'effettiva autonomia e indipendenza della magistratura», sibila, dovendo però ammettere che parla su quello che «abbiamo letto sui giornali e ha detto il ministro settimane fa».

Lo spauracchio dello sciopero delle toghe («Vedremo, a priori non posso escludere nulla», fa sapere Santalucia) rimbomba in Parlamento e nei palazzi come una miccetta. E quando il testo inizia a circolare tornano le bordate: «C'è una volontà punitiva nei confronti della magistratura che la politica vuol controllare, è una sconfitta per la giustizia. Ci sono molteplici aspetti allarmanti, il Csm viene svilito», è la nota della Giunta esecutiva centrale dell'Anm, che si vedrà «con urgenza» il 15 giugno. *Adelante con juicio*, direbbe Alessandro Manzoni.

«Non vogliamo solo battere i piedi», sottolinea Santalucia, proprio quando è il centrodestra a battere le mani (Forza Italia in testa) per la sterzata garantista impressa dall'esecutivo a pochi giorni dalle Europee. Ma a differenza del passato, è lo stesso Guardasigilli a ricordare ai magistrati *pasdaran* che la riforma è frutto della volontà popolare ed è parte del programma di governo. Sul no al doppio Csm e all'Alta corte la magistratura è compatta, anche se con sfumature diverse. Il timore del centrodestra è che - visti gli scandali del passato, vedi le trame di Luca Palamara nel precedente (e tragicomico) Csm - i pm possano condizionare le carriere dei giudici, anche attraverso una stampa asservita e compiacente. Se è pacifico che Area, Md e Unicost non vogliano perdere il loro potere, e lo si è visto dalle alleanze siglate al Csm su alcune nomine chiave, a Magistratura indipendente tocca il gravoso compito di trattare con loro ma anche con il centrodestra, dentro e fuori Palazzo Bachelet. «È l'eterogenesi dei fini. Un Csm di soli pm darebbe loro ancora più potere. Verrebbero premiati inquirenti come Fabio De Pasquale che ha tentato di ricusare un giudice sgradito come Marco Tremolada, con una pervicacia che gli è costata la nomina ad aggiunto», ci spiega un ascoltatissimo esponente di Mi. Il sorteggio temperato non convince nessuno se non gli eretici della corrente 101 (quella dell'ex gip milanese Clementina Forleo), il rischio è che gli equilibri interni al corpaccione della magistratura non trovino corrispondenza. «Meglio estendere agli avvocati la facoltà di nomina a giudici nelle Corti di merito. Unire, non dividere», dice una fonte.

«Il governo usa toni trionfalistici per una riforma che stravolgere l'attuale assetto costituzionale, spazzando via l'indipendenza dell'ordine giudiziario», è il pensiero di Rocco Maruotti, esponente di AreaDg e membro del Direttivo Anm, senza timore di scadere nel ridicolo quando sentenzia che il doppio Csm e l'Alta corte avranno l'effetto finale «di non garantire l'uguaglianza davanti alla legge», come se oggi fosse così. Se il timore di Area è «l'introduzione del concetto di "carriera", che allude ad una magistratura gerarchizzata e non distinta solo per "funzioni", come vuole l'articolo 107, comma 3 della Costituzione», Maruotti si è svegliato un po' tardi. Perché la gerarchizzazione degli uffici è iniziata con la riforma di Roberto Castelli, proseguita con quella di Marta Cartabia e confermata *per tabulas* da alcune recenti (e discutibili) decisioni della Disciplinare del Csm che hanno intrappolato l'autonomia dei sostituti. Senza che le correnti di sinistra fiatassero.

TOGHE ROSSE Il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia sulle barricate contro la riforma: «Un errore. Forte passo indietro rispetto all'effettiva autonomia e indipendenza della magistratura»; ma poi ammette di parlare «su ciò che abbiamo letto sui giornali qualche settimana fa»

SCENARI POLITICI LE RIFORME

Premierato, l'aula diventa un ring

Rissa in Senato, i 5s provocano. Menia (Fdi): «Boccia ci ha mostrato il sedere»

Michel Dessì

Il Senato si trasforma in un ring. Il soffice pavimento in moquette rosso dell'Aula in un tappeto per pugili. Ad infiammare il dibattito parlamentare, tanto da arrivare a sfiorare la rissa, la madre di tutte le riforme: il premierato. Un mezzogiorno (quasi di fuoco) dentro Palazzo Madama. Grida, spintoni. Insulti, parole grosse a favore di telecamera, in diretta satellitare. «Ma cosa state facendo?» si sente urlare mentre i senatori si azzuffano. Alcuni onorevoli guardano stupiti, altri divertiti e filmano con il cellulare la quasi scazzottata tra il fratello d'Italia Roberto Menia e il grillino Marco Croatti. A far scoppiare la scintilla, poi divampata in un fuoco (per fortuna solo di paglia) lui, il provocatore per eccellenza, il senatore grillino Ettore Licheri che, puntando il dito contro la maggioranza, con tono acceso, ha urlato: «Potete fare tutto perché voi siete Giorgia, ma sappiate che la Costituzione uscirà dalle vostre mani e andrà nelle mani dei cittadini». Non solo, a dire di Menia, anche l'atteggiamento spocchioso e provocatorio del capogruppo del Partito Democratico Francesco Boccia che, come denunciato da una foto pubblicata dallo stesso senatore meloniano «per dieci minuti è stato seduto in una posizione sconveniente mostrando il posteriore alla maggioranza e al governo» - poi - «ha anche gesticolato e ho ricevuto una sequela di insulti da tutto il suo gruppo - giura l'onorevole nella damascata sala Garibaldi - A quel punto mi sono alterato e sono sceso...». Da lì, il caos. La baruffa. Prima il botta e risposta a distanza tra Menia e Croatti poi, un corpo a corpo al centro dell'emiciclo. A dividerli il democristiano Antonio De Poli insieme ad altri colleghi senatori e ai commessi d'Aula. Il ministro per le Riforme Costituzionali Maria Alberti Casellati è basita, resta inerme dietro il banco del governo. Quasi scioccata. Uno scontro che ha costretto il presidente di turno Anna Rossomando ad interrompere i lavori. La campanella ha segnato la sospensione della seduta, ma non ha spento la discussione. «Rivediamo il video» ha tuonato qualche senatore Dem invocando il Var che, subito, ha rilanciato: «Servono sanzioni per l'accaduto, il clima registrato è inaccettabile». Una richiesta accolta dal pompiere Ignazio La Russa che, una volta ripresi i lavori, non ha perso tempo per condannare l'accaduto: «Le vicende saranno oggetto di attenta valutazione della presidenza. Dobbiamo valutarle». Il dem Francesco Boccia, poi, prendendo la parola ha rincarato la dose: «L'atteggiamento della maggioranza ci preoccupa molto perché alle parole non si può reagire con le aggressioni fisiche. Io mi auguro che la destra in Italia si renda conto del clima che sta creando» citando perfino il delitto Matteotti. Ribatte il capogruppo di Forza Italia Maurizio Gasparri: « Ridicolo l'accostamento a Matteotti, si offende la storia».

Poi, dopo la bocciatura dei circa duecento emendamenti dell'opposizione, passa anche l'articolo 3 della riforma secondo il quale si potranno sciogliere le Camere anche durante il semestre bianco, cioè negli ultimi sei mesi di mandato del presidente della Repubblica.

DOPPIA LETTURA

La riforma del premierato richiede una doppia votazione in Parlamento

ALLE MANI A sinistra lo scontro tra Menia e Croatti (M5s) Sopra, Boccia del Pd dà le «spalle» alla maggioranza

LA FIRMA

Salva-casa Mattarella dà l'ok

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella *(foto)* ha emanato ieri il decreto-legge «Misure urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica» e autorizzato la presentazione alle Camere. Lo si è appreso ieri sera dal Quirinale. Il decreto in questione è il cosiddetto provvedimento «salva-casa», ed è stato al centro di vivaci polemiche politiche. «Combatteremo una dura battaglia in Parlamento. È un condono» ha detto per esempio il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte. «Il decreto "Salva Casa" è solo l'inizio di un percorso. La seconda tranche sarà sull'edilizia pubblica, popolare e sociale» ha detto due giorni fa il leader della Lega Matteo Salvini.

L'intervista

Maurizio Lupi

«Siamo insieme a Fi, nessuna concorrenza Nelle trasformazioni servono i moderati»

Il leader centrista: «Dobbiamo recuperare terreno, nel 2008 il Pdl arrivò al 38%. Vogliamo un'Europa più forte con Ursula»

Pier Francesco Borgia

Onorevole Maurizio Lupi, Noi moderati corre insieme con Forza Italia per le elezioni europee. L'unione fa la forza?

«Sì ma non solo. Per la prima volta il risultato non sarà la semplice somma dei due partiti. Saremo molto più forti. Dobbiamo recuperare il terreno perso in tutti questi anni se pensa che alle politiche del 2008 il PdL prese il 38%».

Il sistema elettorale per Strasburgo però è il proporzionale con preferenze. I sette candidati di Noi moderati non faranno una battaglia interna nell'alleanza con FI?

«Solo una politica che ha una visione miope può pensare che le elezioni europee possano essere una sfida all'interno di una lista o di una coalizione. Semmai punterei a sottolineare un altro aspetto del voto».

Quale?

«Sarà il primo banco di prova dopo le politiche del 2022. D'altronde è il primo voto su scala nazionale. E la coalizione di centrodestra, ne sono sicuro, conquisterà almeno un voto in più, visto che si vince e si perde insieme».

Il vostro principale obiettivo per Bruxelles?

«C'è uno slogan semplice ma molto efficace che recita più o meno così: "Per un'Europa più moderata e più popolare". Oggi ci troviamo di fronte a un'Europa che non è più quella delle ultime due elezioni (2014 e 2019). C'è la guerra nel continente. C'è un altro focolaio bellico nel Mediterraneo. Per non parlare del problema demografico o di quello delle transizioni *green* e digitale. Quindi al centro dell'azione politica europea deve necessariamente esserci la pace e il benessere dei popoli».

Come si raggiunge questo benessere?

Mettendo al centro la persona e il cittadino, non la burocrazia o le regole. Altrimenti rischia di disintegrarsi di fronte ai cambiamenti epocali che abbiamo davanti».

Lei ha più volte esaltato il ruolo dei moderati per il conseguimento di questi obiettivi.

«Responsabilità, concretezza, difesa del bene comune, capacità di guardare con moderazione nei confronti delle grandi trasformazioni».

Pensa alla transizione ecologica?

«In questo tipo di transizione non c'è soltanto l'ambiente al centro del problema ma la persona. In questi anni spesso ci si dimentica che al centro del nostro mondo c'è l'uomo, che poi è il principale difensore dell'ambiente».

Ma è sempre l'uomo che sta distruggendo l'ambiente.

«Semplicemente perché ha perso il suo valore formativo, educativo e culturale. Siamo tutti d'accordo che lo sviluppo deve andare di pari passo con a difesa dell'ambiente. Il punto è non metterle in contraddizione».

L'Europa che avete in mente è più o meno forte di quella finora governata dalla presidente Ursa von der Leyen?

«Un'Europa più forte certamente ma sempre con la von der Leyen che ha capito che burocrazia e scelte ideologiche nell'affrontare le grandi trasformazioni sono i veri nemici da affrontare».

Test Strasburgo primo banco di prova dopo le elezioni del 2022

L'AZZURRO CASASCO

FI spinge i crediti d'imposta

La crescita si realizza migliorando la competitività delle nostre imprese, partendo da un abbattimento dei costi energetici. Ne è convinta Forza Italia che per voce del deputato Maurizio Casasco (*foto*), responsabile del dipartimento Economia del partito, ha chiesto al ministro delle Imprese e del *made in Italy* Adolfo Urso quando verranno realizzati i decreti attuativi per il Piano Transizione 5.0. «Forza Italia è convinta che solo con una crescita robusta - spiega Casasco - potremo innalzare redditi e salari e aumentare l'occupazione, finanziando lo sviluppo e la transizione. L'efficienza energetica è decisiva, specie in un Paese dove l'energia costa mediamente un terzo in più degli altri *competitor* europei. Servono misure che abbiano una visione di lungo periodo». pfb

SCENARI POLITICI LE MOSSE DI PALAZZO CHIGI

Meloni: «Rafforzare Kiev invece di colpire Mosca» Canale aperto con Le Pen e nessun veto su Orbán

Affondo su De Luca: «Bullo che insulta le donne» Su Schlein: «È senza coraggio». Il «ciao» a Conte

di **Adalberto Signore**

Spinge sulle questioni di politica interna, si muove con più prudenza sui dossier di politica estera. Nei ventotto minuti di forum con il *Corriere Tv*, Giorgia Meloni gestisce con accortezza il pedale dell'acceleratore, soprattutto su quei temi che il 10 giugno - a urne aperte e con sul tavolo i numeri per far entrare nel vivo le trattative per i nuovi vertici delle istituzioni europee - diventeranno spinosi come non mai. Dalla nomina del successore di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione Ue, fino alla guerra tra Russia e Ucraina, che solo in Italia è tema assente dal dibattito pubblico nonostante a Bruxelles sia le istituzioni comunitarie che la Nato siano allarmate per una imminente *escalation*.

Così, intervistata dalla vicedirettrice del *Corriere della Sera*, Fiorenza Sarzanini, la premier rivendica con forza la riforma della giustizia approvata ieri in Consiglio dei ministri, difende il premierato su cui maggioranza e opposizione si stanno azzuffando in un Senato quasi sudamericano («non abbiamo toccato i poteri del Colle, l'opposizione è contraria perché non vuole far scegliere i cittadini») e torna sul redditometro spiegando che «esiste da decenni». Poi affonda il colpo sul governatore della Campania Vincenzo De Luca («un bullo che insulta le donne»), critica la segretaria del Pd Elly Schlein («tiri fuori il coraggio che la gente si attende da lei») e ironizza sul leader del M5s Giuseppe Conte («ciao Giuseppe», con tanto di gesto della mano).

Sui temi europei, invece, rivendica sì il suo approccio a «un Europa che segua un modello basato sulla sussidiarietà». Ma si muove con prudenza sul conflitto tra Kiev e Mosca, tema politicamente decisivo ma in Italia molto divisivo. La sua linea è sempre stata pro-Ucraina e filo-atlantica, ma sul punto Meloni spiega che è «meglio rafforzare la difesa di Kiev che colpire in Russia». La premier ricorda che «oggi c'è una recrudescenza da parte di Mosca» e che il dibattito è sull'opportunità di «colpire le zone» russe «da dove vengono gli attacchi». «Credo non sia necessario, è meglio rafforzare la capacità di dotare l'Ucraina di sistemi efficaci di difesa anti-area, senza rischiare un'*escalation* fuori controllo», dice Meloni.

Doppio registro sul forum del «Corriere Tv»: cautela sui dossier Ue, fendenti sull'Italia. Von der Leyen? «Non sono una cheerleader». E sul 26% alle Europee? «Sto»

Che pure sui prossimi equilibri a Bruxelles si muove con cautela. Che il presidente della Commissione Ue debba passare per un voto che coinvolge almeno i socialisti di S&D (quindi Olaf Scholz) e quasi certamente i liberali di Renew (Emmanuel Macron) lo dicono tutti i sondaggi. Oltre al fatto che Germania e Francia sono ampiamente il primo e secondo Paese per abitanti dell'Unione (serve un'intesa che coinvolga il 65% della popolazione). Meloni si concentra sul fatto che «da presidente di Ecr» lavora a «costruire maggioranze alternative», riferendosi evidentemente ai prossimi equilibri del Parlamento Ue che sono destinati a spostarsi a destra (ma a Strasburgo le maggioranze sono «variabili» a prescindere dal presidente della Commissione). Sul suo rapporto con von der Leyen dice che non si possono fare ragionamenti da tifosi («non faccio la *cheerleader*») e che sul alcune questioni (immigrazione e *Green*) era «un dovere coinvolgere Ursula». Poi guarda a Marine Le Pen («su alcuni dossier siamo sullo stesso fronte») e non chiude a Viktor Orbán («io dialogo con tutti»).

Si torna in Italia. Va bene il 26% alle Europee? «Sto». E affonda su De Luca: «C'è anche una questione femminile. Quando mi insulta lancia il messaggio che le donne si possono insultare perché deboli. A essere deboli sono i bulli, perché come si è visto sono bravi a fare i gradassi dietro le spalle ma quando li affronti non lo fanno più». E quando De Luca «mi attaccò» Schlein «non ebbe il coraggio di difendermi».

VON DER LEYEN
Io sto dalla parte dell'Italia ed era mio dovere cercare un'interlocuzione per avere risultati

LE PEN
Sta facendo un percorso interessante Su alcuni dossier siamo state sullo stesso fronte

SCHLEIN
Mi spiace abbia perso l'occasione di dimostrare di essere il cambiamento che ha promesso

DE LUCA
Deboli noi? No, i bulli sono deboli, sono bravi a fare i gradassi ma quando li affronti non li fanno più

PROTAGONISTA
Giorgia Meloni, qui in una recente occasione istituzionale, ieri è stata intervistata dal «Corriere della Sera»

IL DUELLO DI CAIVANO Secondo round

De Luca replica ma il verdetto del web è chiaro: è andato ko

Il governatore ha provato a reagire il giorno dopo l'incontro, però la rete al 56% dà un giudizio positivo sulla battuta della premier

Pasquale Napolitano

Meloni-De Luca, atto secondo. La sfida tra il presidente del Consiglio e il governatore della Campania continua a regalare colpi di scena e chicche comunicative. Il video *(nella foto)* che riprende la stoccata del premier allo sceriffo – «presidente De Luca, la stronza della Meloni, come sta?» - spopola sul web, sfiorando vette di visualizzazioni mai raggiunte. C'è chi alimenta il sospetto di una trappola preparata a tavolino dallo staff di Meloni. De Luca è un osso duro. Che però sembra aver incassato il colpaccio del premier. Nel day after, lo sceriffo salernitano, mago della comunicazione social con le sue dirette del venerdì, prova a rimettere la partita in pareggio, tornando all'appuntino di Silvio Berlusconi, immortalato dalle telecamere al Senato durante l'elezione di Ignazio La Russa. «Avrò il piacere di ripubblicare quell'appunto di Silvio Berlusconi» - dice De Luca intercettato dai giornalisti, tirando in ballo il foglietto che fu scritto in Senato e che venne pubblicato dai media.

Poi De Luca ritorna sull'episodio di Caivano: «Ho appreso dai social della raffinata eleganza con cui si era avvicinata al presidente della Regione. Ho visto che la Meloni ci ha tenuto a comunicare la sua nuova e vera identità. Noi non possiamo che concordare». Il piatto forte è però l'annuncio del terzo round: «Dedicherò i miei pensieri più approfonditi all'onorevole Meloni, venerdì prossimo, nel mio incontro televisivo in cui faremo tutti gli approfondimenti, partendo dall'oltraggio vero, che non è stato colto dall'opinione pubblica in Italia, che è quello commesso dalla Meloni contro 550 sindaci il 16 febbraio a Roma».

IL VIDEO IMPAZZA

Il video dell'incontro fra Meloni e De Luca è cliccatissimo in questi giorni

Meloni in un'intervista al *Mattino* ieri aveva precisato: «Io non ho litigato con nessuno. Mi limito a rispondere alle accuse infondate che vengono rivolte al governo. L'altro ieri De Luca ha detto che saremmo andati a Caivano per fare una passeggiata elettorale, ieri ha corretto il tiro e ha detto che non si riferiva a Caivano. Meglio così».

Nella partita si infila Don Maurizio Patriciello che a *Un giorno da pecora* rivela: «De Luca non mi ha salutato e io ad alta voce ho detto presidente, che fa non mi dà la mano?». E sulla frase di Meloni rivolta a De Luca, il parroco getta acqua sul fuoco: «Io lo avrei ignorato completamente».

In serata poi la premier torna sul duello intervistata dal *Corriere*. Ma chi ha vinto tra De Luca e Meloni? In attesa del terzo round (previsto per venerdì) i social emettono il primo verdetto: l'uscita della premier è piaciuta alla maggior parte degli utenti. A favore della Meloni, infatti, si registra un *sentiment* positivo del 56%, contro il 44% negativo secondo quanto emerge dall'*istant sentiment* realizzato per Adnkronos da Vis factor.

il dossier

di Andrea Indini

«Fact checking» a Giorgia: gli svarioni di Floris & C.

«DiMartedì» prova a smontare lo spot elettorale della premier ma fa confusione sui numeri e rimedia otto errori imbarazzanti

Ma quanto è difficile il lavoro del debunker, o del fact-checker a dir si voglia, se a farlo sono cronisti (o presunti tali) con le fette del preconcetto sugli occhi. «Abbiamo fatto delle correzioni al suo filmato», annuncia soddisfatto Giovanni Floris *(foto)* a *DiMartedì* lanciando, prima che parta la clip, un guanto di sfida a Giorgia Meloni. Sfida che il giornalista perde miseramente. Risultato finale: otto imbarazzanti svarioni smentiti dai dati ufficiali.

Partiamo dall'inizio. Dallo spot elettorale inviato nei giorni scorsi dalla Meloni agli spettatori di La7. «Spero di trovarvi rincuorati per lo scampato pericolo della deriva autoritaria, del collasso dell'economia, dell'isolamento dell'Italia a livello internazionale», diceva la premier nel video. «Mentre molti discutevano di questi fantasmi noi lavoravamo senza sosta per migliorare le condizioni dell'Italia». Floris non ci sta. Probabilmente ancora vittima di quei fantasmi si lancia in un funambolico e per nulla veritiero fact checking. Che noi ora, dati alla mano, smonteremo punto per punto.

CRESCITA

Per quanto riguarda il Pil, secondo i soloni di Floris, quest'anno l'Italia sarà sotto la media europea. Niente di più falso. Nel primo trimestre del 2024, infatti, l'economia italiana è cresciuta dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (più di Francia e Germania) e dello 0,6% rispetto al primo trimestre 2023. Si tratta della terza variazione positiva e interessa tutti i comparti (settore primario, industria e servizi).

EXPORT

A *DiMartedì* sono convinti che l'export sia fermo dal 2022 (anno, peraltro, «viziato» positivamente della ripresa post Covid) ma i dati veri, quelli che mettono a confronto ottobre 2021-ottobre 2022 (governi Conte II e Draghi) con novembre 2022-novembre 2023 (governo Meloni), potrebbero sorprendere Floris. Uno su tutti: più 7 miliardi solo verso gli Usa (fonte Istat).

SPREAD

Alla Meloni che rivendica di essere riuscita ad abbassare lo spread, Floris ribatte dicendo che è tra i più alti d'Europa.

Peccato che oggi il differenziale sia attorno ai 130 punti base mentre un anno e mezzo fa, nei giorni d'insediamento del governo, l'Italia viaggiava a vele spiegate verso quota 240, ben al di sopra della soglia di allerta dei 200.

BORSA

Nel 2023 Piazza Affari ha vissuto 12 mesi da urlo. Non c'è che dire: +28%. Solo Tokyo gli ha tenuto testa e solo il Nasdaq di New York ha fatto meglio (+44%). L'unica a non brindare è La7 lamentando che la crescita sia dovuta alle performance di titoli bancari e assicurativi. Annotazione per i sapientoni di Di Martedì: la Borsa cresce soltanto quando c'è stabilità di governo.

LAVORATORI POVERI

Al tasso di occupazione più alto di sempre, la redazione di DiMartedì si butta sui lavoratori dipendenti in povertà. Peccato che tutti i report si basino sulle retribuzioni contrattuali al lordo delle trattenute fiscali. Non calcolano cioè i benefici del taglio del cuneo fiscale, dell'accorpamento degli scaglioni Irpef e di altre misure a difesa del potere d'acquisto dei lavoratori introdotte dal governo. Tutte misure che garantiscono un aumento netto in busta paga.

130

Floris fa confusione sullo spread. Oggi il differenziale è attorno ai 130 punti base mentre un anno e mezzo fa, nei giorni d'insediamento del governo, l'Italia viaggiava verso quota 240

OCCUPAZIONE FEMMINILE

La Meloni celebra l'aumento dei contratti stabili e soprattutto dell'occupazione femminile. Il servizio di *La7* replica che in questo l'Italia è fanalino di coda a livello europeo. I dati Istat, però, danno ragione alla premier: a marzo si sono registrati 660mila occupanti in più, di cui 260mila donne, rispetto a ottobre 2022.

POVERTÀ ASSOLUTA

Alla Meloni, che nel suo video parla di diminuzione del rischio di povertà (rischio che oggi è diminuito di un punto percentuale), *DiMartedì* replica con l'aumento delle famiglie in povertà assoluta. Una mezza verità. Il peggioramento dell'indice, dovuto interamente all'andamento dell'inflazione e quindi alla possibilità di acquistare beni e servizi di base di un determinato paniere, si è notevolmente ridotto nel 2023 rispetto al 2022 passando dal +0,6% al +0,2%.

SALARI

Stando ai fact checker di *Di Martedì* nel 2023 i prezzi sarebbero aumentati il doppio rispetto ai salari.

Anche qui, però, l'Istat dà ragione alla Meloni: dallo scorso ottobre, dopo tre anni che accadeva il contrario, le retribuzioni sono tornate a crescere più dell'inflazione e i primi tre mesi del 2024 confermano questa tendenza.

Tanto per intenderci: nel 2023 le retribuzioni orarie sono cresciute del 2,9%, 2,5 volte rispetto all'anno precedente e 5 volte rispetto al 2021 che si era fermato allo 0,6%.

Nel lanciare il rovinoso fact checking, che abbiamo appena smontato, Floris ha fatto pure il bulletto con i colleghi di viale Mazzini: «Come sarebbe TeleMeloni, se ci fossero giornalisti dentro...». Non sappiamo come siano messi in Rai in quanto a debunking, di sicuro a La7 non sono messi affatto bene.

Il ministro degli Esteri non torna a Bruxelles

«Io presidente? Ipotesi dei media Sono lusingato dalle chiacchiere» Tajani smentisce un incarico in Ue

Una lusingata smentita, quella del ministro degli Esteri Antonio Tajani (foto), a proposito di possibili suoi incarichi in Europa. «Sono lusingato delle chiacchiere che si fanno sui giornali sul fatto che potrei andare a fare il presidente della commissione europea ma sono ipotesi giornalistiche - ha detto intervenendo al convegno Cisl «Insieme per un'Europa nuova - Ho dedicato trent'anni della mia vita alle istituzioni europee e credo che non si debba mai ritornare sul luogo del delitto». «Sono lusingato ma sono ipotesi giornalistiche, e non ho avuto nessuna proposta devo dire la verità» ha aggiunto. A poco più di una settimana dal voto, di nomi e incarichi si parla molto. «Questa mattina - ha detto il capogruppo di FI Maurizio Gasparri - ho letto che Enrico Letta deve fare il presidente del Consiglio europeo e che l'ex ministro tecnico Franco dovrà essere commissario. In una canzone, Celentano leggendo un giornale si chiedeva di quanti anni prima fosse. È lo stesso che è successo a me, eppure era di oggi. Letta non sarà presidente. Non ci sarà un altro tecnico commissario. I vertici che rappresenteranno l'Italia li sceglierà la politica democratica che avrà i voti dei cittadini, non le tecnocrazie o i partiti che perdono le elezioni».

POLEMICA SOCIAL I siciliani indignati

Figuraccia Schlein sul Ponte: «Venti minuti? Venga d'estate»

Pioggia di commenti al video della leader Pd sulla traversata dello Stretto con la nave: «Macché veloce, serve mezza giornata»

Paolo Bracalini

Elly Schlein è sbarcata in Sicilia via nave e ha scoperto che il Ponte è inutile: «Ci abbiamo messo appena venti minuti, è un'opera anacronistica, inutile e dannosa». Poteva risparmiarsi il viaggio e consultare gli orari degli aliscafi tra Messina e Villa San Giovanni che riportano appunto 20 minuti di durata della traversata. Il problema per siciliani e turisti non sono i venti minuti di nave, ma i disagi che li precedono e seguono, lunghe attese e code chilometriche. Il post della segretaria Pd è stato infatti coperto di critiche sui social da chi lo Stretto deve attraversarlo non per campagna elettorale e senza la precedenza per le autorità. «Dillo anche ai messinesi che non ne possono più... - si legge in un commento al video su Instagram di Schlein - dillo a chi come me deve aspettare ore e ore in attesa dell'imbarco soprattutto in estate e la protezione civile che distribuisce acqua fresca in bottiglia o di chi si è sentito male imbottigliato e io soccorritori che arrivano a piedi per prestare aiuto». «Perche non dici che bisogna presentarsi 2 ore prima per imbarcare la propria auto poi 20 minuti di traversata e poi se va bene un'altra ora per sbarcare, totale 3 ore e venti minuti e se il mare e brutto ti attacchi al tram» scrive un altro commentatore. Altri mettono in conto «mezza giornata». E altri consigliano di riprovarci, in alta stagione: «Fallo a luglio o ad agosto quando la fila arriva a Scilla e ci vogliono 4/5 ore», suggerisce uno. «Provaci a Natale.... ti ospito in macchina mentre sto in fila a mangiarmi il panino», suggerisce un secondo utente, cambiando stagione. Un certo Peppe la istruisce con gentilezza: «Dott.ssa Schlein, 20 minuti è solo il tempo della traversata, non il tempo medio di attraversamento che è stimato tra i 40 e i 60 minuti per le auto, per i treni passeggeri i tempi raddoppiano o triplicano e i treni merce invece nemmeno transitano... La rimando a una relazione ministeriale commissionata nel 2021 da governo Draghi». Titubanti anche quelli che la votano: «Ok da siciliana ed elettrice del PD ho capito che nei prossimi 20 anni non si farà il ponte r non si faranno le strade. Esattamente come 20 anni fa. Viva l'immobilismo!» scrive Marinella. «Da calabrese e da terrone mi chiedo perché votarvi se non volete un Mezzogiorno collegato all'Europa? - chiede un altro -. Se il leader del maggiore partito di opposizione non offre una visione ambiziosa per il Sud d'Italia, non venite a chiederci voti. Il Ponte non è di questo o quel partito ma dovrebbe giovare alla collettività, a tutto il Paese». Il senatore leghista (e messinese) Nino Germanà si è dato una sua spiegazione: «O Elly Schlein ha preso un deltaplano o è salita a bordo di una nave Disneyland».

SCENARI POLITICI SICUREZZA

l'intervista

di Hoara Borselli

Matteo Piantedosi

«Grave bloccare i treni a Bologna Pene più pesanti per questi reati»

Il ministro dell'Interno: «Sbarchi diminuiti del 60 per cento, ma ora dobbiamo rendere più celeri le procedure per l'espulsione»

Matteo Piantedosi, 61 anni, era tra i meno conosciuti nella squadra di governo scelta un anno e mezzo fa da Giorgia Meloni. Carriera da Prefetto. Vicino a Salvini. Ci ha messo un attimo per diventare uno dei volti più noti della politica italiana. È un ministro dell'Interno attivissimo e spesso al centro delle polemiche.

Ministro, pochi giorni fa a Bologna i pro-pal hanno bloccato la stazione e la circolazione dei treni. Comincia a diventare un problema serio. Come intende operare?

«C'è sempre il problema di come debba agire la polizia. Si tratta di decidere come graduare l'uso della forza e come tentare delle mediazioni coi manifestanti. In questi mesi abbiamo dimostrato che la polizia sa molto bene come comportarsi. È duttile. Però quello che è successo alla stazione di Bologna è molto grave. Non possiamo pensare che la libertà di esprimere il proprio pensiero, che va sempre difesa, finisca per danneggiare la comunità e impedire l'esercizio di diritti costituzionali di pari importanza, come la libertà di circolazione».

A Bologna la polizia non ha usato la forza.

«Ecco, vorrei che si capisse che non usare la forza, come alle volte è giusto fare, non vuol dire dare mano libera. Sono in corso accertamenti. La polizia sta cercando di identificare i responsabili, penso che ci riusciranno, e verranno contestati i reati che sono stati commessi, che sono anche di una certa gravità».

Avete in Parlamento in discussione un disegno di legge su questi temi?

«Sì, un provvedimento che prevede l'aumento delle pene per alcuni di questi reati».

IMPEGNO IN STRADA

Da gennaio 2023 realizzate oltre 1.500 operazioni, 657mila persone identificate, 1.269 arresti, 1.381 stranieri espulsi

Non è repressione del dissenso?

«No. I numeri ci dicono che sono migliaia le manifestazioni di protesta. Quindi, libertà assoluta. Purché questa libertà non vada a ledere altre libertà che riguardano la maggioranza dei cittadini. E che noi dobbiamo difendere».

Parliamo di migranti. È vero che c'è un calo degli arrivi?

«Rispetto all'anno precedente sono il 60 per cento circa in meno. È l'ottavo mese di fila nel quale registriamo un calo degli arrivi. Sono dati indicatori di una tendenza. Non è che abbiamo sconfitto l'immigrazione irregolare, però abbiamo dei risultati tangibili del lavoro che sta svolgendo il governo».

E a cosa sono dovuti?

«A un insieme di iniziative: alla collaborazione coi paesi di origine o di transito dell'immigrazione e all'avvio del piano Mattei. Ho incontrato al Viminale i ministri degli interni dei tre paesi più importanti su questo problema: Algeria, Tunisia e Libia. C'è una collaborazione concreta tra la nostra polizia e la loro».

C'è stato un cambio di passo sui rimpatri dall'Italia?

«Sì. Quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, abbiamo un 12 per cento in più di rimpatri. Negli ultimi 14 giorni abbiamo rimpatriato 260 persone, rispetto alle 110 delle due settimane precedenti. Noi contiamo di poter accelerare i rimpatri anche con modifiche giuridiche dei regolamenti condivise con l'Europa».

Quali modifiche?

«Dobbiamo rendere più celeri le procedure di espulsione, non solo per aumentare i rimpatri, ma per creare un effetto di deterrenza sulle pretestuose richieste di asilo e sui ricorsi. Oggi molti di quelli che arrivano immaginano che le attuali norme sul diritto d'asilo gli permetteranno di rimanere sul territorio europeo per molto tempo. Non dovrà essere più così».

Volete ridurre il diritto d'asilo?

«Assolutamente no: vogliamo evitare gli abusi. Gli abusi mortificano il diritto di asilo, che è un grande principio di civiltà e che noi vogliamo difendere e impedire che sia trasformato in uno stratagemma».

L'idea italiana dei centri di rimpatrio all'estero sta diventando un modello?

«Lo dicono 14 partner europei che, con noi, hanno sottoscritto una lettera alla Commissione. Lo ha detto la mia collega tedesca, che non è di centrodestra. Mi pare che l'idea abbia un notevole successo».

Parliamo di sicurezza. In particolare di Milano. E' aumentato il senso di insicurezza nei cittadini. Mi dia qualche dato.

«I dati non danno tutta la risposta a questa domanda. Milano è l'esempio di come un fenomeno di percezione di insicurezza vada anche oltre i dati. Ma guai a non tenerne conto».

Come affrontiamo questa percezione?

«Innanzitutto abbiamo iniziato ad aumentare la presenza delle forze dell'ordine nei luoghi più critici. Per esempio le Stazioni. C'è un presidio costante che permette di scongiurare molti episodi. E di reprimere».

Per combattere la criminalità bisogna rafforzare i Cpr e il sistema delle espulsioni?

«Certamente. I dati delle espulsioni che si riescono a realizzare testimoniano l'importanza dei Cpr».

C'è chi afferma esserci troppi agenti nei commissariati e pochi in strada. E' così?

«No, assolutamente no. L'impegno su strada è fortissimo. Le fornisco qualche cifra: dal gennaio 2023 abbiamo realizzato oltre 1.500 operazioni interforze (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e polizie locali) ad alto impatto nelle principali città metropolitane e in prossimità dei maggiori scali ferroviari, nelle quali sono state impiegate complessivamente 78mila unità delle Forze di polizia: 657 mila le persone identificate (di cui 230mila stranieri), 1.269 soggetti arrestati, 8.063 denunciati e 1.381 stranieri espulsi. E tutto questo in aggiunta agli ordinari servizi di controllo del territorio».

È in agenda un aumento delle retribuzioni per gli agenti di polizia?

«Sì. Sono partiti i tavoli sui quali si tratta. Nel giro di pochi mesi pensiamo di avere il risultato. Anche il Premier Meloni si è impegnato su questo tema».

GIUSTIZIA LE INCHIESTE

Liguria, consulenze d'oro pure all'uomo forte del Pd

Dopo Spinelli, nell'indagine un altro imprenditore I gemelli Testa: nessun voto di scambio con Toti

Lodovica Bulian

«Nessun accordo con Giovanni Toti». Lo dichiara ai pm nell'interrogatorio di garanzia Angelo Arturo Testa, uno dei due gemelli accusati di aver fatto convergere voti alla lista Toti e ai suoi candidati alle regionali del 2020 in cambio di posti di lavoro per alcuni esponenti della comunità di Riesi a Genova. É una delle contestazioni per cui è scattata l'aggravante mafiosa, ipotesi che ha consentito ai pm di mettere sotto intercettazione gli indagati per tre anni e mezzo. Secondo i magistrati quel presunto *do ut des* avrebbe agevolato il clan Cammarata del mandamento siciliano di Riesi. Testa davanti ai pm conferma che era soprattutto il fratello Italo Maurizio a tenere i rapporti con Matteo Cozzani, il capo di gabinetto di Toti che ieri dagli arresti domiciliari ha deciso di dimettersi dall'incarico. All'epoca era il «mandatario» del governatore, dice Testa. A Cozzani il fratello avrebbe consegnato «due curriculum» di persone da sistemare. Ma «con Toti non c'era nessun accordo, c'era solo da far votare la lista». E ancora: «Non è che abbiamo obbligato nessuno a votare. Nessuno ha garantito niente e nessuno ha promesso niente». I pm gli ricordano che a un certo punto qualcuno, per gli inquirenti Umberto Lo Grasso, un consigliere comunale, li ha avvertiti che avevano «i telefoni sotto controllo». Testa conferma: «É stato Lo Grasso a dircelo (...) Io ho risposto (...) noi non abbiamo niente da nascondere, facciamo campagna elettorale come da 50 anni abbiamo sempre fatto (...) in Belgio o Germania».

Oggi la Procura potrebbe sentire nuovi testimoni. Dopo l'interrogatorio è tornato in carcere l'ex presidente dell'autorità portuale Paolo Emilio Signorini (*nella foto*). I suoi legali presenteranno istanza per ottenere i domiciliari. Per i pm sarebbe stato corrotto non solo da Aldo Spinelli, ma anche da un altro imprenditore, Mauro Vianello. 71 anni, molto vicino al Pd genovese, non ha mai nascosto il suo essere «uomo di sinistra» e sebbene non iscritto al partito, è considerato il riferimento della corrente dem nel porto. É finito nell'inchiesta per una consulenza da 200mila euro che Signorini gli avrebbe affidato nel 2023, quando era diventato presidente di Iren. Vianello era anche presidente dell'Ente Bacini, società che gestisce i moli, e ambiva a essere nominato ad di un'altra partecipata, Stazione Marittime. Lo sponsorizzava Signorini, che intercettato diceva di conoscerlo «soprattutto perché, essendo il Pd genovese ormai governato da lui (...)». Signorini per l'accusa aveva dato la consulenza Iren a Vianello «senza preventivamente informare il cda» e «senza alcuna selezione tra candidati». Per questo i pm vogliono capire se quell'incarico sia una restituzione di favori ricevuti.

L'imprenditore, scrivono i finanzieri, gli presta l'auto per andare a Montecarlo con la fidanzata, paga il catering da 6.600 euro per le nozze della figlia, gli regala un Apple Watch. Sotto il faro dei pm c'è un provvedimento firmato da Signorini che avrebbe favorito la Santa Barbara Srl (di cui Vianello deteneva il 54% di quote) specializzata in sicurezza nel porto.

LA MISURA ***IL TESTO ALLE CAMERE***

Il Cnel dà via libera al disegno di legge sul lavoro in carcere

L'Assemblea del Cnel, sotto la presidenza di Renato Brunetta, ha approvato un documento di Osservazioni e Proposte in materia di studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere e un disegno di legge recante «Disposizioni per l'inclusione socio-lavorativa e l'abbattimento della recidiva delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o restrittivi della libertà personale emanate dall'autorità giudiziaria». Si dà così seguito al lavoro istruttorio svolto dal Cnel a decorrere dalla data di sottoscrizione dell'Accordo interistituzionale con il Ministero della Giustizia culminato nella giornata di lavoro «Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere. Dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema», tenutasi il 16 aprile scorso a Villa Lubin.

il caso

Olimpiadi, Novari ai pm: «Anche assunzioni vip ma mai avuto pressioni»

L'ex ad in procura 9 ore nega le accuse: decisi io su La Russa jr e la nipote di Draghi

Luca Fazzo

Un interrogatorio fiume per raccontare un fiume: di richieste, di raccomandazioni, di suppliche tracimate sulla Fondazione chiamata ad organizzare le Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026. In dieci ore davanti ai pm che lo accusano di corruzione e turbativa d'asta, l'ex amministratore delegato della Fondazione Vincenzo Novari ha dipinto un quadro molto italico, in cui l'assegnazione dei Giochi si è trasformata in un gigantesco ufficio di collocamento. Ma ha anche rivendicato di avere scelto gli assunti solo sulla base delle loro competenze, nell'ambito dei poteri assoluti che la legge gli attribuiva, facendosi largo tra un'infinità di curriculum: «Il solo presidente del Coni, Giovanni Malagò, me ne ha mandati cinquecento». E i politici non si tiravano indietro.

Di alcune assunzioni altisonanti, come Livia Draghi - nipote di Mario - e Lorenzo La Russa - figlio di Ignazio - Novari non può certo dire di ignorare le parentele. «Lorenzo La Russa è quello il cui padre mi ha detto "Fai come vuoi", quindi non c'era nessun tipo di pressione». La Russa junior aveva un profilo adeguato, «aveva esperienza in eventi ed è andato a lavorare in un team di eventi», ma è chiaro che «il suo curriculum non l'avevo certo trovato per terra». I giovani La Russa e Draghi non sono gli unici vip ad avercela fatta: tutto nel racconto del manager - rimpiazzato dal consiglio d'amministrazione prima dell'inchiesta, per scarsi risultati sulle sponsorizzazioni - sembra svolgersi in una zona grigia, dove di pressioni esplicite non ne arrivano, ma le assunzioni giuste scattano comunque.

Il punto nodale su cui la difesa di Novari, gli avvocati Elena Vedani e Nerio Diodà, si prepara a dare battaglia è semplice: la Fondazione non è un ente pubblico, e come azienda privata è svincolata dalle norme su appalti e assunzioni. La Procura sostiene il contrario. E per questo rivendica il suo diritto a scavare in profondità su come è stato gestito l'intero, vasto business dei Giochi.

Più che sul versante delle assunzioni allegre, Novari sa di rischiare per l'appalto per i servizi informatici andato a Luca Tomassini, titolare delle Vetrya, suo ex socio in affari: «C'è stato solo un rapporto professionale - spiega il manager uscendo dall'interrogatorio - solo per una primissima fase, diciamo in maniera più operativa per mettere in piedi le prime mail e poi invece è stata fatta una gara, un anno dopo, quando avevamo le procedure in corso e che ha vinto contro altri cinque invitati che avevano fatto delle offerte più alte». I soldi che gli sono stati trovati, assicura, hanno tutti un'origine lecita, che viene dal suo lavoro in H3G, «fai l'amministratore delegato di un'azienda che fattura due miliardi all'anno ed è ovvio che i compensi sono alti».

Di fatto, l'indagine della Procura sta scoperchiando aspetti della macchina olimpica poco noti, come l'appalto sontuoso, 176 milioni, alla Deloitte: «un progetto del Comitato olimpico internazionale - dice Novari - che è arrivato addosso alla Fondazione in corso d'opera. Non era una gara, il Cio sceglie dei partner e li impone». Non sarà reato ma è una storia interessante.

Il segretario della Cisl

Sbarra: lo sviluppo è nella flessibilità

«Oggi quello che serve in questo Paese è un forte investimento sulle competenze. Vedo sbandierare vecchie bandiere ideologiche come la reintegra dell'articolo 18 perdendo di vista il vero investimento da fare che è quello sulle politiche attive». Così il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra al convegno «Insieme per un'Europa nuova». «Le flessibilità - ha proseguito - se concertate, allontanano il rischio della precarietà che invece arriva quando la politica pensa che attraverso la legge si può regolare il mercato del lavoro. Apriamo una discussione vera sul precariato che non si annida nei contratti a termine».

SCENARI ECONOMICI LA SFIDA DEL PIL

Negozi, l'illegalità costa 38 miliardi

Articoli contraffatti, racket, usura e abusivismo piegano gli esercizi commerciali

Gian Maria De Francesco

L'illegalità pesa sul commercio e sui pubblici esercizi per 38,6 miliardi di euro. Si tratta di un macigno che mette a rischio 268mila posti di lavoro regolari perché un consumatore su quattro (il 24,2%) ha acquistato un prodotto contraffatto o un servizio illegale. È quanto emerge da un approfondimento in occasione dell'11sima edizione della giornata della legalità di Confcommercio. Come ha sottolineato il presidente della confederazione, Carlo Sangalli (*in foto*), l'obiettivo è «respingere la solitudine degli imprenditori di fronte a fenomeni che talvolta sembrano sempre più grandi di loro ma che li coinvolgono fin nel più piccolo aspetto della loro esistenza».

Sangalli: «Bisogna difendere gli imprenditori dalla solitudine». A rischio ben 268mila posti di lavoro regolari a causa degli abusivi

Secondo le stime dell'Ufficio studi di Confcommercio, l'abusivismo commerciale costa 10,4 miliardi, l'abusivismo nella ristorazione pesa per 7,5 miliardi, la contraffazione per 4,8 miliardi, il taccheggio per 5,2 miliardi, la cyber-criminalità per 3,8 miliardi. Altri costi dell'illegalità (ferimenti, assicurazioni, spese per proteggersi e difendersi) ammontano a 6,9 miliardi. L'usura resta il fenomeno criminale che gli imprenditori del terziario di mercato percepiscono come più in crescita (per il 24,4%), probabilmente a causa dell'aumento dei tassi che rende meno "bancabili" i piccoli esercenti. Seguono i furti (23,5%), aggressioni e violenze (21,3%) e vandalismo (21,1%). Di fronte a usura e racket il 62,1% degli imprenditori ritiene che si dovrebbe sporgere denuncia, il 27,1% dichiara che non saprebbe cosa fare. «Per avere un Paese competitivo e attrattivo deve essere sicuro», ha sottolineato il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni perché «tocca allo Stato, rafforzando i presidi di legalità, rafforzando gli organici delle forze di polizia dopo scelte che in passato sono andate in direzione opposta».

Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara ha evidenziato che «la scuola deve insegnare anche il valore dell'iniziativa economica, del lavoro, dell'impresa, della proprietà privata». Bisogna costruire, ha proseguito, «una nuova cultura che deve partire dai giovani», fondata sul rispetto delle regole, ma serve anche che «la cattiva condotta venga sanzionata» già nelle scuole, ha proseguito. Alle imprese il ministro ha proposto «un protocollo» per portare nelle scuole «una testimonianza diretta», affinché «ci sia consapevolezza su quanti danni arrecano abusivismo e contraffazione».

A questo proposito, il generale della Guardia di Finanza, Rosario Massino, comandante delle unità speciali ha ricordato che le Fiamme gialle non si limitano «a intercettare le partite di prodotti illegali ma anche e soprattutto a disarticolare le filiere del falso» per «interrompere i canali di alimentazione del mercato illecito e le fonti di finanziamento delle organizzazioni criminali». Si tratta di un «approccio multilivello, tipico della polizia economico-finanziaria, che mira a ricostruire, oltre alle movimentazioni delle merci, anche l'origine e la destinazione dei flussi finanziari» con il supporto di algoritmi e intelligenza artificiale. Inoltre, vi è un collegamento diretto tra pattuglie impegnate in strada nei controlli e titolari dei marchi da tutelare, con la piattaforma della Guardia di Finanza anticontraffazione. «Legalità e sicurezza sono un'istanza collettiva», ha concluso Sangalli evidenziandone il ruolo di «battaglia comune».

10,4

In miliardi di euro l'impatto dell'abusivismo, la contraffazione invece pesa per 7,5 miliardi

IL MINISTRO CALDERONE

«Oltre 4 milioni in pensione entro 5 anni» E il Cnel prepara la riforma per ottobre

«Nei prossimi cinque anni andranno via più di quattro milioni di persone che usciranno per effetto del pensionamento e in questo caso noi abbiamo bisogno di spingere sull'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne», così ha parlato il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone (in foto), in una video intervista all'Adnkronos. Il tema è quello della demografia, che in un Paese anziano come l'Italia non può che incidere parecchio sulle politiche del lavoro. «Abbiamo una platea di neet, di giovani che non studiano», abbiamo «circa due milioni di persone che sono in questa condizione». Intanto, nell'assemblea di ieri del Cnel il presidente Renato Brunetta ha comunicato che entro la fine del mese di luglio verrà predisposto un documento con le criticità del sistema previdenziale. Infine, per i primi di ottobre arriverà la proposta di riforma del sistema pensionistico.

LO STUDIO Sorpasso storico

Le Università telematiche salgono in cattedra ora hanno più iscritti degli atenei non statali

L'11% degli studenti ha scelto i corsi online, è record Turri: «Uno spreco non considerare la didattica a distanza»

Serena Coppetti

Milano Sono soprattutto donne, in cerca di una laurea mancata (prima) per un avanzamento di carriera. Sono diciannovenni con un background scolastico non liceale e voti di maturità più bassi che non vogliono (o non possono) accollarsi le spese di un trasferimento. Sono giovani provenienti da università statali e non statali che non sono riusciti a concludere in precedenza il proprio percorso di studi e attratti dall'idea del tutoraggio. Sono questi gli identikit dello studente-tipo delle università telematiche. Numerosi, sempre di più, a tal punto che l'ultima rilevazione ha registrato il sorpasso: le telematiche con l'11% sul totale nazionale di iscritti hanno superato le università non statali. Non era mai successo prima. Succede ora ma è solo l'inizio di un trend che non solo non si invertirà ma è destinato a salire.

Le immatricolazioni a corsi di laurea triennali e ciclo unico on line sono state 25.133 (il 7,58% del totale nazionale) e gli avvii di carriera magistrale 17.406 (l'11,64% del totale nazionale). Il totale quindi sono quei 42.539 nuovi universitari telematici che supera ormai i 36.529 degli iscritti agli Atenei non statali. È questo uno dei punti focali analizzati dal Secondo Rapporto del Milan Higher Education Observatory (MHEO), promosso dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con Cineca (consorzio interuniversitario specializzato in servizi informatici) sugli ultimi dati disponibili che riguardano l'anno 2021/2022. Ma evidenziano la crescita già a partire dal 2018. «Non considerare la didattica a distanza, per le università statali e non statali è un'occasione sprecata», ha commentato Matteo Turri, docente di Economia Aziendale della Statale di Milano e responsabile scientifico di MHEO - Significa infatti per gli atenei statali e non statali una minor capacità di attrazione degli studenti in un contesto demografico in cui il numero dei diciannovenni è destinato a diminuire e una mancanza di attenzione agli studenti con background scolastico più debole, provenienti da territori svantaggiati e impossibilitati a dedicarsi a tempo pieno allo studio». Resta invece per ora enorme il divario con le università statali, con oltre 400mila nuovi iscritti. Ma tutto cambia molto rapidamente. Basti pensare che le università telematiche risultano prime anche per numero di corsi erogati a distanza. Nell'anno 2023/2024 sono stati 83 per le lauree triennali, 60 per quelle magistrali e 7 per quelle a ciclo unico, per un totale di 150 corsi.

IN CRESCITA Le università telematiche sono prime anche per numero di corsi erogati a distanza. Nell'anno 2023/2024 sono stati in tutto 150 corsi

Quelle non telematiche, invece, hanno offerto 31 corsi di laurea con didattica telematica, quasi tutti erogati da Atenei statali (26): probabilmente è anche per questo che solo il 5,11% di chi si iscrive a un corso erogato in modalità telematica lo fa in un Ateneo statale o non statale. «Tra le attrattive principali delle università telematiche c'è la possibilità di conciliare lavoro e studio ed evitare di spostarsi da casa. Anche se i dati mostrano che esiste un divario significativo in termini di assicurazione della qualità e nella produzione scientifica», conclude di Turri che si riferisce alla valutazione periodica dell'accreditamento quinquennale: la media ottenuta dalle telematiche è di 5,10, contro il 6,40 delle statali e non statali. Il dato è riferito ai 5 anni che vanno dal 2015 al 2019. Il Covid ha cambiato molte cose. Il futuro ora è una scommessa per tutte.

IL CONFLITTO IN MEDIORIENTE LA GUERRA A GAZA

Francesco Giubilei

Il sindaco di Bologna si schiera Bandiera palestinese in Comune

La scelta di Lepore dopo la manifestazione anti Israele alla stazione L'ambasciatore Bar: «Nessun vessillo per il massacro del 7 ottobre»

Il giorno successivo la manifestazione pro Palestina che ha bloccato la stazione di Bologna interrompendo la circolazione ferroviaria, il comune della città felsinea prende posizione e il sindaco Matteo Lepore decide di esporre la bandiera della Palestina dal palazzo comunale. Si tratta di una decisione che lascia basiti tanto per la tempistica (nelle stesse ore la Digos indagava per identificare i partecipanti al blocco ferroviario) quanto per il messaggio trasmesso come scrive l'Ambasciatore israeliano in Italia Alon Bar: «A quanto pare, il sindaco di Bologna ha dei problemi con la bandiera israeliana. Si è già rifiutato di esporla dopo il massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre, quando molte città italiane hanno espresso solidarietà alle vittime israeliane».

Inoltre, precisa l'ambasciatore: «Chi parla di pace, ma espone solo la bandiera palestinese e rifiuta di esporre quella israeliana, commette un errore. La bandiera di Israele non rappresenta un determinato governo, ma una nazione. Il rifiuto di esporla significa volere una "pace senza Israele". Non è certo questo il modo di sostenere la vera pace».

Parole condivise dai consiglieri comunali di FdI secondo cui la scelta di Lepore «non servirà a favorire alcuna coesione e anzi rischia di creare ancora maggiore conflitto sociale ed alimentare i già gravi segnali di ritorno di fenomeni di antisemitismo».

Intanto Bologna è una città sempre più in mano a gruppi radicalizzati che fanno il bello e il cattivo tempo come avvenuto martedì con l'interruzione della circolazione ferroviaria da parte dei manifestanti anti Israele che ha rappresentato un salto di qualità dopo aver occupato per settimane le università, impedito di svolgere eventi e conferenze, organizzato cortei e manifestazioni spesso sfociati nella violenza.

L'ira di Salvini per il blocco ferroviario: «Questi imbecilli hanno danneggiato migliaia di viaggiatori» Fdi: «Il primo cittadino non favorisce la coesione»

L'azione portata avanti dai collettivi che hanno bloccato la stazione di Bologna occupando alcuni binari e sventolando le bandiere palestinesi ha suscitato la dura reazione di Matteo Salvini. A caldo il Ministro dei Trasporti aveva affermato: «Questi imbecilli, a Bologna, hanno danneggiato migliaia di viaggiatori bloccando decine di treni con pendolari, studenti e lavoratori. Non siamo più disposti a tollerare questi atti criminali: ci saranno conseguenze».

Da qui il necessario approfondimento da parte del ministero su un'azione che ha determinato gravi conseguenze sulla circolazione ferroviaria e la richiesta di agire civilmente e penalmente invocando massima severità con risarcimento danni. L'auspicio di Salvini è stato «l'identificazione

45 I morti palestinesi nel raid di domenica a Rafah, in un'area di sfollati. Ieri altre 20 vittime nella città

36.171 Le vittime palestinesi da inizio guerra a Gaza, secondo il ministero controllato da Hamas

237 I giorni di guerra fra Israele e Hamas dopo l'attacco del gruppo estremista allo Stato ebraico il 7 ottobre

IL CASO Opinioni controcorrente

L'imbarazzo di Schlein per Tarquinio, il ribelle pacifista

La segretaria Pd costretta a sconfessare il suo candidato: «La politica estera la fa il partito». I commenti: «È il nostro Vannacci»

Domenico Di Sanzo

Pacifista, ma non troppo. Non fino a prospettare lo scioglimento della Nato. Elly Schlein continua a procedere in equilibrio precario, alla ricerca di una sintesi tra le sensibilità di un Pd che alla segretaria piace definire «plurale».

In effetti cosa c'è di più distante dalla linea del Nazareno degli ultimi anni di un candidato che vuole farla finita con l'Alleanza Atlantica? Ovviamente si tratta di Marco Tarquinio. L'ex direttore di Avvenire ha mandato in tilt i dem dopo aver detto che «bisogna sciogliere la Nato in Europa». Puntuali sono arrivate le prese di distanza, anche dalla sinistra del Pd. Inevitabile per Schlein sconfessare il candidato che aveva voluto così tanto. «Non siamo i primi ad avere una tradizione importante di candidati indipendenti. Tarquinio ha espresso la sua opinione, ma la linea di politica estera del Pd la decide il Pd», puntualizza la segretaria a Tagadà, su La7. Intanto la minoranza dem ribolle. «Tarquinio ormai è il nostro Vannacci», scherza con *Il Giornale* un parlamentare del fronte riformista. Il paragone tra il giornalista e il generale è molto in voga tra gli atlantisti del Pd. Ma la strada del pacifismo è tracciata. «Ho visto le dichiarazioni di Macron e non dimentichiamo che aveva anche detto di inviare addirittura truppe europee. Noi non siamo d'accordo», scandisce la segretaria a proposito dell'ipotesi di consentire all'Ucraina di colpire la Russia con armi occidentali. «Noi siamo per evitare un'escalation che porti all'ingresso diretto dell'Europa in guerra contro la Russia», continua Schlein. E Tarquinio non ritratta: «Dagli anni '90 dico che la Nato va sciolta». Si smarca perfino Cecilia Strada, l'altra candidata pacifista del Pd: «La linea non la detta Tarquinio».

CHI È

Ex direttore di «Avvenire», 66 anni, candidato Dem alle elezioni europee

Stando alle voci che arrivano dai dem, il motivo che ha portato il giornalista ad alzare l'asticella dell'anti-occidentalismo è di più basso cabotaggio. L'ex direttore di Avvenire si sente abbandonato dal partito. Schlein si è fatta vedere il meno possibile accanto a lui. I circoli non lo sostengono e il suo nome è stato escluso dai ticket e dalle cordate con gli altri candidati. Il giornalista cattolico sta contando molto sull'associazionismo bianco e su Demos, braccio politico della Comunità di S.Egidio, guidato da Paolo Ciani, deputato eletto con il Pd. Tarquinio corre in quarta posizione al Centro. Dopo Schlein, Nicola Zingaretti e Camilla Laureti. Dovrebbe essere eletto, considerando che in quella circoscrizione dovrebbero scattare tre o quattro seggi e la leader non andrà in Europa. Il rischio è di finire più che doppiato da Zingaretti e di prendere meno voti di Dario Nardella.

di tutti i partecipanti grazie alle numerose telecamere» e la richiesta di un «bilancio dei disagi» che, secondo una nota del Mit, dovrebbe essere di «cinque Frecce con rallentamenti compresi fra 20 e 95 minuti, cinque InterCity con rallentamenti fino a mezzora, 30 convogli regionali con rallentamenti compresi fra 20 minuti e 95 minuti, 11 regionali cancellati e tre limitati. Il tutto con migliaia di cittadini penalizzati».

Così, nella giornata di ieri, sono stati individuati circa venti soggetti tra i manifestanti denunciati all'Autorità Giudiziaria per i reati di blocco ferroviario (che prevede fino a 6 anni di reclusione), interruzione di pubblico servizio, imbrattamento e manifestazione non preavvisata. Come se non bastasse è arrivato l'annuncio del collettivo Cambiare Rotta della ripresa delle occupazioni all'Università. In tutto ciò, in una città in cui servirebbe il ripristino della legge e dell'ordine, il sindaco pensa ad esporre la bandiera della Palestina.

Nikki Haley, l'ex candidata repubblicana alla Casa Bianca

«Finiteli»: la dedica choc sul missile destinato a Gaza

«Finiteli», alla lettera «Finish them». È il messaggio lasciato con un pennarello su una munizione israeliana destinata alla Striscia di Gaza dall'ex candidata repubblicana alla Casa Bianca, Nikki Haley, durante una visita nel nord di Israele, al confine con il Libano. Haley due mesi fa ha annunciato il suo ritiro dalla corsa alla poltrona più ambita d'America, ma con il suo tour israeliano è tornata a far parlare di sé. La visita non è passata inosservata, anche se la foto della scritta su una bomba israeliana è stata pubblicata su X dal parlamentare israeliano ed ex ambasciatore all'Onu, Danny Danon, che ha accompagnato l'esponente repubblicana. Haley ha incontrato a Tel Aviv il ministro della Difesa Yoav Gallant, che ha sottolineato «l'importanza di rapporti forti tra Usa e Israele di fronte ai nemici comuni, guidati dall'Iran. Hamas e Hezbollah - ha spiegato - attaccano i nostri valori condivisi e il nostro stile di vita». La foto di Haley, mentre dilagano le proteste pro-Gaza negli Usa, arriva insieme alla rivelazione di Cnn, che con un'analisi dei filmati dell'attacco di domenica a Rafah (45 civili uccisi) ha evidenziato come, durante il raid, Israele abbia dispiegato munizioni prodotte negli Stati Uniti, circostanza che rischia di alimentare la rabbia di molti americani. Secondo la tv, i numeri di serie sui resti delle munizioni corrispondono a quelli di un produttore californiano e la coda è di una «bomba di piccolo diametro Gbu-39 di fabbricazione Usa». Il segretario di Stato Usa Blinken ha spiegato che è «imperativo» indagare su Rafah, ma di non poter dire «quali armi o come» siano state usate nell'attacco.

MESSAGGI L'ex candidata repubblicana alle presidenziali Usa Nikki Haley mentre scrive su un missile israeliano: «Finiteli». A sinistra il sindaco di Bologna, Matteo Lepore

«Altri 7 mesi di guerra» Israele ora controlla il «corridoio Filadelfia» Ma Bibi è nel tritacarne

L'Idf scova 20 tunnel al confine con l'Egitto L'opposizione: «Un flop, elezioni subito»

Gaia Cesare

La guerra a Gaza andrà avanti «per almeno altri sette mesi», avverte il consigliere per la sicurezza nazionale di Israele, Tzachi Hanegbi, spiegando che le forze israeliane «controllano il 75% della zona cuscinetto lungo il confine tra la Striscia e l'Egitto». La previsione sui tempi lunghi della guerra viene diffusa poche ore prima che Israele sventoli un importante traguardo militare: il controllo operativo del corridoio Filadelfia, la striscia di 14 chilometri che corre proprio tra Gaza e l'Egitto, vicino alla città di Rafah, e dalla quale l'esercito è certo che Hamas contrabbandasse armi e teme possano fuggire i grandi capi del gruppo terroristico, Yahya Sinwar e Mohammed Deif, portando con loro gli ostaggi.

Dai cunicoli vicino a Rafah, Hamas si riforniva di armi e i suoi leader potevano fuggire con gli ostaggi

I sette mesi prospettati da Hanegbi rischiano di essere i più lunghi e complessi della carriera politica di Benjamin Netanyahu. Non solo perché - come ha ribadito ieri il segretario di Stato americano Antony Blinken - senza un piano per il dopoguerra, «Israele si troverà a fronteggiare il caos» nella Striscia di Gaza. Ma anche perché crescono le pressioni politiche interne per un'uscita di scena del primo ministro israeliano. L'ex capo di Stato maggiore Gadi Eisenkot, che ha lasciato l'opposizione per entrare nel Gabinetto di guerra come «osservatore» dopo il 7 ottobre, ha accusato Netanyahu di aver «fallito miseramente» i suoi obiettivi, ha spiegato che ci vorranno tre-quattro anni per stabilizzare Gaza e chiesto elezioni urgenti. Per il Likud, il partito del primo ministro, sia Eisenkot che Benny Gantz (l'altro ex capo di Stato maggiore ed ex leader di opposizione oggi nell'esecutivo di emergenza), stanno «cercando scuse per porre fine alla guerra senza raggiungerne gli obiettivi e per dimettersi dal governo nel bel mezzo del conflitto». Ma è evidente che le uscite di entrambi sono il frutto di un clima sempre più pesante nei confronti di Netanyahu, all'estero e in patria. Il leader d'opposizione, Yair Lapid, ha incontrato i capi dei due partiti di destra fuori dalla maggioranza, il presidente di «Yisrael Beiteinu» (Israele, casa nostra) Avigdor Lieberman e il capo di «Tikva Hadasha» (Nuova Speranza), Gideon Sàar. L'obiettivo è creare un blocco per far cadere il governo Netanyahu. I tre hanno esortato Gantz, che i sondaggi quotano come il più probabile successore a Netanyahu, a dimettersi dall'esecutivo e unirsi per una svolta.

La pressione su Netanyahu cresce di giorno in giorno, a otto mesi da inizio della guerra. L'offensiva a Gaza non si ferma, i raid su Rafah proseguono e hanno provocato ieri altre 21 vittime in città dopo la strage di domenica, che ha indignato le cancellerie internazionali e l'opinione pubblica, mentre i familiari degli ostaggi attendono invano il ritorno dei propri cari. Il «ministro degli Esteri» dell'Ue Josep Borrell ha paragonato l'orrore in corso a Gaza a quello in Ucraina, stigmatizzando la violazione dei diritti umani. Oggi si apre in Cina un forum che ha come focus proprio Gaza e punta a rafforzare i legami con il Medio Oriente e a trovare una «voce comune» sul conflitto tra Israele e Hamas. Il presidente cinese Xi Jinping sarà a colloquio con il presidente egiziano Abdel-Fattah Al Sisi, preoccupato dagli scenari.

Ieri l'esercito israeliano, che nelle settimane scorse ha preso il controllo del valico di Rafah, al confine con l'Egitto, ha anche ottenuto il controllo del corridoio Filadelfia, la striscia lungo il confine tra Gaza e l'Egitto e il luogo in cui molti tunnel di Hamas raggiungono il territorio egiziano. Almeno 20 i cunicoli sotterranei scoperti, 82 i punti di accesso ai tunnel. «Non significa che abbiamo forze sul terreno lungo l'intero corridoio - ha spiegato l'Idf - ma che possiamo controllare e avere la capacità di tagliare la linea».

LA GEOPOLITICA DEL CONFLITTO Le mosse del presidente turco

Il Sultano cavalca la tragedia: «I Paesi islamici contro Tel Aviv»

Erdogan insulta Netanyahu («vampiro») e telefona alla Meloni per chiedere di stare dalla «parte giusta». Ma è puro opportunismo

Gian Micalessin

Prima qualche insulto al premier israeliano Benjamin Netanyahu, liquidato come uno «psicopatico» e un «vampiro» abituato a «nutrirsi di sangue». Poi una strigliata al mondo islamico incapace di prendere «una decisione comune» su Gaza. E infine una maliziosa telefonata a Giorgia Meloni in cui invita la presidente del Consiglio a portare l'Italia «dalla parte giusta della storia» allineandosi a Spagna, Irlanda e Norvegia e riconoscendo lo stato palestinese. Ma dietro le tre diverse dichiarazioni c'è sempre l'eterno e spregiudicato opportunismo di Recep Tayyp Erdogan, un presidente turco prontissimo, anche ieri, a cavalcare eventi e tragedie.

In questa prospettiva, persino l'ultima strage di palestinesi a Rafah è un'opportunità. Dietro la telefonata alla Meloni c'è l'evidente tentativo di ricordarle l'egemonia di Ankara in Libia facendo balenare i possibili vantaggi di un allineamento con chi in Europa riconosce lo stato palestinese. Ma si tratta di una profferta inaccettabile. Soprattutto considerando l'inconsistenza di un'entità statuale divisa tra il fondamentalismo di Hamas e la corruzione dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Dietro agli insulti a Netanyahu c'è, invece, la pretesa di affabulare le masse dei Paesi arabi moderati, come Egitto e Giordania, allineate non con le politiche dei propri governi, ma con quelle di una Fratellanza Musulmana da cui derivano l'ideologia di Hamas e quella del presidente turco. Il tutto con un indispensabile pizzico di ipocrisia visto che il Sultano continua, nonostante un dichiarato blocco delle transazioni commerciali, a mantenere con Israele rapporti tanto indispensabili, quanto riservati, sul fronte del coordinamento politico e militare. L'appello al mondo islamico rilancia, invece, la centralità di Ankara. Tornata - grazie ad alcuni accordi finanziari con gli Emirati - a giocare a tutto campo in Medioriente, la Turchia ripropone sia il suo passato di impero Ottomano egemone nell'area, sia quello di nazione guida nel campo della diplomazia e delle trattative riservate.

CHI È

Recep Tayyp Erdogan, presidente della Turchia, arcinemico di Israele

Un ruolo volto anche a contrastare un'Arabia Saudita, tradizionale portabandiera delle nazioni arabe sunnite, protagonista, grazie alla mediazione cinese, di un riavvicinamento all'Iran, capofila del mondo sciita. E proprio la notizia di un imminente quanto storico viaggio a Teheran del principe ereditario saudita Mohammed Bin Salman aiuta a comprendere le mosse di un Erdogan abituato a cavalcare la scena internazionale per difendere il suo ruolo di Sultano e di ago della bilancia delle politiche mediorientali.

IL CONFLITTO IN EUROPA LO SCONTRO CON MOSCA

Armi a Kiev, Biden al bivio: verso l'ok a usarle in Russia

Dibattito aperto nell'amministrazione Usa, probabile un via libera mirato Trump choc: «Da presidente avrei bombardato Mosca e anche la Cina»

Valeria Robecco

New York Washington è sempre più sotto pressione da parte della Nato e di diversi alleati europei per eliminare le restrizioni sull'uso delle armi fornite all'Ucraina per colpire obiettivi militari all'interno della Russia, e ora Joe Biden sta valutando di revocare tali limiti. Secondo il *Washington Post*, il presidente americano sta valutando due nuove contromisure per contrastare l'avanzata di Mosca: punire la Cina per aver fornito tecnologia chiave a Putin, e revocare il veto all'uso da parte di Kiev delle armi «a corto raggio» statunitensi per attaccare all'interno della Russia.

Il fatto che tali iniziative vengano prese in considerazione ora dimostra la crescente preoccupazione dell'amministrazione Usa sull'andamento del conflitto, e la vulnerabilità dell'Ucraina sul campo di battaglia. All'interno del gabinetto di Biden, tuttavia, ci sono divergenze e tensioni sull'argomento. «La nostra politica non cambia: non vogliamo attacchi all'interno del territorio russo da parte dell'Ucrain», ha ribadito martedì il portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale John Kirby, mentre il portavoce del dipartimento di stato Matthew Miller ha sottolineato che «la nostra politica è quella di non incoraggiare né consentire attacchi al di fuori dei confini dell'Ucraina». Stando alle ricostruzioni dei media Usa, il segretario di stato Antony Blinken sarebbe favorevole ad una revoca mirata delle restrizioni per consentire di colpire almeno le basi vicino al confine da dove partono i missili russi, mentre il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan per ora sarebbe contrario, così come il comandante in capo. Ma se la situazione sul campo dovesse peggiorare potrebbe esserci una svolta, soprattutto in vista di due eventi a cui Biden non vorrebbe arrivare con una marcata avanzata russa, ossia il vertice Nato a luglio e le elezioni presidenziali di novembre. Intanto, la Casa Bianca ha confermato la partecipazione degli Stati Uniti al vertice di pace in Svizzera, il 15 e 16 giugno, ma senza informazioni specifiche sulla presenza del presidente.

E sempre il *Washington Post* ha riferito che durante un evento di raccolta fondi a New York, Donald Trump ha detto esplicitamente che se fosse stato presidente lui «avrebbe bombardato Mosca e Pechino se la Russia avesse invaso l'Ucraina o la Cina avesse invaso Taiwan». Parole che hanno suscitato sorpresa in alcuni dei grandi donatori presenti.

Si allarga il fronte dei Paesi che non pongono restrizioni all'utilizzo di materiale bellico: anche Svezia e Canada senza vincoli. E altri riflettono

LA STORIA

Gli aiuti militari a Kiev sono, per ora, condizionati a un utilizzo solo difensivo

Sul fronte delle armi a Kiev, invece, la Svezia ha annunciato aiuti militari per 1,16 miliardi di euro, mentre la Finlandia ha dato il via libera all'Ucraina ad attaccare la Russia con le sue armi: il ministro degli Esteri Elina Valtonen ha precisato che il paese «non ha posto alcuna restrizione speciale sui suoi aiuti, ma presuppone che il materiale venga utilizzato in conformità con il diritto internazionale». Stessa posizione anche per il Canada: «La Russia non ha linee rosse - ha spiegato la titolare della diplomazia Melanie Jolie - quindi dobbiamo essere sicuri che, quando si tratta di proteggere l'Ucraina, siamo pronti ad aiutarla. Ottawa non ha vincoli per la fornitura di armi».

Come rivelano fonti diplomatiche, alla ministeriale Esteri informale di Praga in programma oggi, gli alleati Nato discuteranno della situazione sul campo che desta «molta preoccupazione», e i Paesi più inclini a «fare di più e in modo differente» per Kiev proveranno a convincere i più cauti a «rimuovere le restrizioni» sull'uso delle armi.

il caso

La Polonia trema e blinda i suoi confini Scoppia (ancora) la grana Orbán: sul nucleare l'Ungheria sta con Putin

Le centrali ungheresi sono controllate dalla Russia: «Stop alle sanzioni». E dal primo luglio presiederà il Consiglio Ue

Francesco De Remigis

C'è chi si sente già in pre-guerra, come la Polonia del premier Tusk che annuncia il ripristino di una zona cuscinetto al confine con la Bielorussia su una fascia larga circa 200 metri, promettendo il ricorso a «tutte le risorse necessarie» per difendere la mappa attuale da potenziali invasioni, e chi dentro l'Ue fischietta come l'Ungheria, facendo affari con quelli che Bruxelles considera i nemici N°1 della pace, della libertà e dell'integrità territoriale.

C'era da aspettarselo, ma si è fatto finta di nulla. Perché già lo scorso dicembre, da Budapest, arrivò un messaggio chiaro, rivolto a Bruxelles: la traiettoria dell'Ungheria di Orbán è quella di far «di tutto per ridurre le incertezze derivanti dal conflitto in Ucraina». Così parlava Péter János Horváth, l'ad dell'operatore MVM Paksy Atomeröm Zrt, la società che gestisce la centrale nucleare ungherese di Paks, sussidiata da Mosca. In conformità con i regolamenti Euratom (la Comunità europea dell'energia atomica), l'ad annunciò di voler estendere la licenza operativa dei reattori di altri vent'anni. L'Ue Lasciò fare con un certo snobismo. Ma oggi quelle dichiarazioni prendono forma e disegnano un quadro tutt'altro che roseo.

Il governo ungherese ha infatti firmato a Minsk un accordo nucleare di «grande importanza», ha spiegato ieri il ministro degli Esteri, Peter Szijjarto, per il trasferimento di «tecnologia e conoscenze dalla Bielorussia» e la costruzione del secondo impianto nucleare ungherese, Paks 2, da parte dell'azienda russa Rosatom (progetto a cui anche la Francia potrebbe partecipare). D'altronde Budapest ha sempre detto che l'Ue non sanzionerà l'industria nucleare di Mosca perché gli attuali reattori nel cuore dell'Ungheria producono la metà dell'elettricità necessaria ai magiari. E che Orbán bloccherà qualsiasi sanzione che impedisca di collaborare sul piano energetico. L'Ue faceva spallucce, ora si ritrova il nemico in casa.

Ieri si è però andati oltre, con un assaggio di come potrebbe muoversi Budapest quando assumerà la presidenza semestrale del Consiglio dell'Ue, che orienta l'agenda dei 27 e che, sulla carta, deve agire «come mediatore leale e neutrale» tra i membri. Il ministro degli Esteri ungherese, da Minsk, ha infatti decretato che le politiche sanzionatorie dell'Ue nei confronti della Russia «hanno fallito». «L'economia europea ha perso molto, se dipendesse da noi saremmo contenti se non ve ne fossero altre». È un nuova crepa dentro un'Unione fragile e dalle posizioni eterogenee (vedi l'impasse sul ricorso agli extraprofitti dei beni russi congelati).

La sensazione è d'avere in seno un membro che ha più a cuore il nuovo asse del male guidato da Russia e Cina (che mira a indebolire l'occidente), che non i meccanismi di Bruxelles, dove molti, annusando

la polemica

di Anna Maria Greco

BAGARRE IN AULA Sul pacchetto di aiuti

Crosetto spegne i 5 Stelle: «Invii segreti votati da voi»

Il ministro replica ai grillini: «Tutto in continuità con il precedente governo». E apre sulla trasparenza

«La verità a volte infastidisce, ma è innegabile». Guido Crosetto è diretto e senza peli sulla lingua quando inchioda alle loro responsabilità i 5Stelle che lo incalzano sugli aiuti militari all'Ucraina, al question time alla Camera, dandogli in sostanza del guerrafondaio.

«Il governo e il ministro della Difesa -dice- si sono mossi senza discostarsi di un millimetro dal solco istituzionale e di regole tracciate dal governo precedente, retto in parte da forze che oggi sono all'opposizione». Il riferimento è naturalmente all'esecutivo Draghi, sostenuto anche dal M5S e il ministro della Difesa cita il decreto legislativo del 2022, con cui fu autorizzata per la prima volta la cessione di materiale bellico all'Ucraina prorogato, «identico», da quelli sempre del 2022 e poi 2023 del governo Meloni.

Tutto questo avviene in un'aula di Montecitorio surriscaldata della protesta dei grillini, che sfoggiano la parola «Pace» sulle magliette bianche mostrate al termine dell'interrogazione al titolare della Difesa. Due deputati M5s si avvicinano ai banchi del governo e a Crosetto, portando cartelli con le scritte: «Basta armi» e «Pace».

Poco prima il capogruppo pentastellato Francesco Silvestri ha chiesto provocatoriamente al ministro perché «siamo gli unici ad avere il segreto di Stato sulle armi, come mai francesi, britannici, spagnoli, tutti possono sapere dal loro governo che mandano in Ucraina, meno i cittadini di questo Paese». E, riferendosi anche alla «minaccia di attacco diretto alla Russia, di Stoltenberg, Macron, Borrell», ha accusato di «inconsistenza e irresponsabilità» il governo, dicendo: «State portando gli italiani nella terza guerra mondiale».

Al senatore 5S Pellegrini, che vorrebbe entrare nei dettagli sui tipi di forniture militari inviate al Paese invaso dai russi, Crosetto ricorda: «Nel rispetto delle regole dovevo informare il Parlamento attraverso il Copasir e lo faccio puntualmente. Alle sue domande ho risposto al Copasir, lei lo sa, ma come me è vincolato dal segreto e non può parlare». Quindi, il ministro spiega di non poter rispondere all'interrogazione «non per mancanza di volontà», ma per non commettere un reato punibile dai 2 ai 15 anni. Crosetto, però, aggiunge che queste regole, «che avete fissato e alle quali mi sono attenuto», lui non le condivide e potrebbe anche cambiarle. «Sto pensando - dice il ministro - di fare come alcune nazioni che non hanno secretato il tutto, ma parte». Il governo, dunque, in futuro potrebbe desecretare alcune delle informazioni sulla fornitura di armamenti all'Ucraina.

All'uscita dall'aula, Crosetto viene circondato dai giornalisti in Transatlantico e alcuni gli chiedono come stia dopo il recente ricovero in ospedale per problemi cardiaci. «Bene, bene, nonostante i 5 Stelle», scherza il gigante della Difesa con una smorfia eloquente.

ALTA TENSIONE Oltre 3mila soldati tedeschi hanno partecipato alle esercitazioni militari in Lituania, a Nord della capitale Vilnius, nell'ambito di test su larga scala che hanno posto l'attenzione anche su possibili rischi non convenzionali come quelli chimici

l'aria, puntano intanto ad accelerare i negoziati di adesione per l'Ucraina e la Moldavia entro fine giugno. È infatti lecito aspettarsi che dal 1° luglio, quando l'agenda dell'Ue sarà orchestrata da Orbán (e forse un po' anche da Mosca e Pechino, per non parlare del potenziale arrivo di Trump alla Casa Bianca), le manovre punitive nei confronti della Russia e di Minsk andranno al rallentatore. Tutto mentre il presidente bielorusso Lukashenko ieri ha dato via libera alla sospensione del Trattato sule forze armate convenzionali in Europa, riaccendendo tensioni mai sopite al confine con la Polonia: i bielorussi hanno iniziato settimane fa esercitazioni militari a pochi metri dalla linea. Ieri via i limiti su carri armati, corazzati da combattimento, artiglieria, elicotteri d'attacco e aerei caccia.

Armi ed equipaggiamenti che Tusk considera una minaccia reale. Mentre l'Ue è alle prese con un inconcludente balletto attorno all'idea di uno scudo aereo, il suo limes appare più che mai vulnerabile.

L'INCHIESTA «Parlamentari pagati dal Cremlino per propaganda»

Influenze russe, nel mirino Strasburgo e Bruxelles

Perquisite le sedi dell'Ue. Sotto accusa l'assistente di un membro dell'Afd

Matteo Basile

Che da anni, ben prima dell'invasione in Ucraina, l Russia abbia aperto i cordoni della borsa per piazzare qua e là amici, propagandisti e persone di fiducia che potessero veicolare messaggi molti interessati è cosa nota. Che le infiltrazioni fossero arrivate fino al cuore della democrazia europea, il Parlamento di Bruxelles, è invece cosa più recente ma per questo non meno inquietante. E così, dopo il via dell'inchiesta dello scorso aprile, ieri la polizia giudiziaria belga è entrata materialmente nelle sedi di Strasburgo e Bruxelles per perquisire la casa e l'ufficio di un dipendente del Parlamento europeo. Nel mirino, per ora, Guillame Pradoura, ex assistente parlamentare di Maximilian Krah, esponente dell'AfD, il partito di estrema destra tedesco, passato poi a lavorare nello staff di Marcel De Graa, anche lui estremista ma questa volta olandese. Secondo la Procura federale, «ci sono indicazioni che il dipendente in questione abbia svolto un ruolo importante nel quadro dell'indagine secondo cui la Russia avrebbe avvicinato e pagato membri del Parlamento europeo per promuovere la propaganda russa tramite il sito web *Voice of Europe*».

Pradoura, che secondo l'inchiesta avrebbe anche avuto un ruolo nella vicenda del lasciapassare parlamentare a una presunta spia russa arrestata in Polonia, non è nuovo a guai. In Rete è tornata di moda una sua foto che lo ritrae travestito da ebreo ortodosso a scopo di scherno, motivo per cui nel maggio 2019 fu espulso dal partito di Marine Le Pen, Rassemblement National, perché accusato di antisemitismo.

Il parlamentare De Graaf invece si è dimostrato più volte in piena sintonia con la propaganda russa, anche con interventi accorti in aula. Come quando il 10 aprile scorso, tra le altre cose, disse che «l'Unione europea è contro la vita attraverso l'aborto, attraverso i vaccinazioni, attraverso i danni al cibo e all'acqua, all'industria e al lavoro. Attraverso le tasse che portano alla povertà, attraverso l'esaltazione della sessualità perversa, attraverso l'immigrazione di massa che mina ogni valore e cultura cristiana. E il danno peggiore alla vita è il campo di battaglia della guerra».

L'inchiesta ha portato anche all'oscuramento in Europa del sito *Voice of Europe*, finito nel mirino anche delle autorità della Repubblica Ceca. La testata, collegata all'ex-oligarca ucraino Viktor Medvedchuk, amico personale di Vladimir Putin, avrebbe pagato politici di almeno sei Stati membri, Paesi Bassi, Belgio, Germania, Francia, Ungheria e Polonia, per influenzare il dibattito politico e l'opinione pubblica. Oscurati per lo stesso motivo anche i propagandaiti russi *Ria Novosti*, *Izvestia* e *Rossiyskaya Gazeta*. Ma probabilmente è solo la punta dell'iceberg delle influenze russe.

MILANO Ancora tensioni, una ventina i giovani coinvolti

Detenuti in rivolta al Beccaria: il carcere minorile senza pace

La ribellione dopo l'isolamento di un ragazzo e blitz anti droga Venti giorni fa lo scandalo dei 21 agenti violenti contro i minori

Serena Coppetti

Milano Si sono asserragliati in un'ala del Beccaria minacciando azioni violente. Erano una ventina i giovani detenuti del carcere minorile milanese che ieri pomeriggio hanno fatto scoppiare una (nuova) rivolta all'interno dell'istituto minorile. Si sono barricati nella loro sezione bloccando l'accesso alla polizia utilizzando i pochi arredi delle celle, tra letti e tavolini. Momenti di tensione che sono rientrati (senza feriti) dopo un'oretta quando è bastato che gli agenti della polizia penitenziaria guidati dal comandante Daniele Alborghetti si presentassero equipaggiati con i caschi, per sedare i rivoltosi.

Ancora incerti i motivi che avrebbero scatenato questo episodio. Ma ormai la situazione è talmente incandescente al Beccaria che basta poco a far accendere una miccia sempre nuova. Pare che ieri la rivolta sia stata scatenata in seguito alla messa in isolamento di uno dei detenuti che aveva aggredito un altro ragazzo e poi cercato di strangolare anche l'agente che aveva cercato di separarli. Una reazione alla sanzione disciplinare ma in una giornata in cui a tensione si era sommata tensione: ieri mattina infatti era avvenuto un controllo antidroga con unità cinofile per il sospetto che alcuni ragazzi potessero avere sostanze stupefacenti. Ed effettivamente sembra che uno di loro sia stato trovato con alcune dosi di droga. Quale che sia la ragione, una cosa è certa: per il Beccaria non c'è pace. L'istituto scosso nelle settimane scorse dagli arresti e dalle sospensioni di 21 agenti della polizia penitenziaria accusati di torture e violenze nei confronti dei giovani reclusi, il 7 maggio scorso, nei giorni successivi al blitz della Procura, era stato teatro nella notte di un'altra rivolta con distruzione di arredi e tentativi di evasione.

Adesso il gruppo di detenuti interessati alla rivolta è stato spostato in un'altra sezione. Il direttore del carcere appena nominato insieme al nuovo comandante valuteranno le responsabilità - che sono gravi - e con tutta probabilità i giovani saranno trasferiti un'altra struttura. Cosa che è possibile fare perché si tratta di minori stranieri non accompagnati, quindi senza legami familiari in questa città. «Sono in stretto contatto, insieme al Capo dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, Antonio Sangermano, con i vertici del Beccaria - ha commentato il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari - Ora attendiamo una relazione dettagliata che consentirà di fare luce sui fatti».

Il sottosegretario ha ringraziato quindi «le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria per la professionalità dimostrata. Il Beccaria, che ho visitato pochi giorni fa, accoglie numerosi minori stranieri non accompagnati. I comportamenti di chi si è reso responsabile di eventuali danneggiamenti - ha concluso - saranno valutati con rigore: il carcere funziona se rieduca, ma sul rispetto delle regole non si può transigere. Quindi non possono essere esclusi eventuali trasferimenti. A breve, come già annunciato, all'Ipm di Milano arriveranno ulteriori risorse in termini di personale, funzionari pedagogici e agenti».

BERLINO *L'UNIVERSITARIA ITALIANA SCOMPARSA IN TRE GIORNI*

Meningite fulminante Lara muore a 23 anni Studiava in Erasmus

Una meningite fulminante l'ha uccisa in tre giorni. Lara Ponticello, 23enne residente a Gonzaga, nel mantovano, si trovava a Berlino per il programma Erasmus. La ragazza ha iniziato a sentirsi male lo scorso venerdì 24 maggio. Un malessere che all'inizio non ha destato sospetti ma la situazione è presto peggiorata: la giovane è svenuta ed è stata trasportata in ospedale dove le sue condizioni sono precipitate e dove è entrata in coma. I genitori sono immediatamente partiti dall'Italia e sono riusciti a raggiungere la figlia poche ore prima che morisse, domenica sera

LA CRONACA *in breve*

REGGIO CALABRIA

Neonato morto sugli scogli Arrestata la nonna

È stata fermata con l'accusa di infanticidio la nonna del neonato partorito da una tredicenne e il cui corpo senza vita era stato trovato domenica scorsa abbandonato tra gli scogli, all'interno di uno zaino, a Villa San Giovanni (Reggio Calabria). L'autopsia ha accertato che il piccolo era nato vivo e sarebbe stato soffocato. La madre della tredicenne, oltre ad aver tenuto nascosta la gravidanza della figlia, avrebbe fatto sparire il corpo del piccino. Il padre della tredicenne è estraneo ai fatti e vive in Toscana. La tredicenne, soffrirebbe di un deficit cognitivo e nulla si sa dell'identità del papà del neonato. Dopo il parto, avvenuto a casa, la minorenne si era sentita male, accusando una grave infezione, precipitata in setticemia: si è salvata solo grazie all'arrivo della polizia e al ricovero. Tra le ipotesi c'è che possa aver partorito prematuramente ingerendo dei farmaci. Ma c'è un sospetto ancora più inquietante: quello che la giovane possa essere coinvolta in un giro di prostituzione minorile.

CISTERNA DI LATINA

Appello bis: pene ridotte agli assassini di Desirée

Condannati ma con pene più lievi senza l'accusa di omicidio ma per morte in conseguenza di altro reato. I giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno condannato Mamadou Gara, a 22 anni di carcere nell'ambito del processo per la morte di Desirée Mariottini, la 16enne di Cisterna di Latina abusata e trovata cadavere il 19 ottobre del 2018, in una baracca in via dei Lucani nel quartiere San Lorenzo. I giudici hanno condannato anche, a 26 e a 18 anni di carcere Alinno Chima e Brian Minthe. L'Appello bis era stato deciso dalla Corte di Cassazione per Mamadou Gara che era stato condannato all'ergastolo, solo per l'accusa di omicidio. Appello bis disposto anche per Brian Minthe per l'accusa di cessione di stupefacenti, dove è caduta l'aggravante insieme a Alinno Chima che erano stati condannati a 27 anni e a 24 anni e mezzo di carcere. Yousef Salia, che era stato condannato all'ergastolo, è stato assolto dall'accusa di violenza sessuale, ma per lui è stata confermata l'accusa di spaccio.

L'AGGRESSIONE DI LAMBRATE Dopo un mese di ricovero

«Mio figlio salvo per miracolo, non deve accadere mai più»

Parla la mamma del vice ispettore accoltellato mentre stava arrestando un irregolare. Il ragazzo è stato dimesso ieri, sta bene

Marta Bravi

Milano «Contenta io? Ma per niente! Ma come si fa a essere contenti? Queste cose non devono succedere! I ragazzi devono essere tutelati». A parlare così è Michela Santoro la madre di Christian Di Martino (nella foto), il vice ispettore di polizia accoltellato mentre arrestava un marocchino irregolare alla stazione di Lambrate di Milano la notte tra l'8 e il 9 maggio. L'agente ha riportato ferite profonde al duodeno, al rene, al polmone destro e soprattutto alla vena cava. Operato a Niguarda per quasi 7 ore, durante l'intervento ha ricevuto oltre 90 sacche di sangue ed emoderivati per le ferite nella maggior parte dei casi letali. Ieri è stato dimesso, in buone condizioni e potrà avere una vita normale.

CHI È

Christian Di Martino, accoltellato a Lambrate da un irregolare l'8 maggio

Ma la madre dell'agente è disperata: «Il mio Christian è spento, si capisce che è ancora sotto choc, è dimagrito 10 chili. Questi ragazzi, i poliziotti, devono essere tutelati: io ho consegnato alla polizia mio figlio intero e intero mi deve tornare. È stata la mano di Dio...». La madre dell'agente, che dice di parlare a nome di tutti gli agenti di polizia e delle forza dell'ordine in generale contesta la legge «secondo cui le forze dell'ordine non possono usare la pistola, ce l'hanno per abbellire la divisa - polemizza -. Ho detto anche alla premier Giorgia Meloni, che è venuta a trovare mio figlio, al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, al presidente del Senato Ignazio La Russa che bisogna trovare una legge che tuteli davvero le forze dell'ordine, che rischiano la vita ogni giorno per mano di balordi che invece non si fanno nessun problema a tirare fuori il coltello quando gli serve».

Qualche giorno dopo l'episodio di Lambrate un detenuto ha mandato al pronto soccorso un agente di polizia penitenziaria a Pavia con un pugno, ma non è l'unica aggressione contro gli agenti. «Questi episodi succedono in continuazione, non è pensabile che le forze dell'ordine, che hanno delle famiglie alle spalle, rischino la vita tutti i giorni in strada - lo sfogo della donna- . Un altro caso Di Martino non deve accadere mai più. Anche perchè ormai nessuno rispetta più le divise, non incutono alcun timore, siamo in un mondo alla rovescia». «È stata la mano di Dio...- le fa eco il padre Aurelio Di Martino - a salvargli la vita. Io ho pregato per lui tutti i giorni... Certo in ospedale sono stati bravissimi, mio figlio è a casa sua, con la fidanzata, si è messo sul divano e ha acceso la tv, ma è ancora sciocato. Conoscendolo io lo vedo un po' spento, questo fatto l'ha segnato profondamente - racconta -. Lui era profondamente innamorato del suo lavoro in strada. Ora lo metteranno in ufficio, credo. Chissà come la prenderà..».

IN VALTELLINA Il precipizio degli Asteroidi

Dramma a Sondrio Morti tre finanzieri caduti in un dirupo

L'incidente durante un'esercitazione: la roccia si è staccata mentre scalavano

Paola Fucilieri

Sono scomparsi tragicamente, ma anche come erano vissuti: da amici veri, insieme e uniti anche nel pericolo, nel rischio quotidiano, e tutt'altro che remoto, di perdere la vita per salvare quella altrui. L'appuntato Luca Piani, 32 anni, padre di un bimbo di 3 e il 25enne finanziere Alessandro Pozzi, entrambi in servizio per il Soccorso alpino della Guardia di Finanza (Sagfa) ed entrambi originari di Valfurva (Sondrio) sono morti ieri in tarda mattinata insieme al collega 22enne di Bormio Simone Giacomelli durante una esercitazione sulle «loro» montagne, in Val Masino, in bassa Valtellina.

La dinamica dei fatti è ancora in via di accertamento, ma mancavano pochi minuti alle 13 quando i tre sono caduti dal precipizio degli Asteroidi, mentre erano impegnati ad allenarsi in una arrampicata proprio sulle pareti di questa montagna considerata il paradiso ma anche una sorta di banco di prova per scalatori provetti e appassionati. Pare che, per ragioni che verranno appurate, Pozzi, Piani e Giacomelli si fossero appena allontanati dalla cordata principale in cui erano impegnati insieme ad altri due colleghi - salvatisi così per miracolo - quando la roccia sotto di loro ha ceduto e i tre militari sono precipitati nel vuoto per decine e decine di metri. Anche se l'allarme è scattato immediatamente, due elicotteri si sono alzati in volo e sul posto sono arrivati sia i vigili del fuoco che i carabinieri, era evidente che per i tre militari non c'era comunque più nulla da fare, si trattava semplicemente purtroppo di recuperare le loro salme.

Simone, Luca e Alessandro, tra i 23 e i 32 anni, i loro progetti nel Soccorso alpino, il dolore delle famiglie e il messaggio della premier Meloni: «Profondo cordoglio»

Piani e Pozzi si conoscevano bene e pare si frequentassero anche nel tempo libero con una certa assiduità. Come accade un po' a tutti coloro che provengono dallo stesso piccola località e svolgono un lavoro molto particolare, di nicchia - il primo alla stazione Sagf di Sondrio e l'altro in quella di Madesimo - che pochi conoscono e possono comprendere: la fraternità nasce anche così. Giacomelli, il più giovane dei tre, era in servizio da poco Madesimo, ma aveva stretto amicizia con tutti e appena poteva, esattamente come i suoi colleghi, si adoperava per la comunità. Ieri la sua squadra, diretta da Alessia Guanelli e quella di Sondrio, guidata dal luogotenente Christian Maioglio si stavano allenando insieme.

«È un pezzo della nostra famiglia che ci lascia. Una tragedia che ha colpito al cuore tutta la comunità - ha dichiarato Pietro Taeggi, sindaco del Comune di Val Masino -. Sono sempre loro che vengono ad esercitarsi sul nostro territorio, per essere pronti a salvare le vite di tanti escursionisti. E stavolta le vittime, purtroppo, sono loro. Tutti giovanissimi(...) Ci conosciamo tutti perché loro sono spesso qui ad affinare la loro preparazione in punti diversi del nostro territorio montano».

Poco dopo la tragedia la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha affidato il proprio cordoglio ai social. «Apprendo con dolore la notizia che riguarda tre finanzieri del Soccorso Alpino deceduti in un drammatico incidente - ha scritto la premier su X -. Alle famiglie dei tre giovani militari esprimo il mio profondo sentimento di cordoglio insieme alla mia più sentita vicinanza ai colleghi e alla Guardia di Finanza».

LE VITTIME Simone Giacomelli, 22 anni (Bormio), Luca Piani, 32 anni (Tirano) e Alessandro Pozzi, 25 anni (Santa Caterina Valfurva)

IN CASSAZIONE Il caso di Piombino

Torna l'ergastolo per l'infermiera killer

Ribaltata l'assoluzione in Appello. L'accusa: «Uccise 4 persone»

Maria Sorbi

Al momento della lettura della sentenza, Fausta Bonino (nella foto) è rimasta impietrita. Un po' se lo aspettava, un po' no. Ergastolo. A tanto è stata condannata l'ex infermiera dell'ospedale Villamarina di Piombino, in provincia di Livorno, accusata di aver causato, tra il settembre 2014 e il settembre 2015, la morte di quattro pazienti ricoverati nella struttura sanitaria dove lavorava con la somministrazione di massicce dosi eparina.

Il carcere a vita arriva dopo un «balletto» di sentenze: in primo grado la donna era stata accusata dell'omicidio di dieci pazienti e i giudici del Tribunale di Livorno le avevano inflitto la condanna all'ergastolo riconoscendola colpevole di quattro decessi. Ma in appello è arrivata la svolta: assoluzione piena. Tuttavia la Cassazione nel maggio 2023 ha disposto un nuovo processo d'appello per quattro pazienti morti, confermando l'assoluzione parziale (per gli altri sei casi). Ora la nuova, dura sentenza che ribalta nuovamente la situazione. Fausta Bonino si è sempre proclamata innocente.

Secondo quanto ha riportato l'accusa, la donna avrebbe somministrato dell'anticoagulante all'eparina per uccidere alcuni pazienti. La sostanza può anche provocare emorragie letali e un'infermiera, per formazione, questo lo sa bene. I reati contestati sono quelli di omicidio plurimo aggravato e continuato e di abuso d'ufficio e ricettazione. Nel corso dell'autopsia dei quattro pazienti deceduti, era stata trovata la presenza nel corpo proprio di eparina, un farmaco che non sarebbe stato opportuno utilizzare per quel tipo di patologia.

Ma la vicenda giudiziaria non finirà qui. L'avvocato difensore della donna Vinicio Nardo, annuncia un ricorso: «Siamo curiosi di leggere come sarà sviluppata la motivazione perché ci sono molti dubbi in questa vicenda, molte incongruenze, molti fatti che non tornano e quindi la Corte d'assise d'appello adesso avrà il compito di mettere in fila queste cose, se ci riuscirà vedremo. Noi faremo ricorso per Cassazione sicuramente, non riesco a immaginare come possano fare. Per la Bonino non finisce questo calvario che dura da otto anni».

Due incidenti hanno tagliato a metà l'Italia

La giornata nera del traffico sull'A1

Due grossi incidenti hanno tagliato in due l'Italia. Un maxi tamponamento sulla A1 alle porte di Firenze ha paralizzato il traffico per ore. Il bilancio è tragico: due persone di 78 e 79 anni sono morte sul colpo, altre due sono ferite. Ne pomeriggio la A1 è stata chiusa in entrambe le direzioni tra Fabro e Orvieto, dove un incendio ha interessato un autotreno sulla carreggiata sud, sulla quale il transito è stato subito bloccato. Anche le corsie verso nord sono state invase dal fumo.

COMMENTI & DIBATTITI

RIFORME COSTITUZIONALI

Chi non rispetta leggi e Parlamento

dalla prima pagina

(...) Roberto Menia lo affronta e lo indispettisce. È mani che sbracciano, commessi che dividono, campanelle che risuonano. È quasi rissa e tanto rumore. È caos e soprassalti di tensione, perché il gioco della democrazia spezzata in certi attimi sembra perfino reale. Poi non succede nulla, ma i segni di qualcosa che non va ci sono. L'ostruzionismo è sempre legittimo e ci sta in queste giornate di bolgia sul «premierato». L'importante è che chi lo applica ne capisca il senso. L'opposizione sta dicendo alla maggioranza che il no è assoluto. Non ci sono le condizioni per discutere di riforme costituzionali. La sinistra ha mandato al macero sessant'anni di riflessioni sul perché non sarebbe una cattiva idea ridisegnare la forma di governo. Non c'è più traccia delle suggestioni sul premierato di due grandi costituzionalisti come Mortati e Duverger. Niente più bicamerali, come la Bozzi, la De Mita-Iotti o quella di D'Alema passata alla storia come patto della costata. Vanno in archivio anche i sogni di Segni e Pannella. Non c'è niente da fare. Non è più possibile parlare di certe cose senza passare per ungherese. L'ostruzionismo è la sintesi di tutto questo. Pd e Cinque Stelle hanno rigettato l'idea di ragionare insieme in Parlamento su qualsiasi riforma costituzionale. È un no netto e incondizionato. È un modo spiccio per dire alla maggioranza: non riconosciamo il vostro ruolo e consideriamo il verdetto democratico illegittimo. Le ultime elezioni sono considerate non una sconfitta, ma una rottura del patto costituzionale. Qualsiasi atto politico viene considerato a priori blasfemo. Il Parlamento non è il luogo del dialogo o del confronto, ma lo scenario di una battaglia che punta soltanto a cacciare gli impostori. Non è una cosa da niente. Il paradosso di questa storia è che per la maggioranza la scelta del premierato era un compromesso. A questo punto non si capisce per quale motivo Giorgia Meloni non debba cambiare modello e andare direttamente sul presidenzialismo. Il punto d'incontro non c'è più.

Stesso clima sulla riforma della giustizia. Non ci sono dubbi che non piaccia alla corporazione dei magistrati. Tanto è vero che hanno minacciato lo sciopero. I giudici che incrociano le braccia per protesta è qualcosa che suona un po' strano. Non sono tassisti e neppure metalmeccanici. Non scendono in piazza per questioni salariali. Non difendono una licenza che vale oro. La realtà è che i giudici non sono, perlomeno non dovrebbero esserlo, una corporazione. Non sono una lobby che fa pressioni sui parlamentari per approvare o bocciare una legge. La magistratura è un potere dello Stato. È un pilastro fondamentale di quella architettura che separa esecutivo, legislativo e giudiziario. È l'architrave del pensiero politico occidentale. La magistratura quindi non ha il potere di scrivere le leggi. Le fa applicare. Allora davvero viene la voglia di chiedersi se i magistrati possono scioperare contro la legge. È un cortocircuito. Quello che possono dire e ribadire è che questa riforma per loro è sbagliata. E fermarsi lì. Se poi la considerano una bestemmia costituzionale, una violazione dei principi della Carta, hanno tutti gli strumenti per dichiararla illegittima. I giudici della Corte Costituzionale sono magistrati. Chi meglio di loro? Lo sciopero avrebbe invece un altro significato. Il potere giudiziario finirebbe per dire che non riconosce questo Parlamento. Lo delegittima. È come dire, ancora una volta, che il verdetto democratico non conta. Neppure questa è cosa da poco.

Vittorio Macioce

COREA DEL NORD

Kim lancia il missile dei rifiuti

di **Fausto Biloslavo**

Allarme rosso, anzi marrone, per il lancio non di missili, per fortuna, ma di letame, escrementi umani e spazzatura dalla Corea del Nord. Kim Jong-un, il dittatore dinastico dell'ultimo eremo stalinista, scatena la «guerra» dei rifiuti alzando in volo 200 palloncini che hanno sganciato «bombe» di sporcizia sull'odiata Corea del Sud. Fino a quando siamo a questo livello, terra terra, possiamo tirare un sospiro di sollievo sul 38imo parallelo. Peccato che ciccio bomba di Pyongyang disponga di 45 testate nucleari, missili balistici a lungo raggio e uno schieramento di artiglieria capace di spazzare via Seul.

Non sempre l'armamentario bellico funziona, come si è visto lunedì sera quando un razzo, che doveva portare nello spazio un satellite militare nord coreano, è esploso in volo. Il governo del Sud aveva duramente condannato il lancio e mobilitato in un'esercitazione aerea 20 caccia al confine. Kim l'ha bollata come «pericolosissima provocazione». Poche ore dopo la fallita missione spaziale, ha scatenato la «rappresaglia» a colpi di escrementi. In realtà l'aveva già minacciata dopo l'ennesimo lancio, sempre con i palloncini, di puliti volantini degli attivisti coreani anti regime verso il Nord.

Pyongyang non solo minaccia l'area: dallo scorso autunno ha spedito quasi 7mila container zeppi di razzi e munizioni, alla Russia, che li ha riversati sul fronte ucraino.

Meglio un ardito scontro con i palloncini carichi di rifiuti, ma la sfida tragicomica è solo una parentesi della perenne preparazione alla guerra della Corea del Nord.

BARDELLA CONTRO ATTAL

Svolta francese: largo ai giovani

di **Francesco Giubilei**

Smaltita la sbornia della rottamazione che ha portato con sé la retorica del giovanilismo (diamo spazio ai giovani non perché persone di valore ma per il semplice dato anagrafico), la politica italiana - salvo rare eccezioni - è tornata ad essere appannaggio di una classe dirigente con una certa età sulle spalle. Le cose vanno in modo diverso in Francia dove i due astri nascenti della politica hanno rispettivamente 28 e 35 anni. Si tratta di Jordan Bardella (nella foto) e Gabriel Attal, il primo presidente del Rassemblemant National e delfino di Marine Le Pen, il secondo primo ministro francese e uomo di fiducia di Emmanuel Macron.

Pochi giorni fa è andato in scena un confronto televisivo tra i due in vista delle europee che, a detta di molti commentatori, ha rappresentato l'antipasto delle prossime presidenziali.

In particolare la carriera politica di Jordan Bardella (famiglia di origine italiana) è segnata da un'ascesa che lo ha portato a diventare l'enfant prodige della destra francese: a 17 anni entra nel Rassemblement national e a soli 26 anni ne diventa presidente.

Nel mezzo l'elezione all'Europarlamento e il ruolo di vicepresidente del gruppo di Identità e Democrazia. Oggi Bardella è il front man (ci perdonerà l'espressione inglese) dei sovranisti d'oltralpe e guida il primo partito in Francia che, secondo i sondaggi, supererà il 30% eleggendo a Bruxelles una numerosa pattuglia di europarlamentari. A Bardella manca solo un traguardo per coronare la propria carriera politica: l'Eliseo. Ma le presidenziali del 2027 si avvicinano.

il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia
MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato
VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

LA SITUAZIONE

NORD:
piogge e qualche temporale al mattino su Alpi e pianure a nord del Po, dal pomeriggio anche sull'Emilia Romagna con fenomeni localmente forti. Temperature in calo, massime tra 20 e 24.

CENTRO:
nubi in Toscana con qualche pioggia o rovescio sulle zone interne. Altrove asciutto e più soleggiato. Temperature stabili, massime tra 22 e 26.

SUD:
in gran parte soleggiato, pur con passaggio di strati alti. Al pomeriggio locali rovesci sull'Appennino e Puglia interna. Temperature in rialzo, massime tra 25 e 30.

LUNA
Sorge alle 01:46
Tramonta alle 12:25

SOLE

Milano	05:38	21:03
Torino	05:45	21:07
Firenze	05:36	20:48
Roma	05:37	20:37
Palermo	05:45	20:22

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	17	28	GENOVA	18	22	PISA	17	24
AOSTA	14	22	IMPERIA	16	23	POTENZA	12	22
BARI PALESE	18	24	L'AQUILA	11	22	REGGIO CALABRIA	18	25
BOLOGNA	19	25	LECCE	17	26	ROMA CIAMPINO	16	25
BOLZANO	17	23	MESSINA	18	25	ROMA FIUMICINO	17	24
CAGLIARI	18	29	MILANO	17	24	S.M. DI LEUCA	18	23
CAMPOBASSO	13	23	NAPOLI	17	24	TORINO	17	24
CATANIA	18	26	PALERMO	16	25	TRIESTE	19	23
CUNEO	16	22	PERUGIA	14	24	VENEZIA	18	21
FIRENZE	17	25	PESCARA	15	26	VERONA	19	23

DOMANI IN ITALIA

Piogge e temporali al Nord, più frequenti tra Lombardia e Triveneto, localmente anche forti. Qualche piovasco sparso tra Toscana e alte Marche. Sul resto delle regioni centro-meridionali tempo stabile e in prevalenza soleggiato. Temperature in calo al Nord.

DOPODOMANI IN ITALIA

La pressione in aumento determina una maggiore presenza di sole con tempo più asciutto, fatta eccezione per qualche pioggia o breve rovescio su Piemonte, Emilia e su parte del Sud Italia nella seconda parte della giornata. Temperature in generale aumento.

il Giornale

MADE IN ITALY
UNICI AL MONDO

Evento aperto al pubblico

Per informazioni: 0285661

5 giugno

Verona
Confindustria
Piazza Cittadella

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 29.5.2024
È STATA DI 63.609 COPIE

ARIETE È il vostro momento. Per che cosa? Per tutto quello che vi sta a cuore, vi invitiamo a mantenere il vostro spirito combattivo e di andare avanti, senza fermarvi mai. Siete interessati da transiti epocali, ma è soprattutto Marte che vi rende sempre protagonisti. Potete creare una fortuna finanziaria. Anche Venere in Gemelli, accanto a Giove, crea per voi una fortuna finanziaria, ma è noto che la sua specialità sono le conquiste d'amore. Nel caso non foste ancora sposati fatelo al più presto, per non far fuggire le belle stelle.

TORO Oggi nasce Luna ultimo quarto in Pesci, ottima per i vostri affari finanziari e beni immobili. Investite in una proprietà vicino al mare perché siete tra i segni che possono contare sulla incondizionata protezione di Saturno e di Nettuno, entrambi sempre in Pesci. In arrivo, per chi le aspetta, nuove attrazioni sessuali, nuovi incontri con l'eccitante sapore del proibito. Anche nel matrimonio di lunga data ritroverete qualcosa da festeggiare. Come si conquista? Basta bussare alla porta di un cuore.

GEMELLI Inquietudine generale, questa volta l'effetto della Luna ultimo quarto si espande in tutto lo zodiaco, per voi significa incomprensioni o problemi con l'ambiente professionale. Richiamo alla salute, farmaci, cure. Si tratta però di una nuvola passeggera e arriva in un momento in cui non avete la necessaria freddezza mentale per discutere di soldi. Intraprendenti e passionali in amore, ma anche nel rapporto con l'altro sesso siete sregolati. La moderazione porta più frutti di quanto si creda, liberatevi dall'ansia da prestazione. Pazienza in casa.

CANCRO I vostri obiettivi sono ben chiari alle stelle, e anche agli esseri umani, volete raggiungere la stabilità economica e affettiva. Ultimo quarto due giorni in Pesci è la fase positiva per ottenere risultati, ma è ancora più importante per quelli che pensano di concludere qualche rapporto. Consigliamo di non tentennare davanti alle occasioni che ci sono e alle persone disponibili, guardatevi soprattutto dalla vostra disorganizzazione. Tuffatevi nelle acque dove sapete nuotare bene. Pensiamo naturalmente alle acque agitate delle vostre passioni amorose. Piacete per questo …

LEONE Sensazioni intense, fuori dell'usuale. I ricordi giacciono come addormentati, pronti però a fiorire, a diventare una forza per il presente, non appena la mente desidera farli rivivere. E questo è l'effetto della Luna ultimo quarto in Pesci che cade nel vostro settore dei ricordi, appunto, della vita vissuta, ma anche di una vita che può iniziare di nuovo. E vincerete nel lavoro e in affari, ma vengono prima emozioni straordinarie in amore, famiglia, amicizie. Intenso abbraccio tra Venere e Marte, tra di loro c'è Giove, ottimo presagio per i giovani sposi: questo figlio arriverà!

VERGINE Luna rema contro e anche con una certa violenza, si tratta dell'ultimo quarto in Pesci che nasce accanto a Saturno e Nettuno, transiti per voi veramente faticosi. Evitate per due giorni impegni stressanti, ma precisiamo che il lavoro non va male, seguite orari ragionevoli, non trascurate i consigli del medico. Il vostro Mercurio, famoso come il farmacista dello zodiaco, vi rimprovera la scarsa attenzione che state dando questa primavera al benessere fisico. Non si capisce perché dovreste essere così in apprensione.

BILANCIA Siete un segno d'aria, volate come una farfalla di fiore in fiore, ma attenti a qualche precipizio. Cominciano per voi influssi di grande importanza per la carriera professionale e affari, ma ricordate che avete in Marte ancora un serio ostacolo. Mentre controllate la forma fisica e vi consultate con il vostro medico, magari proprio oggi che avete Luna ultimo quarto nel campo della salute, pensate chi potrebbe essere vostro avversario o nemico. Non dovete correre, sarà la fortuna a venirvi incontro. Parenti.

SCORPIONE Ultimo quarto nel campo della fortuna, forse rafforzata positivamente da Saturno e Nettuno in Pesci. Straordinario effetto sul mondo interiore, spirito, anima - ritroverete tutta quella forza che vi distingue. Nettuno porta veleni nella società, confusione nel mondo intero, nel vostro caso però transita in aspetto amoroso e propizia nuovi incontri. Da un mare lontano arriva per la donna Scorpione un uomo con la faccia da straniero e la porterà via all'istante. L'uomo del segno è invece lusingato da questa Luna che fa il bagno nuda nel mare… Sembra impossibile ma è vero: soldi gratis.

SAGITTARIO L'effetto positivo dell'opposizione Sole-Giove è che aumenta l'ambizione, ma attenti a non cercare solo le situazioni difficili, non complicatevi inutilmente la vita. Confessatelo: siete un po' viziati, andate subito in crisi non appena si presenta un piccolo intoppo. È anche vero che l'odierna Luna ultimo quarto in Pesci è un evento che richiede la massima cautela, possiamo anzi parlare di vere battaglie nel settore professionale e di lotte di potere, che peraltro non vi dispiacciono. Non è per niente scontato l'amore, Venere è un po' acida e fa il suo doppio gioco in Gemelli.

CAPRICORNO Adesso il mondo comincia rendersi conto di cosa significhi Plutone in Acquario, Nettuno in Pesci con Saturno, Urano in Toro… Eventi che cambieranno anche il vostro modo di vedere la vita e la società, ma è un processo che vi porterà nuovamente in alto. Tutte le persone di successo soffrono di stress e voi siete persone in vista, quale che sia il vostro lavoro o la vostra età, concedetevi anche un meritato relax. Mercurio in aspetto formidabile conferma che potete concludere grandi affari, cercate però di nascondere la frenesia del guadagno, potrebbe creare inutili e antipatiche rivalità. C'è un rivale in amore? Ve lo chiede Luna in Pesci.

ACQUARIO Maggio sta per finire, ma non sembrano ancora concluse le prove nella vita familiare, non sono ancora finite le spese, i genitori mancano di autorità nei confronti dei figli. Ma questa meravigliosa Venere è positiva per riprendere il dialogo anche con qualche parente e soprattutto allontana le ombre del matrimonio. Eccezionale quadro astrale per gli innamorati e per la ricerca di nuovi amori, la cicogna è nuovamente in volo. Luna pesante, controllo della salute.

PESCI Andiamo verso giugno con Marte positivo, Mercurio sempre attivo, Urano non manca di suggerire idee originali e vi nutre con la sua forza, grinta, coraggio, intraprendenza. Le stelle girano, adesso tocca voi Giove quadrato a Saturno… Non createvi problemi nemmeno in famiglia, fate però un programma dettagliato per la prossima estate, che si annuncia abbastanza stressante. Ultimo quarto nel segno nasce intorno alle ore 17:14 e deve servire anche per tagliare le situazioni improduttive, lo farete nei prossimi giorni. Poi… fuga d'amore. Un breve viaggio farà bene ai coniugi.

RICONOSCIUTO IL MIRACOLO

Carlo Acutis presto sarà proclamato santo

Ci sarà a breve la canonizzazione del beato Carlo Acutis (Londra, 3 maggio 1991 – Monza, 12 ottobre 2006), figura straordinaria di una santità modernissima, e di altri martiri vissuti qualche decennio fa, ma sempre grandi. La Chiesa deve ringraziare Dio e loro perché c'è sempre, anche ai giorni nostri, qualche stella che brilla in modo grandioso e ci fa riscoprire una fede da molti dimenticata.

Pietro Ferretti
Ferrara

BONELLI-FRATOIANNI

I noti «cacciatori di teste» dopo Soumahoro, la Salis

I due «talent scout» della politica italiana, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, dopo aver candidato Aboubakar Soumahoro, come difensore dei diritti degli ultimi e dopo essere diventato, difensore dei «diritti all'eleganza» e spedito nel gruppo misto, hanno candidato la maestra Ilaria Salis che, con le sue 4 condanne in Italia, è accusata in Ungheria di tentato omicidio di alcuni giovanotti di estrema destra. Non contenti di queste scelte, hanno riscoperto Leoluca Orlando, 5 volte sindaco di Palermo, ma soprattutto famoso per le sue accuse a Giovanni Falcone che, secondo lui, proteggeva Giulio Andreotti e disse, durante una puntata del *Maurizio Costanzo show*, che nascondeva documenti su delitti eccellenti.

Alceo Esposito
Chieti

POCO SOLE, PIOGGIA E GRANDINE

Ha ragione Greta Thunberg il clima è cambiato

A mia memoria non ricordo un mese di maggio così. A Bologna non abbiamo ancora avuto un giorno di sole pieno. La mattina c'è il sole e nel pomeriggio piove quando non grandina. Poi torna un'oretta di sole e dopo poco riprende a piovere. In questo modo è difficile fare programmi, semplicemente andare a fare una passeggiata. È sicuro che qualcosa nel clima è cambiato. Di chi sia la responsabilità non sono in grado di dirlo, ma senz'altro hanno ragione Greta Thunberg e i suoi seguaci. Speriamo che l'estate sia migliore nel senso di una maggiore stabilità.

Alessandro Bovicelli
Bologna

SERVIZIO DI LEVA

La reintroduzione sarebbe complicata e inutile

A proposito della proposta di legge per ripristinare il servizio militare obbligatorio o in alternativa il servizio civile dai 18 ai 26 anni, la sospensione (e non l'abolizione) della leva era necessaria per le «quote» che ogni Paese Nato doveva rispettare. Ricordo che le FFAA sono diminuite da oltre 500.000 unità a 90.000. Non possiamo averne di più. Reintroducendo la leva i numeri schizzerebbero follemente oppure dovremmo diminuire i «professionisti. Chi mandi nelle missioni internazionali? O fare Ordine Pubblico? Il giovane malamente addestrato e che non solo non ha voglia di farlo, magari ti rema contro perché proviene da chissà quale area. Tutto questo oltre il dispendio per ripristinare la chiamata, la selezione e l'addestramento, le caserme dismesse, ecc. Non sono convinto che la proposta di legge da parte della Lega raggiunga il quorum della maggioranza perché si ritorni ad un servizio che di soli 6 mesi è inutile.

Adalberto de' Bartolomeis
Monselice (Padova)

ASSURDA DECISIONE

Per gli studenti musulmani censurato Dante Alighieri

Che la madre dei cretini sia perennemente incinta è un dato di fatto, ma che la cretineria venga addirittura insegnata nelle nostre scuole e nelle nostre università è altra cosa. Dunque Dante Alighieri offenderebbe l'Islam, quindi gli allievi di fede musulmana sono esentati dal seguire lezioni sul poeta fiorentino. In alternativa seguiranno lezioni su Boccaccio. Contenti loro, vigliacchi i dirigenti scolastici che non difendono la nostra letteratura che il mondo intero ci invidia. D'altro canto, più di 700 anni fa, proprio Dante ammoniva gli abitanti dello stivale vergando queste parole: «hai serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province ma bordello...», e mai parole furono più premonitrici.

Attilio Napoleoni
Roma

ANNI DI CHIACCHIERE

Umberto II omosessuale? Parole, nessuna prova

Il regista Marco Bellocchio al Festival di Cannes ha rilasciato delle interviste in cui ha parlato anche dei progetti che avrebbe in cantiere. Tra questi, un film sulla Regina Maria José di Savoia «moglie di un pederasta». Sono saltato dalla sedia quando ho letto questa squallidissima affermazione, che infanga la memoria di un Re, di un grande Italiano e di un grande Statista quale fu

LE INTERCETTAZIONI E CERTI GIORNALI

Gentile Direttore Feltri,
il quotidiano *Domani* ha pubblicato stralci delle intercettazioni fatte al ministro del Turismo Daniela Santanchè, incluse le parti che non riguardano per niente l'indagine in corso nei suoi confronti, ma opinioni personali di Santanchè su Chiara Ferragni. Mi domando: che senso ha tutto questo? E lei cosa ne pensa?

Massimo Zema

LA FOTO DEL GIORNO

Caro Massimo,
penso che non sia assolutamente corretto, anzi che sia persino criminoso, pubblicare segmenti di intercettazioni il cui contenuto esula e si discosta ampiamente dall'ambito e dall'argomento che costituiscono oggetto dell'indagine per la quale sono state autorizzate quelle intercettazione medesime. Tuttavia il problema non sta soltanto nelle redazioni dei giornali, bensì soprattutto a monte. Infatti se è scorretto pubblicare, ancora di più lo è fare uscire dalle procure e quindi divulgare il materiale relativo ad una inchiesta giudiziaria corredato per di più di altre parti le quali, pur non avendo alcun valore investigativo o probatorio e non rivestendo alcun interesse pubblico, vengono incluse in quanto è chiaro che potrebbero solleticare gli appetiti dell'opinione pubblica, che ama avere in pasto oggi questo e domani quello. Perché sono stati diffusi i dialoghi in cui Santanchè si esprime su Chiara Ferragni? Il motivo è semplice: perché l'influencer Ferragni, in questo momento, è particolarmente sotto i riflettori per via non soltanto del "caso Balocco" ma anche per via della separazione dal cantante Fedez. Quindi accostare due nomi quali Santanchè e Ferragni, che nulla ci azzeccano perché appartengono a mondi diversi, fa scalpore, incuriosisce, colpisce. Eppure i giornali, per vendere più copie, non dovrebbero contravvenire a certi principi, come quello del rispetto della privacy. Il diritto alla privacy non si perde solo perché si è in qualche maniera "famosi", "popolari". Dunque, Santanchè, quantunque indagata, è libera di estrinsecare le sue opinioni su chicchessia, Ferragni inclusa, senza correre il rischio che le sue conversazioni private vengano poi pubblicate sui quotidiani allo scopo di destare scandalo e di richiamare lettori-consumatori.

Fermo restando quindi che la pubblicazione delle intercettazioni cui ti riferisci è stata deontologicamente e giuridicamente deprecabile, vorrei soffermarmi un attimo sul contenuto delle esternazioni di Santanchè su Ferragni. Cosa ha dichiarato il ministro di tanto sconveniente da indurre i giornali a farci titoli e articoli? Nulla. Proprio nulla. Un bel niente. Santanchè si è limitata a fotografare la realtà, magari ricorrendo ad un termine considerato colorito, quale "sfigata", riferito a Ferragni. Il senso delle parole di Daniela è sostanzialmente questo: gli influencer ormai hanno preso il posto degli intellettuali, degli specializzati, dei giornalisti in diversi settori. È un fatto sociologico. Alle sfilate dei marchi più prestigiosi il posto riservato è conservato per loro e non per gli esperti che raccontano la moda. "Sfigato" è adoperato quale sinonimo di "incompetente", individuo senza arte né parte. Il mondo è rapidamente mutato negli ultimi lustri e non si può redarguire Santanchè poiché sottolinea il vero.

Ma sai chi è veramente "sfigato"? Quei giornalisti che si servono di materiale che nemmeno dovrebbero possedere allo scopo subdolo e disonesto di infangare un individuo pur senza disporre di nulla di tangibile, cercando invano di montare su un caso politico e mediatico.

Questo sì che è da sfigati.

Umberto II. Il termine «pederasta» fu utilizzato contro il Re nel 1946 da Pietro Nenni. E dire che proprio Umberto II fu vicino allo stesso Nenni quando perse la figlia Giuliana in un lager nazista, come il Re perse la sorella Mafalda nel lager di Buchenwald. Bel ringraziamento gli diede il leader Psi! Dal 1946 ai denigratori del Re viene chiesto di tirar fuori le prove per suffragare quanto affermano sulla presunta omosessualità del Sovrano. Son trascorsi 78 anni, e non è venuta fuori neppure mezza prova! Quindi, è solo spazzatura.

Gianluigi Caprera
Cagliari

BIELORUSSIA E NON SOLO

Provvedimenti della Ue su certi voli internazionali

Un quesito per i candidati all'Europarlamento, oggi prodighi di promesse e buone intenzioni. Cosa farete in futuro in merito alle sanzioni sui voli diretti in Bielorussia? Sanzioni imposte dall'Europa il 4 giugno 2021 per l'atterraggio forzato a Minsk del volo Ryanair e la successiva detenzione del giornalista dissidente Raman Pratascvjch. Di contro però il blocco dei voli non colpisce Paesi come Iran e Cina, eppure qui il dissenso non porta in prigione ma direttamente alla forca. Forse la nostra Ue si comporta da duro censore con le nazioni più piccole e diventa prona verso i potenti e gli interessi delle multinazionali?

Alessio Anselmi
Monteverdi (Pisa)

LA SOSTITUZIONE ETNICA

L'islamizzazione in Italia è già in corso

I trinariciuti col portafoglio pieno e gli intellettualoidi al caviale si sono stracciati le vesti quando un esponente del Governo ha accennato con preoccupazione alla «sostituzione etnica». Costoro fingono di non vedere quello che succede, per esempio, a Torino, dove la guerra santa e le annesse teorie islamiste vengono propagandate all'interno di una sede universitaria, così come fanno finta di niente se viene accolta l'assurda richiesta di bandire Dante dal piano di studi o il Crocefisso dalle aule, perché sgraditi ai gentili ospiti islamici. Purtroppo, la sostituzione etnica è già in corso, come dimostra l'integrazione al contrario, per cui gli ospiti pretendono di imporre le loro folli regole al padrone di casa.

Giuseppe Metelli
e-mail

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'AIA

Severa con Israele distratta con l'Azerbaigian

La Corte di Giustizia Internazionale ha ordinato a Israele di cessare le operazioni belliche a Rafah. Non altrettanto ha fatto nei confronti dell'Azerbaigian, che ha potuto completare, senza alcun ostacolo giudiziario, la pulizia etnica integrale degli armeni del Nagorno Karabakh (o Artsakh). Due pesi e due misure? La legge non è uguale per tutti?

Gabriele Ciampi
Firenze

UNIVERSITÀ OCCUPATE

Non sono centri sociali salviamo gli atenei

I sinistri stanno trasformando le nostre Università in centri sociali tipo Askatasuna di Torino o Leoncavallo di Milano. Vanno sgomberate immediatamente e va impedito agli occupanti di proseguire gli studi in qualsiasi Università del Paese.

Gianni Saltutti
Milano

NO ALLO STATO D'ISRAELE

Neonazisti d'accordo con un elettore Pd su tre

Da un'analisi dell'Eurispes risulta che quasi un elettore di sinistra su tre nega il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Vien da chiedersi se i neonazisti non vedano la possibilità del realizzarsi delle loro idee nei programmi della sinistra guidata da Elly Schlein.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

AI LETTORI

50 anni de il Giornale I vostri ricordi in pagina Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it

il Giornale
Fanfani conta amici e nemici

Il pane quotidiano dei liberali

Ero un membro del sindacato autonomo Fisafs, macchinista delle Ferrovie dello Stato di Milano. Essendo politicamente vicino alla destra liberale e affezionato lettore del grande Indro Montanelli fin da quando, ragazzino, non mi perdevo una sua «Stanza» sul *Corriere*, ogni giorno compravo 4-5 copie del *Giornale* e le ponevo nelle bacheche negli impianti ferroviari. Purtroppo la cosa non piaceva ai sindacalisti Cgil, i quali con molto senso democratico lo facevano sparire. Un bel giorno al deposito locomotive di Milano Smistamento mi nascosi per scoprire chi fosse a boicottare *il Giornale*: il responsabile sindacale degli operai dell'officina, nonché segretario della sezione del Pci dell'Ortica. Dopo una bella azzuffata con tanto di intervento della Polfer, a sorpresa gli operai dell'officina non solo mi difesero, ma qualcuno si iscrisse perfino al nostro sindacato. E da quel momento, quando andavo a tenere le assemblee per gli impianti ferroviari in tutta Italia, ho sempre appoggiato sul tavolo prima la copia del *Giornale* e dopo il resto dei documenti. Fino ad oggi non ho mancato un giorno di comprare *Il Giornale*, e non vado a letto se prima non ho finito di leggerlo. Per me è come il pane quotidiano.

Aldo Salafia

Obiettività e valori

Il Giornale è il mio giornale in cui leggo, in particolare, gli articoli del direttore che apprezzo per semplicità, concisione, contenuti, obiettività, riferimenti culturali, valori democratici e cristiani non negoziabili.

Alfonso Infantino

La lezione della libera stampa

Sono una lettrice da molti anni. Conobbi il quotidiano grazie a mio suocero (ora deceduto) il quale mi ripeteva sempre: «Scegli di leggere la libertà di stampa». Era entusiasta del quotidiano e si interessava se veramente lo leggevo. Anzi, mi interrogava. Sono passati anni e *Il Giornale* è rimasto vivo nella mia famiglia

Luigina Grandelli Canova

Bello rileggere le grandi firme

Sono un sessantenne cresciuto col *Giornale* e nell'augurare a tutti voi un «ottimo compleanno», rilancio l'idea di ripubblicare e rileggere gli articoli della storica Terza Pagina del nostro giornale: Buscaroli, Torelli, Pampaloni, Laurenzi, Granzotto, eccetera...

Virginio Mattiroli

Il supercane cieco in visita alla Camera

La vita di Marley, il Supercane, diventerà un film. Il Pastore Tedesco che ha fatto della sua disabilità un punto di forza nella ricerca di persone scomparse è stato protagonista anche di un incontro alla sala stampa della Camera dei Deputati durante il quale i suoi pet mate hanno presentato il libro «La vita a colori di un cane cieco». Marley è affetto da una microaftalmia, una malformazione congenita dell'occhio che gli causa cecità. I suoi umani lo hanno incontrato per la prima volta in un canile di Bari. Poi lo hanno portato con loro in Toscana, ed è qui che Marley è rinato, grazie al suo lavoro di ricerca al fianco delle persone nella Protezione Civile SICS

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Onanismo ecosessuale

Più voluttuosi dei vegani, meno aggressivi dei vegetariani, più motivati degli ecologisti, esponenzialmente Verdi. Gli «ecosessuali» sarebbero ormai centomila. Persone che, a detta delle fondatrici del movimento Beth Stephens e Annie Sprinkle, pensano che la natura sia «romantica, sensuale e sexy». Raggiungono orgasmi tra le cascate, si sposano con la Luna, fanno sesso con le piante. L'anno scorso, a Lione, il sindaco Verde Grégory Doucet, ha finanziato esibizioni di botanica con sex toys. Altro che amore per la Terra: questi sono abusi. Deliri da ecoesaltati che dovrebbero tornare all'onanismo tradizionale e lasciare in pace gli ulivi.

ECONOMIA

AFFARE DA 22 MILIARDI

ConocoPhillips compra Marathon Oil

ConocoPhillips acquisirà Marathon Oil in una transazione interamente azionaria del valore di 22,5 miliardi di dollari, inclusi 5,4 dollari miliardi di debito netto. Secondo i termini dell'accordo, gli azionisti di Marathon Oil riceveranno 0,2550 azioni ordinarie di ConocoPhillips per ciascuna azione ordinaria di Marathon Oil, che rappresentano un premio del 14,7% rispetto alla chiusura del 28 maggio.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	34.150,5400	-1,47
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.336,5600	-1,50
FTSE ITALIA MID CAP	47.253,5600	-1,87
FTSE ITALIA STAR	47.675,9600	-1,92

I migliori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,1500	15,38
2) Softlab	1,3500	5,47
3) Next Re Siiq	3,2000	3,90
4) Fidia	0,7940	3,12
5) Somec	15,9000	2,58

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Bestbe Holding	0,0018	-10,00
2) Eems	0,3202	-8,51
3) Netweek	0,0480	-6,25
4) FNM	0,4960	-6,06
5) Cia	0,0400	-5,88

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.474,8800	-1,09
Londra	FTSE 100	8.183,0700	-0,86
New York	Dow J. ind.	38.456,6100	-1,02
New York	Nasdaq 100	18.771,9800	-0,52
Parigi	Cac 40	7.935,0300	-1,52
Tokyo	Nikkei 225	38.556,8700	-0,77
Zurigo	Swiss Market In.	11.793,7300	-0,51

CAMBI

Corona	Danese	7,4607	-0,01
Dollaro	Americano	1,0857	-0,23
Dollaro	Canadese	1,4838	0,12
Franco	Svizzero	0,9907	-0,01
Sterlina	Inglese	0,8513	0,06
Yen	Giapponese	170,7400	0,12
Yuan	Cinese	7,8706	-0,17

LA GUERRA DEI CIELI D'EUROPA Le nozze con Lufthansa al bivio finale

Ita, ultima chiamata per Vestager

Giunti a Bruxelles i "remedies" pretesi dall'Antitrust Ue. Ma la bocciatura è nell'aria

Gian Maria De Francesco

Il ministero dell'Economia e Lufthansa hanno risposto agli ultimi rilievi della commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager, sulla fusione tra Ita Airways e il vettore tedesco. Secondo quanto spiegato da fonti del Tesoro, non c'è stata da Bruxelles richiesta di rinvio della decisione che quindi resta fissata, come ultima scadenza, al 4 luglio 2024. Anche se è probabile che la Commissione si pronunci prima, intorno al 6 giugno, al termine di una procedura interna. Anzi, secondo quanto si apprende, il verdetto dovrebbe essere anticipato verbalmente a strettissimo giro, forse già oggi. A Via XX Settembre non c'è particolare ottimismo e si ritiene molto probabile la bocciatura dell'integrazione o, comunque, una richiesta di ulteriori impegni. Allo stesso tempo c'è la consapevolezza di aver fatto quanto possibile per venire incontro a richieste considerate eccessive. Dopodiché la vicenda diventerà anche una questione politica, considerato che l'attuale Commissione è *in articulo mortis* e legittimata a dire l'ultima parola sarebbe la prossima. In ogni caso, non c'è la volontà di favorire nuove concessioni dopo quelle dolorose già avallate.

Il Tesoro non chiederà nessuna proroga della decisione attesa già contraria. L'obiettivo è dimostrare che il problema è soprattutto politico e non più solo tecnico

Sulle tratte europee da Milano e Roma, la proposta sarebbe quella di prevedere il subentro di un altro operatore che si impegni per un certo periodo a esercitare le rotte evitando così il "monopolio" di Ita-Lufthansa. Un altro rilievo dell'Antitrust europeo riguarda la situazione di Linate dove vede il rischio di posizione dominante di Ita. Qui la compagnia italiana ha già il 50% degli slot e insieme a Lufthansa raggiungerebbe il 67%. Per riequilibrare la situazione, dopo la richiesta di Vestager di rilasciare un numero di slot maggiore di quelli incrementali, che sono 22, Ita-Lufthansa potrebbero rilasciare un numero di slot tra 30 e 34. Sulle rotte transatlantiche, poi, la newco e la compagnia tedesca devono restare rivali. In quest'ottica la proposta di congelare per due o tre anni l'ingresso di Ita nella joint venture transoceanica di Lufthansa formata con United Airlines e Air Canada, non convince Bruxelles. Ma secondo quanto trapela, nell'ultimo pacchetto sarebbero stati inclusi degli incentivi per le compagnie concorrenti proprio sulle rotte verso gli Usa.

Martedì scorso Vestager ha detto che su Ita-Lufthansa, l'Antitrust europeo «sta ancora valutando le preoccupazioni e i possibili rimedi perché c'è il rischio che i consumatori debbano pagare prezzi più alti, o non abbiano le stesse frequenze di voli che hanno oggi a disposizione».

La commissaria europea alla concorrenza ha aggiunto che in dieci anni di attività è stata responsabile di «3.000 fusioni, nella stragrande maggioranza dei casi diamo semplicemente il via libera», in altri, però «sono necessari dei rimedi».

I sindacati italiani di Ita (Filt Cgil, Uiltrasporti, Fit-Cisl, Anpac, Ugl Ta) e quelli di Lufthansa, preoccupati per le sorti dei lavoratori. In una lettera congiunta, hanno scritto alla Commissaria Vestager chiedendole di «ascoltare le voci dei dipendenti». Nella missiva le organizzazioni sindacali sottolineano di «essere disponibili al dialogo in ogni momento» e ribadiscono il loro «pieno sostegno» all'operazione di aggregazione tra le due compagnie (con un aumento riservato di 325 milioni i tedeschi avranno il 41% del vettore italiano; ndr), anche nell'ottica di fronteggiare la «concorrenza sleale», proveniente da fuori l'Europa. «O creiamo un settore aereo forte e resistente entro i confini di una Europa liberale e democratica o il nostro mercato sarà conquistato da Paesi autoritari e non democratici», concludono i sindacati.

IN MANOVRA Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

È il fabbisogno delle eccellenze al 2028

Altagamma cerca 276mila lavoratori

Sono 276mila i lavoratori di cui tra il 2024 e il 2028 avranno bisogno le filiere dell'alto di gamma nei settori motori, alimentare, ospitalità, moda e design. È quanto emerge dai dati elaborati dalla Fondazione con Unioncamere, relativi alla previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine, presentati ieri durante la Giornata Altagamma.

Si stima che le imprese in circa il 50% dei casi avranno difficoltà a reperire le figure professionali di cui hanno bisogno, pur in un contesto di disoccupazione giovanile che si attesta intorno al 20%. Va inoltre segnalato che il fabbisogno stimato al 2028 è in sensibile crescita rispetto alla prima stima elaborata nel 2019, quando si prevedevano per i successivi 5 anni 236mila unità. Una crescita dovuta all'espansione economica del comparto, all'impatto positivo atteso delle risorse del Pnrr e che tiene conto delle necessità di turnover. Nel dettaglio, per le filiere caratteristiche dell'alto di gamma serviranno nel settore dei motori 80mila unità, di 60mila nell'alimentare, di 32mila nell'ospitalità, 75mila nella moda, di 29mila nel design. A fronte di questi fabbisogni, le imprese faticano a reperire il personale ricercato nel 45% dei casi, soprattutto per la mancanza di candidati. Nel 2023 i settori che hanno denunciato le maggiori difficoltà sono design (57%) e motori (56%), seguono ospitalità (47%), moda (47%) e alimentare (39%). «Alla luce di tale fabbisogno, la formazione di nuovi talenti dev'essere la priorità per tutto il comparto manifatturiero», ha precisato Matteo Lunelli (foto), presidente Altagamma.

MaNe

TELECOMUNICAZIONI I conti del primo trimestre

Tim, crescono i margini della società dei servizi Debito su di 1 miliardo con le voci straordinarie

Dalla ServCo ricavi a 3,5 miliardi (+2,8%) con la spinta del Brasile Atteso oggi il via libera della Ue alla cessione della rete a Kkr

Marcello Astorri

In attesa del via libera dell'Antitrust Ue allo scorporo della rete, Tim pubblica una trimestrale in linea alle previsioni del suo piano strategico. Il gruppo guidato dal ceo Pietro Labriola, infatti, ha visto aumentare i ricavi a 3,9 miliardi (+1,2% su anno), frutto della crescita del Brasile e di una lieve flessione del mercato domestico (-1,3% a 2,8 miliardi). Il margine operativo lordo si è attestato a 1,5 miliardi (+1,6%), in miglioramento per il sesto trimestre consecutivo. In salita di un miliardo anche il debito, un ammontare già emerso lo scorso marzo, e sul quale pesano alcune poste non ricorrenti, il pagamento dei dividendi di Tim Brasil e un sequestro di 250 milioni da parte del Tribunale di Milano per la presunta truffa sui servizi a pagamento dei cellulari (per la quale Tim non era nemmeno indagata). Una somma che, tuttavia, è stata dissequestrata nel corso del secondo trimestre ed è già tornata nella disponibilità dell'azienda.

L'atteso via libera alla cessione della rete al fondo Kkr, con il closing atteso entro la fine di giugno, porterà a un abbattimento dell'indebitamento da 14,2 miliardi. Se le tempistiche saranno confermate, il totale del debito al netto dei contratti di leasing scenderà dagli attuali 21,4 miliardi per arrivare a fine anno nell'intorno dei 7,5 miliardi, anche in questo caso in linea con quanto previsto dal piano di Labriola.

La trimestrale di ieri, tra l'altro, è stata la prima in cui i conti sono stati presentati con il perimetro integrato (quindi società della rete più quella dei servizi) e con la sola società dei servizi (quella che risulterà dopo lo scorporo della rete). In particolare, lo spaccato sulla ServCo restituisce ricavi totali a 3,5 miliardi (+2,8%), con fatturato da servizi in aumento del 3,4% a 3,3 miliardi. In forte crescita anche il margine operativo lordo a un miliardo (+11,6%). Ricavi a livello domestico a 2,4 miliardi (+0,5%). Brilla più di tutti Tim Brasil, che fornisce un contributo da 1,1 miliardi (+8,1%). Da Tim Enterprise con ricavi a 700 milioni (+2,4%), mentre l'apporto di Tim Consumer è stabile a 1,5 miliardi. All'ultima riga del bilancio si registra una perdita di 400 milioni, in calo dai 689 milioni registrati nel primo trimestre del 2023.

Intanto, non è solo dalle parti di Tim che si attende con fiducia lo scorporo della rete. Ieri, in occasione del sesto anniversario di Iliad in Italia, il ceo del gruppo francese Thomas Reynaud ha risposto che «è un buon momento per competere ad armi pari sul mercato» a chi gli chiedeva se lo spin off della rete di Tim potrà permettere agli operatori di competere allo stesso livello.

ASSET STRATEGICI Dopo il Golden power

Pirelli, Pechino in ritirata Silkroad vende il suo 9%

Il fondo cinese potrebbe ricavare tra 520 e 570 milioni A settembre 2023 aveva rinunciato a rinnovare il patto

Silk Road, il fondo cinese che tramite Pfqy detiene il 9,02% di Pirelli, ha avviato l'uscita dall'azionariato della società guidata da Marco Tronchetti Provera. Il fondo ha scelto come modalità di cessione una procedura di collocamento accelerato, mettendo a disposizione poco più di 90 milioni di azioni, pari appunto all'intera partecipazione detenuta del 9,02 percento. La guidance di prezzo è tra un minimo di 5,69 euro per azione e un massimo di 6,19 euro, corrispondente alla quotazione di chiusura di ieri in Piazza Affari. Il valore minimo corrisponde a uno sconto dell'8,1%. Il ricavato lordo per Silk Road in caso di vendita totale del pacchetto oscillerà perciò tra 520 e 570 milioni. I book si sarebbero chiusi in poche ore, con una domanda molto superiore all'offerta spingendo così al rialzo il prezzo che, nell'ultima guidance al mercato si attestava a 5,76 euro. Il collocamento è coordinato da JP Morgan, con BofA Securities e Hsbc come joint bookrunner. Si ricorda che il fondo cinese è presente anche nel capitale di Autostrade per l'Italia con il 5% circa.

Va segnalato che l'operazione non ha sorpreso più che tanto: era infatti attesa dopo che a settembre il fondo cinese aveva rinunciato a confermare la propria partecipazione al patto di sindacato cui fa capo il controllo di Pirelli. Nessuna indicazione circola invece sulla volontà di Sinochem e Marco Polo, le due realtà cinesi cui fa capo complessivamente il 37,01% di Pirelli e che probabilmente manterranno la posizione a fianco di Mtp/Camfin (20,6%) e Brembo (6%).

I cinesi, controllati direttamente dallo Stato e dal Partito comunista, erano entrati in Pirelli nel 2015 investendo circa 7 miliardi (di cui 4 di debiti rilevati). Tronchetti Provera, che ha sempre mantenuto il comando nonostante la sua Camfin avesse allora solo il 14%, grazie ai capitali forniti da Pechino ha potuto rimborsare larga parte del debito con le banche italiane ed evitare che di Pirelli si impadronissero i fondi locusta.

Va ricordato che, nell'autunno 2016, fu il presidente cinese, Xi Jinping ad affermare pubblicamente in una riunione di manager pubblici che «il Partito comunista cinese conta più di ogni cda perché è la radice e l'anima della società». E aveva teorizzato che le aziende partecipate all'estero fossero «un prolungamento dell'azione del PCC anche oltre i nostri confini». Sette anni dopo, il proposito ha rischiato di realizzarsi anche in Pirelli. Dopo aver garantito per anni che i soci cinesi non sarebbero mai stati un problema, nella scorsa primavera il nodo è emerso con grande chiarezza anche relativamente a Pirelli, mettendo Palazzo Chigi nella condizione di intervenire con l'esercizio del Golden Power, di fatto limitando il peso dei soci cinesi nelle decisioni più strategiche, soprattutto a quelle sullo sviluppo tecnologico della società. Uno dei motivi dell'intervento è stato anche il lancio degli pneumatici con microchip, che permetteranno una puntuale geolocalizzazione dei mezzi.

MaNe

AL VERTICE Marco Tronchetti Provera

APPLE

L'iPhone diventa un Pos Arriva in Italia Tap to Pay

Anche in Italia gli esercenti possono accettare pagamenti contactless di persona con Tap to Pay su iPhone. La nuova funzionalità permette di accettare pagamenti tramite carte di credito, debito e prepagate contactless. Adyen, myPOS, Nexi, Revolut, Stripe, SumUp e Viva sono le prime piattaforme di pagamento a offrire da ieri Tap to Pay.

L'istituto di credito guidato da Guarneri è pronto ad acquistare una partecipazione fino al 40%

Guber Banca entra in Negentropy Capital Partners obiettivo una piattaforma per i crediti deteriorati

Guber Banca, challenger bank in forte crescita, attiva nel settore Npe e nei servizi alle piccole e medie imprese, dopo l'autorizzazione della Vigilanza, darà esecuzione a un accordo già firmato per l'acquisto di una partecipazione fino al 40% di Negentropy Capital Partners ltd. Tale acquisizione è funzionale all'avvio di una partnership strategica finalizzata ad un piano di coinvestimento, di medio lungo periodo, nei settori Npe e special lending. Negentropy Partners ltd è una Asset management company focalizzata nella gestione di fondi di investimento specializzati nell'acquisto di crediti deteriorati e di finanziamenti in special situation. Questa operazione rappresenta un passo significativo all'interno della strategia di espansione e diversificazione della Banca che rinforza così la propria posizione nel mondo degli Npe. L'ad di Guber Banca, Francesco Guarneri, si è detto fiducioso che la partership possa «portare alla creazione di nuove prospettive di investimento in una logica di crescita sostenibile di lungo periodo della banca». Ferruccio Ferrara, ad di Negentropy Capital Partner Ltd, ha invece rimarco come l'obiettivo sia «offrire agli investitori una piattaforma unica in Italia per investimenti in private debt a tutto tondo».

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	29-05-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,732	17,741
CH European Equity - Med. L	6,748	6,789
CH Italian Equity - Med. L	6,803	6,830
CH Germany Equity - Med. L	7,253	7,283
CH Spain Equity - Med. L	9,083	9,130
CH Pacific Equity - Med. L	8,114	8,126
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,354	9,389
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,353	8,299
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,802	12,908
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,012	7,083
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,482	5,521
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,345	11,282
CH Liquidity Euro - Med. L	6,873	6,873
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,214	5,222
CH Euro Income - Med. L-A	6,869	6,872
CH Euro Income - Med. L-B	4,449	4,451
CH International Income - Med. L-A	4,890	4,898
CH International Income - Med. L-B	4,503	4,511
CH Euro Bond - Med. L-A	8,845	8,869
CH Euro Bond - Med. L-B	5,433	5,448
CH International Bond - Med. L-A	5,520	5,539
CH International Bond - Med. L-B	5,041	5,046
CH International Equity - Med. L-A	12,750	12,784
CH North American Equity Med. S	22,091	22,102
CH European Equity - Med. S	11,089	11,144
CH Italian Equity - Med. S	11,318	11,365
CH Germany Equity - Med. S	13,298	13,354
CH Spain Equity - Med. S	18,958	19,058
CH Pacific Equity - Med. S	10,311	10,330
CH Emerging Markets Equity - Med. S	20,031	20,127
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,623	15,522
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,952	25,160
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,011	14,188
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,288	10,361
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	26,065	25,920
CH Liquidity Euro - Med. S	12,591	12,591
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,346	10,361
CH Euro Income - Med. S-A	11,920	11,926
CH Euro Income - Med. S-B	8,499	8,503
CH International Income - Med. S-A	9,480	9,495
CH International Income - Med. S-B	8,747	8,762
CH Euro Bond - Med. S-A	15,207	15,249
CH Euro Bond - Med. S-B	10,136	10,164
CH International Bond - Med. S-A	10,699	10,737
CH International Bond - Med. S-B	8,974	9,006
CH International Equity - Med. S-A	16,002	16,036
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,316	10,333
CH North American Equity Med. L cop.	16,105	16,092
CH European Equity - Med. L cop.	9,371	9,430
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,298	8,302
CH International Income - Med. L-A cop.	5,845	5,847
CH International Income - Med. L-B cop.	4,179	4,180
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,235	7,253
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,901	4,913
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,929	11,948
CH North American Equity Med. S cop.	31,088	31,066
CH European Equity - Med. S cop.	17,560	17,648
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,870	15,875
CH International Income - Med. S-A cop.	10,091	10,095
CH International Income - Med. S-B cop.	8,031	8,034
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,299	12,330
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,097	9,119
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,785	22,814
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,220	8,233
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,584	4,592
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,333	4,340

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	29-05-2024	Precedente
US Collection Med. L	11,972	11,981
European Coll Med. L	8,500	8,534
Pacific Coll Med. L	8,790	8,793
Em Markets Coll Med. L	11,957	12,004
Euro Fixed Income Med. L A	5,967	5,967
Euro Fixed Income Med. L B	4,605	4,605
Glb High Yield Med. L A	13,278	13,302
Glb High Yield Med. L B	4,711	4,721
Dynamic Coll Med. L	9,271	9,286
Equity Power Coup. Coll Med. L	8,982	9,012
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,373	12,374
Premium Coupon Coll Med. L	6,310	6,314
US Collection Med. S	18,161	18,174
European Coll Med S	12,298	12,338
Pacific Coll Med. S	12,220	12,224
Em Markets Coll Med. S	18,678	18,752
Euro Fixed Income Med. S A	11,427	11,426
Euro Fixed Income Med. S B	8,874	8,874
Glb High Yield Med. S A	19,307	19,351
Glb High Yield Med. S B	7,278	7,294
Dynamic Coll Med. S	15,836	15,856
Equity Power Coup. Med. S A	13,644	13,693
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,267	23,269
Premium Coupon Coll Med. S	12,055	12,062
US Collection Med. L cop	10,768	10,761
European Coll Med L cop	8,982	9,019
Pacific Coll Med. L cop	7,961	7,952
Glb High Yield Med. L A cop	7,454	7,462
Glb High Yield Med. L B cop	3,592	3,595
Equity Power Coup. Med. L cop	7,433	7,453
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,781	9,772
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,872	5,874
Dynamic Coll Med. L cop	8,591	8,596
US Collection Med. S cop	19,809	19,799
European Coll Med S cop	16,372	16,426
Pacific Coll Med. S cop	14,610	14,597
Glb High Yield Med. S A cop	13,978	13,993
Glb High Yield Med. S B cop	6,742	6,749
Equity Power Coup. S cop	13,794	13,841
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,338	18,321
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,194	11,198
Dynamic Coll Med. S cop	16,368	16,381
Em Markets Multi Asset Coll L	4,600	4,616
Em Markets Multi Asset Coll S	9,538	9,548
Coupon Strategy Collection La	7,074	7,089
Coupon Strategy Collection La Cop	6,123	6,133
Coupon Strategy Collection Lb	4,409	4,418
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,805	3,811
Coupon Strategy Collection Sa	13,425	13,452
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,602	11,621
Coupon Strategy Collection Sb	8,380	8,397
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,226	7,238
New Opportunities collection Lca	7,226	7,233
New Opportunities collection Lhc	6,298	6,301
New Opportunities collection Sca	13,802	13,816
New Opportunities collection Shc	11,987	11,993
Premium Coupon Coll L B	4,220	4,223
Premium Coupon Coll L B Hed	3,953	3,955
Premium Coupon Coll S B	8,230	8,235
Premium Coupon Coll S B Hed	7,649	7,652
Equity Power Coup. Coll L B	5,656	5,675
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,949	4,965
Equity Power Coup. Coll S B	10,838	10,883
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,455	9,487
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,235	6,249
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,945	4,956
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,592	9,615
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,082	12,110
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,232	6,238
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,076	12,091
Conv. Strategy Coll LA	5,941	5,945
Conv. Strategy Coll LB	5,295	5,298
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,229	5,226
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,662	4,660
Conv. Strategy Coll SA	11,510	11,516
Conv. Strategy Coll SB	10,255	10,261
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,118	10,112
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,031	9,026
Infra. Opportunity Coll LA	7,122	7,138
Infra. Opportunity Coll LB	5,647	5,657
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,081	6,087
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,811	4,816
Infra. Opportunity Coll SA	13,700	13,727
Infra. Opportunity Coll SB	10,860	10,884
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	11,649	11,661
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,204	9,214
Socially Responsible Collectin L A	6,641	6,654
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,370	6,375
Socially Responsible Coll A Hedged	12,509	12,522
Socially Responsible Coll SA	13,104	13,124
Equilibrium LA	4,643	4,648
Equilibrium LB	4,041	4,045
Equilibrium LA Hedged	4,404	4,407
Equilibrium LB Hedged	3,826	3,828
Equilibrium SA	9,103	9,112
Equilibrium SB	7,914	7,922
Equilibrium SA Hedged	8,623	8,630
Equilibrium SB Hedged	7,496	7,501
Financial Income Strategy LA	6,913	6,914
Financial Income Strategy LB	5,208	5,209
Financial Income Strategy SA	13,679	13,682
Financial Income Strategy SB	10,275	10,277
European Coupon Strategy Collection LA	5,741	5,746
European Coupon Strategy Collection LHA	5,676	5,681
European Coupon Strategy Collection LB	4,607	4,611
European Coupon Strategy Collection LHB	4,558	4,562
European Coupon Strategy Collection SA	11,223	11,233
European Coupon Strategy Collection SHA	11,092	11,101
European Coupon Strategy Collection SB	9,018	9,025
European Coupon Strategy Collection SHB	8,907	8,915
US Coupon Strategy Collection LA	6,865	6,872
US Coupon Strategy Collection LHA	5,651	5,651
US Coupon Strategy Collection LB	5,529	5,535
US Coupon Strategy Collection LHB	4,538	4,538
US Coupon Strategy Collection SA	13,476	13,493
US Coupon Strategy Collection SHA	11,067	11,066
US Coupon Strategy Collection SB	10,830	10,844
US Coupon Strategy Collection SHB	8,869	8,869
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,204	5,214
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,598	4,602
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,165	4,173
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,675	3,678
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,183	10,203
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,985	8,993
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,161	8,176
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,190	7,196
Dynamic International Value Opportunity LA	7,487	7,524
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,793	6,818
Dynamic International Value Opportunity SA	14,490	14,561
Dynamic International Value Opportunity SA	13,232	13,282
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,835	6,828
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,716	7,717
Chinese Road Opportunity L	4,261	4,271
Global Leaders L	7,257	7,283
Global Leaders LH	6,552	6,569
European Small Cap Equity L	5,684	5,700
Emerging Markets Fixed Income LA	4,690	4,701
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,067	4,072
Emerging Markets Fixed Income LB	3,876	3,886
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,385	3,390
Global Demographic Opportunities L	6,685	6,700
Global Demographic Opportunities LH	6,205	6,212
Global Impact L	5,202	5,237
Global Impact LH	4,752	4,780
Circular Economy Opportunities L	5,078	5,126
Circular Economy Opportunities LH	4,857	4,895
Mediolanum Energy Transition L	5,068	5,078
Mediolanum Energy Transition LH	5,021	5,028
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,033	5,032
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,165	5,161
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,740	4,773
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,738	4,768
Mediolanum India Opportunities L	6,489	6,554
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,809	5,837
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,771	5,793
Med Glob Sustain Bond LA	4,951	4,964
Med Glob Sustain Bond LB	4,952	4,965
Med Glob Sustain Bond LHA	4,954	4,965
Med Glob Sustain Bond LHB	4,954	4,965
Med Green Build Evol LA	4,954	4,988
Med Green Build Evol LB	4,947	4,977
Med Green Build Evol LHA	4,955	4,978
Med Green Build Evol LHB	4,942	4,972

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	28-05-2024	27-05-2024
* Euroequity OpportunitÃ	10,366	10,358
* Euroequity Sviluppo	11,266	11,259
* Euroequity Protezione	7,679	7,674
* Eurobond OpportunitÃ	7,158	7,150
* Eurobond Sviluppo	6,627	6,618
* Eurobond Breve Termine	6,607	6,602
Azionario Intraprendenza	7,058	7,052
Azionario Dinamismo	7,728	7,724
Azionario Protezione	6,391	6,387
Obbligazionario Crescita	6,800	6,792
Obbligazionario Moderazione	6,373	6,365
Obbligazionario LiquiditÃ	6,431	6,426
Balanced	7,809	7,804
Country	8,340	8,335
Dynamic	7,956	7,952
Moderate	6,723	6,719
Opportunity	8,710	8,703
Prudent	5,926	5,921
Sector	8,781	8,774
Azionario Intraprendenza bis	8,580	8,573
Azionario Dinamismo bis	8,772	8,767
Obbligazion. Evoluzione bis	5,633	5,630
Obbligazion. Crescita bis	5,337	5,331
Obbligazion. Moderazione bis	5,256	5,249
Obbligazion. Breve Termine bis	5,252	5,248
Obbligazion. StabilitÃ bis	5,201	5,197
Balanced bis	7,797	7,792
Country bis	9,827	9,822
Dynamic bis	8,668	8,663
Moderate bis	6,806	6,803
Opportunity bis	9,337	9,330
Prudent bis	5,197	5,193
Sector bis	10,997	10,989

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	20-05-2024	13-05-2024
Alternative Fund 1	5,18113	5,16491
Alternative Fund 2	6,32577	6,29525
Alternative Fund 3	7,40810	7,36123
Trio Fund 1	4,01313	3,98813
Trio Fund 2	3,75099	3,72193
Trio Fund 3	2,22562	2,20380

TERNA
Nuovo credito per 250 milioni

Terna (in foto l'ad Giuseppina Di Foggia) ha sottoscritto un revolving credit facility agreement - esg linked per 250 milioni. La linea di credito durerà 5 anni, con un meccanismo di premio/penalità su margine e performance di Terna.

BHP
Rinuncia ad Anglo American

Il gigante minerario australiano Bhp ha dichiarato che non presenterà un'offerta di acquisto vincolante per Anglo American dopo che il governo britannico ha rifiutato di estendere ulteriormente le trattative.

MOONEY
Impugna al Tar sanzione Agcm

Mooney e Mooney Group, multate dall'Antitrust per 2,5 milioni, osservano che «il provvedimento è fondato» su argomenti che «sembrerebbero riflettere adeguatamente il business della società, e di impugnare lo stesso» al Tar del Lazio.

INFRASTRUTTURE Il nuovo big delle torri

Mfe spinge per le nozze tra Rai Way e Ei Towers

Confalonieri: «Dopo il Dpcm, serve accelerare»

Sofia Fraschini

Dopo il via libera al Dpcm che autorizza la cessione da parte della Rai di una quota di Rai Way, Fedele Confalonieri (in foto), presidente di Mfe (ex Mediaset), va in pressing sul dossier delle torri auspicando tempi brevi per le possibili nozze tra Ei Towers (di cui il 40% è di Mfe e il 60% del fondo F2i) e appunto Raiway. Un matrimonio di cui si parla da tempo che ora potrebbe concretizzarsi, dando vita a un campione nazionale delle torri di trasmissione da 2 miliardi di euro.

«Speriamo, sarebbe logico e utile per tutte e due le società, per la creazione di ricchezza e anche utile perché non occorre che siano separate», ha detto Confalonieri, a margine di un evento a Milano, a chi gli chiedeva se alla luce del Dpcm, che autorizza la cessione da parte della Rai di una quota di Rai Way, sia possibile accelerare le nozze tra le due "promesse" spose. Un punto cruciale quello che riguarda i tempi che al momento non sembrano definiti: «Non lo so, su queste cose è impossibile (fare previsioni) siamo sudditi – spiega Confalonieri - ricordando come a suo tempo l'Opas fosse «stata interrotta quando c'era ancora Renzi presidente del Consiglio, pensate un po'...».

Nel dettaglio, il nuovo provvedimento della presidenza del Consiglio - che modifica quello del febbraio 2022 - consente alla Rai di ridurre la propria quota nella società delle antenne fino al 30% (dall'attuale 64,97%), ma la vendita deve privilegiare «ove compatibili» «le operazioni funzionali ad assicurare l'aggregazione tra soggetti del medesimo settore».

La nascita di un campione nazionale delle torri è stata più volte auspicata anche dall'ad di Mfe, Pier Silvio Berlusconi, nonché dall'ad di Raiway Roberto Cecatto. E, in verità, sulle nozze stanno già lavorando alcuni advisor.

Nei prossimi mesi, dunque, andranno definiti gli aspetti finanziari e le possibili sinergie. Una combinazione da 2 miliardi da cui, secondo le stime, deriverebbe un beneficio sulla gestione dei costi fino a 400 milioni di euro. Nonché una razionalizzazione necessaria su un mercato sempre più competitivo. Ma perché il piano si concretizzi serve un cda Rai nel pieno dei poteri, mentre quello attuale è in scadenza. Il rinnovo arriverà dopo le elezioni europee.

APRIPISTA

Pwc distribuirà ChatGpt ai clienti

La casa di consulenza Pwc si è accordata con OpenAI per diventare cliente e rivenditore di ChatGpt Enterprise, la versione per le aziende del produttore di testi basato sull'IA generativa. La casa di consulenza investirà 1 miliardo per mettere a disposizione ChatGpt a oltre 100mila dipendenti

La giornata in Piazza Affari

Il Gip schiaccia Mps (-5,4%) Tiene Diasorin

Chiusura in netto calo per Piazza Affari con l'indice FtseMib in ribasso dell'1,4% 34.150 punti, trascinato al ribasso dall'inflazione tornata a crescere in Germania (+2,4% a maggio su base annua) e dall'avvio fiacco di Wall Street. Sul listino cedono i bancari: a picco Mps che chiude con -5,4%, ma vivono una giornata negativa anche Intesa Sanpaolo (-2,%), Bper (-1,9%), Banco Bpm (-1,4%) e Unicredit (-1,3%). Male anche l'auto con Stellantis (-1,7%) e Iveco (-4,4%) e il resto dell'industria con Interpump (-3,7%), Leonardo (-2%). Nell'energia Enel (-1,3%), tra le altre blue chip scendono Stm (-2,6%), Saipem (-3,3%), Tim (-2,2%) e Campari (-3,1%). Tra le poche note liete della giornata figura Diasorin (+2,1%). In leggero rialzo titoli come Brunello Cucinelli (+0,3%), Unipol e Pirelli (+0,2%).

In rosso anche gli altri principali listini europei: Parigi è calato dell'1,5%, Francoforte dell'1,1% e Londra dello 0,8 per cento.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,897	-0.08	5.966,09	1,2505	2,034
Abbvie	143,04	-	-	127,7	172
Abitare in	4,56	-3.59	126,25	3,61	6,22
Acea	16,75	-0.36	3.582,47	10,05	17,16
Acinque	2,03	0.50	404,65	1,66	2,24
Adidas	226,7	2.30	-	154,88	233,3
Adobe	444,45	1.93	-	434	589,8
Advanced Micro Devic	153,94	-3.05	-	88,01	206,4
Aedes	0,167	-	5,20	0,11	0,349
Aeffe	0,846	1.68	88,27	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	8,1	0.50	289,68	7,6	8,76
Air France-Klm	10,26	-3.98	-	9,094	14,3
Airbnb	135,62	-0.15	-	116,08	156,08
Airbus Group	156,84	-1.97	-	121	176,74
Aixtron	21,41	-2.33	-	21,53	38,63
Alerion Cleanpwr	17,56	-4.36	997,46	16,9	34,05
Alkemy	9,98	-	56,39	6,8	14,8
Allianz	263,5	-0.72	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	163	0.60	-	113,82	164,3
Alphabet Classe C	164,44	0.60	-	116,48	165,84
Altria Group	41,705	-0.06	-	36,16	43,16
Amazon	169,7	1.91	-	116,5	177,9
American Airlines Group	10,642	-	-	10,5	14,464
American Express	218,7	0.16	-	149	225,2
American International Group	71,25	-	-	65,05	71,7
Amgen	274,9	-0.33	-	211,4	308,2
Amplifon	33,68	-0.27	7.632,42	24,49	36,27
Anheuser-Busch	57,64	-1.81	-	49,45	61,98
Anima Holding	4,732	-1.91	1.555,33	3,192	4,966
Antares Vision	3,245	-1.37	222,34	1,3	8,93
Apple	176,96	0.24	-	153,02	182,26
Applied Materials	203,45	-0.71	-	136,12	209,6
Aquafil	3,09	-2.52	137,65	2,035	6,39
Ariston Holding	4,68	-4.10	620,57	4,608	10,78
Ascopiave	2,205	-0.68	519,31	1,926	2,915
Asml	889,3	-0.38	-	535,8	959,6
Autostrade M.	2,675	1.52	11,45	1,9	13,0101
Avio	11,6	-1.86	313,33	6,9719	12,14
Axa	33,06	-0.90	-	26,605	35,2
Azimut H.	24,08	-2.03	3.527,17	18,35	27,44
B&C Speakers	16,5	-1.20	184,51	12,3	19,8
B. Cucinelli	92,75	0.32	6.343,08	67,2	122,9
B. Desio	5,08	-0.39	684,00	3,03	5,38
B. Generali	38,18	-1.09	4.523,62	27,14	40,82
B. Ifis	19,13	-1.65	1.049,61	13,14	21,54
B. Profilo	0,21	-	142,56	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,694	-1.52	76.821,65	2,842	4,88
B.F.	3,7	0.82	970,78	3,35	4,02
B.P. Sondrio	7,1	-0.35	3.255,79	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,49	-1.04	7.917,76	7,5	10,98
Banca Sistema	1,578	-1.38	128,87	1,062	1,854
Banco BPM	6,432	-1.44	9.891,12	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,8945	-1.17	-	1,0985	1,9505
Bank Of America	35,795	-1.50	-	27,14	37,675
Basf	47,155	-2.01	-	40,265	54,84
BasicNet	3,69	-	201,30	3,63	6,03
Bastogi	0,401	-0.25	49,62	0,352	0,668
Bayer	27,2	-1.40	-	24,97	53,25
Becton, Dickinson And Company	208,6	-	-	208,2	229
Beewize	0,735	2.08	8,09	0,461	0,99
Beghelli	0,246	-0.81	49,91	0,196	0,339
Beiersdorf	143,9	-	-	119,45	147,2
Berkshire Hathaway	372,05	0.11	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0018	-10.00	2,48	0,0016	0,034
BFF Bank	8,81	-1.73	1.682,07	6,98	12,96
Bialetti	0,231	-2.53	36,24	0,223	0,329
Biesse	12,05	-2.98	341,46	9,5	17,65
Bioera	0,078	-2.50	1,63	0,0125	0,314
Bitcoin Group	60,3	-2.58	-	22,3	62,9
Blackrock	703,1	-	-	655,8	779,2
Block	60,18	-	-	55,49	77,98
Bmw	92,14	-1.79	-	87,06	115,15
Bnp Paribas	66,93	-1.31	-	53,1	73,05
Boeing	160,92	-	-	149,66	249,95
Booking Holdings	3463	-0.97	-	2.843	3.562
Borgosesia	0,674	-0.30	32,12	0,58	0,85
Bper Banca	4,805	-1.96	6.928,38	1,921	5,308
Brembo	10,492	-1.76	3.584,49	9,96	15,19
Brioschi	0,0506	0.40	39,33	0,0492	0,0862
Bristol-Myers Squibb	37,385	-0.72	-	37,54	50
Buzzi	39,18	-0.31	7.595,33	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,035	-1.93	281,34	1,484	2,55
Caleffi	0,85	-1.16	13,44	0,832	1,32
Caltagirone	5,28	1.15	627,11	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,18	-1.26	149,04	0,93	1,215
Campari	9,134	-3.18	11.676,43	8,836	12,96
Carel Industries	17,4	-3.12	2.038,83	17,06	27,7707
Carl Zeiss Meditec	87,7	-2.18	-	85,24	122,25
Cellularline	2,58	-1.53	57,26	2,07	3,36
Cembre	40,1	-0.37	687,45	28,1	45,45
Cementir Hldg.	10	-2.34	1.631,87	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,8	-1.41	39,42	2,44	3,38
Charter Communications - Class	248,45	-	-	242,7	368,65
Cia	0,04	-5.88	3,79	0,035	0,0725
Cir	0,549	-1.61	616,96	0,362	0,584
Cisco Systems	42,715	-0.69	-	41,91	48,4
Civitanavi Systems	6,12	0.33	187,52	3,34	6,22
Class	0,096	-2.83	26,65	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,614	-2.38	13.338,55	8,75	16,67
Coeur Mining	5,27	1.50	-	2,31	5,6
Coinbase Global	218,15	-1.29	-	65,82	265
Comer Industries	29,5	-	844,78	24,4	34
Commerzbank	15,37	-2.23	-	9,1	15,72
Conafi	0,246	2.07	8,91	0,175	0,45
Continental	60,8	-1.84	-	59,3	78,12
Credem	9,6	-0.93	3.323,63	6,32	10,32
Credit Agricole	14,735	-7.50	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,315	0.96	12,35	0,272	0,415
Curevac	3,51	-	-	2,16	5,4
Cvs Health	49,34	-1.93	-	49,76	75,12
Cy4Gate	6,52	-0.61	155,23	4,95	9,33
Daimlerchrysler	65,44	-1.52	-	55,16	77,43
D'Amico	6,86	0.59	849,46	3,22	7,86
Danaher	235,75	-	-	200,1	241,55
Danieli	36,2	-1.36	1.511,81	20,5	37,35
Danieli r nc	27,05	-0.18	1.101,72	14,34	27,8
Datalogic	5,99	-2.44	361,87	4,956	10,05
De' Longhi	31,92	-3.16	4.958,25	17,88	34,42
Deere & Co	335,1	-	-	324,5	385,8
Deutsche Bank	15,344	-2.12	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	6,304	-2.84	-	6,292	9
Deutsche Post	38,47	-1.99	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	21,69	-0.18	-	18,528	23,4
Diasorin	100,75	2.16	5.514,26	81,24	131,65
Digital Bros	9,57	-2.55	141,60	7,78	23,8
Digital Value	63,1	-2.17	643,60	42,7	68,1
doValue	2,082	0.68	162,20	1,79	7,95
Dupont De Nemours	75,9	-	-	58,72	76,56
E.P.H.	0,15	15.38	0,07	0,1	43.500
Ecolab	210,2	-	-	200,8	214,9
Edison r nc	1,49	-1.32	164,43	1,31	1,66
Eems	0,3202	-8.51	1,94	0,1831	16,175
El.En	9,99	-3.10	832,10	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	752,1	1.51	-	516	773,6
Elica	1,845	-0.81	118,46	1,655	3,24
Emak	1,192	-2.77	197,87	0,881	1,346
Emerson Electric	102,6	-	-	84,68	107,7
Enagas	13,84	-	-	13,17	16,76
Enav	3,646	-2.30	2.032,99	2,936	4,394
Endesa	18,025	-	-	15,9	19,95
Enel	6,57	-1.35	67.684,67	5,07	6,868
Enervit	3,2	-	57,71	2,7	3,67
Eni	14,386	-1.18	49.113,38	11,686	15,83
Equita Group	3,82	-2.80	203,30	3,36	4,19
Erg	24,24	-2.02	3.734,84	21	29,74
Esprinet	4,986	-0.68	250,75	4,034	9,365
Essilorluxottica	203,2	-1.65	-	159,98	211,6
Eukedos	0,835	-1.76	19,27	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	22,75	-2.15	1.253,25	19,35	23,25
EuroGroup Laminations	4,15	-0.24	387,39	2,888	6,7
Eurotech	1,268	-4.08	47,35	1,268	3,834
Evonik Industries	19,98	-	-	15,94	20,56
Evotec	8,525	-6.22	-	8,54	21,39
Exelon	33,5	-	-	31,615	35,91
Exprivia	1,72	2.38	88,60	1,25	1,87
Facebook	441,25	0.77	-	252,65	490,55
Faurecia	14,71	-1.61	-	12,17	21,91
Ferrari	374,6	-1.16	73.856,60	200,2	410,1
Ferretti	3,06	-1.13	1.050,35	2,71	3,54
Fidia	0,794	3.12	6,94	0,265	1,54
Fiera Milano	3,765	-2.33	277,19	1,786	4,435
Fila	9	-1.53	394,97	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,599	-2.76	1.048,43	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	8,74	-	192,47	7,21	9,17
FinecoBank	14,645	-1.94	9.137,21	10,59	17,29
First Solar	260,65	0.39	-	130,86	262,3
FNM	0,496	-6.06	230,19	0,395	0,552
Freeport-Mcmoran	48,745	-1.03	-	33,97	50,41
Fresenius	28,88	-0.45	-	23,93	31,14
Fuelcell Energy	0,7884	-10.53	-	0,6154	1,638
Gabetti Prop. S.	0,648	-2.41	39,75	0,592	1,348
Gamestop Corp	20,53	-3.30	-	16,5	25,14
Garofalo Health Care	5,1	-0.78	460,06	3,615	5,2
Gasplus	2,48	-3.50	115,08	2,06	2,97
Gaz De France	15,39	-0.32	-	13,85	16,75
Gefran	8,34	0.48	119,84	6,94	10,86
General Dynamics	273,95	-0.24	-	235,2	279,3
Generalfinance	10,8	-	137,14	6,96	11,5
Generali	23,34	-0.85	36.665,86	16,635	24,98
Geox	0,623	-0.32	163,04	0,611	1,196
Giglio Group	0,393	-1.75	10,80	0,361	1,28
Gilead Sciences	58,58	-1.46	-	58,38	79,72
GPI	12,1	-1.79	356,96	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,814	-0.25	38,75	0,724	0,942
Greenthesis	2,24	-0.44	348,87	0,851	2,25
GVS	6,68	-3.19	1.208,76	4	7,25
Hellofresh	5,376	-	-	5,44	19,845
Hera	3,318	-0.30	4.963,89	2,314	3,588
Hewlett Packard Enterprise	16,882	-1.72	-	13,37	17,76
Hugo Boss	47,02	-	-	46,03	63,72
Iberdrola	11,945	-	-	9,802	12,665
Ibm	155,1	-1.46	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,882	-1.47	211,41	1,394	3,51
Illimity bank	4,77	-1.00	407,79	4,302	7,99
Immsi	0,486	-3.19	170,52	0,4	0,654
Indel B	23	-	133,67	21,4	25,9
Inditex	43,58	-0.07	-	33,16	46,96
Industrie De Nora	12,98	-3.99	681,21	11,92	21,7
Infineon Technologie	37,06	-3.25	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,132	-1.30	-	11,502	16,62
Intel	28,24	-1.77	-	27,68	46,3
Intercos	15,52	-0.13	1.512,18	12,08	16,68
Interpump	42,72	-3.70	4.848,01	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,532	-2.07	65.995,05	2,082	3,769
Inwit	9,815	-1.26	9.555,41	9,396	12,64
Irce	2,17	-1.36	61,43	1,775	2,72
Iren	1,837	-1.71	2.431,32	1,473	2,13
Irobot	8,674	-	-	6,226	35
It Way	1,41	-2.49	15,39	1,18	2,37
Italgas	4,834	-1.06	3.971,62	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,04	-0.79	158,11	2,3	5,46
Italmobiliare	29,45	-1.01	1.271,69	21,3605	33,0457
Iveco Group	11,055	-4.57	3.152,95	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,16	-	647,21	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	183,06	-0.16	-	139,4	196,44
Johnson & Johnson	133,96	0.72	-	131,56	149,9
Juventus FC	1,875	-3.35	487,89	1,6736	3,261
Kering	323	-2.12	-	316,1	538,7
Kion Group	44,3	-	-	31,74	49,5
KME Group	0,972	-	302,80	0,539	1,234
KME Group r nc	1,51	-0.66	21,54	0,774	1,615
Landi Renzo	0,312	-0.95	72,46	0,29	0,654
Lazio	0,668	-1.76	45,46	0,602	1,17
Leonardo	23,06	-2.00	13.668,18	7,936	23,99
Levi Strauss & Co	21,16	-	-	12,56	21,54
Lockheed Martin	424,2	0.19	-	390,4	445
Lottomatica Group	10,65	-2.92	2.772,89	7,352	11,988
Lpkf Laser & Electronics	8,09	-	-	7,87	10,59
LU-VE	23,7	-2.47	544,35	17,02	32,4
Lvmh	729,9	-2.32	-	644,3	886
Maire	7,58	-5.01	2.639,12	3,088	8,19
Marr	11,32	-3.08	781,04	10,34	15,52
Mcdonald's	235,65	0.38	-	234,75	281,2
Mediobanca	14,455	-0.65	12.401,71	8,52	15,295
Medtronic	75,24	-	-	65,9	84,54
Merck	168,5	0.69	-	134,6	170,25
Merck & Co.	116,2	0.17	-	91,8	124,6
Met.Extra Group	2,58	-	1,52	1,84	4,47
Mfe A	3,052	-0.65	1.025,71	1,6402	3,158
Mfe B	4,07	-0.54	964,53	2,3915	4,144
Microchip Technology	89,08	-1.84	-	74,64	92,35
Micron Technology	122,24	0.91	-	57,22	123,22
Microsoft Corp	397,3	0.93	-	287	408,7
Mittel	1,5	-0.66	123,30	1,0885	1,91
Moderna	134,7	-4.20	-	58	157,28
Moltiply Group	36,9	-5.02	1.549,78	22,36	39,75
Moncler	60,28	-1.21	16.828,69	47,71	70,34
Mondadori	2,275	-1.30	604,69	1,702	2,42
Mondo TV	0,2045	-0.73	13,38	0,1956	0,78
Monrif	0,0352	-4.86	7,54	0,035	0,0714
Monte Paschi Si	4,816	-5.42	6.484,90	1,7552	5,364
Munich Re	458,1	-0.48	-	339,7	465,1
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3	1.69	41,94	2,59	3,84
Neste	19,49	-1.91	-	18,58	34,99
Netflix	611,7	2.77	-	332,45	611,8
Netweek	0,048	-6.25	0,88	0,0472	0,44
Newlat Food	7,99	1.14	335,76	4,375	8,26
Nexi	6,064	-0.56	8.065,27	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,2	3.90	33,92	3,06	3,71
Nike	85,29	0.78	-	82	112,48
Nikola Corp	0,479	-2.54	-	0,4601	1,0122
Nokia Corporation	3,467	-2.82	-	2,703	3,7935
Nvidia Corp	1049,6	1.78	-	370,15	1.071,6
Olidata	0,614	1.49	69,67	0,184	0,92
Openjobmetis	16,4	-	218,59	7,88	16,45
Oracle	114,38	-	-	91,62	121,98
Orange	10,585	-0.38	-	9,504	11,42
Orsero	12,9	-1.23	231,66	11,8	17,56
OVS	2,704	-0.59	653,76	1,5795	2,7525
Palantir Technologies	19,27	-1.02	-	14,2	25,1
Paypal	56,65	-1.29	-	50,91	67,9
Pepsico	158,88	-0.11	-	148,58	175,06
Pfizer	25,705	-1.00	-	23,55	28,05
Pharmanutra	49,3	0.41	477,76	43,55	65
Philips	25,31	0.36	-	16,5	29
Philogen	21	2.44	588,75	13,6	21,4
Piaggio	2,8	-0.64	999,61	2,486	4,244
Pininfarina	0,75	-4.58	61,02	0,668	0,926
Piovan	11,85	-3.27	654,67	7,92	12,9
Piquadro	2,01	0.50	100,75	1,635	2,4
Pirelli & C.	6,19	0.26	6.152,91	4,01	6,314
PLC	1,62	-3.28	42,37	1,23	1,91
Plug Power	2,9965	-2.52	-	2,01	4,808
Porsche Pref	75,1	-2.72	-	73,5	93,8
Poste Italiane	12,55	-0.32	16.470,32	8,642	12,765
Prysmian	58,76	-1.57	16.509,62	33,26	61,06
Qiagen	39,285	-	-	37,245	42,03
Qualcomm	201,85	1.83	-	116,54	213,35
Rai Way	5,12	-1.16	1.415,38	4,615	5,9
Ratti	2,12	1.92	57,20	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,79	-1.50	417,62	0,655	0,906
Recordati	47,7	-0.83	10.069,70	37,78	53,4
Renault	53,28	3.10	-	31,38	53,42
Reply	133,6	-2.84	5.161,56	82,35	139,6
Repsol	15,075	-0.85	-	12,95	16,105
Revo Insurance	8,9	-1.11	221,29	7,78	9,3
Rheinmetall	549	4.45	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0293	-2.33	54,10	0,028	0,132
Robinhood Markets	18,978	-0.34	-	7,7	19,742
Rockwell Automation	236,5	-	-	234,9	280,7
Rwe	34,22	-2.59	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	9,24	-1.12	1.582,78	8,96	18,83
Sabaf	18,3	-0.54	233,14	13,22	19,5
Saes G.	26,45	-0.56	446,60	15,5646	26,9
Safilo Group	1,14	-1.38	483,16	0,6845	1,669
Saipem	2,294	-3.33	4.753,16	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,45	-	1.588,80	17,14	26,35
Salesforce	252	0.96	-	206,2	304,4
Sanlorenzo	42,05	-1.29	1.497,38	32,65	46,3
Sanofi	87,72	-1.54	-	80,8	104,22
Sap	176	-0.61	-	120,64	188
Saras	1,61	-0.68	1.542,48	1,053	1,9635
Seco	3,185	-2.30	436,68	2,758	5,82
Seri Industrial	4,09	-3.08	227,04	2,25	6,88
Servizi Italia	1,875	0.27	59,84	1,16	1,98
Sesa	107	-1.20	1.708,41	91	141
Siemens Energy	25,85	-3.54	-	6,45	26,98
SIT	1,945	-1.27	48,01	1,465	6,5
Snam	4,319	-0.60	14.641,78	4,179	5,198
Snowflake	137,58	-2.52	-	132,6	218
Softlab	1,35	5.47	6,36	1,17	2,26
Sogefi	2,92	-1.52	356,47	0,905	3,32
Sol	30,85	-0.96	2.820,45	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,78	-0.76	44,75	0,471	0,818
Somec	15,9	2.58	107,90	13,35	33,8
Spotify Technology	283,9	-0.21	-	166,6	288,35
Starbucks Corp	71,52	-1.00	-	67	98,4
Steel Dynamics	123,94	-	-	104,22	135
Stellantis	20,33	-1.79	65.673,98	13,35	27,35
STMicroelectr.	37,48	-2.69	35.009,74	33,17	50,48
Stryker	317,3	2.22	-	268	331,8
Tamburi Inv.	9,37	-2.09	1.767,50	7,06	10,12
Technogym	9,125	-1.56	1.871,18	6,84	9,88
Technoprobe	9,075	-2.37	5.592,76	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2656	-2.64	1.647,21	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2452	-2.12	3.866,24	0,2	0,3284
Telefonica	4,186	-	-	3,497	4,689
Tenaris	15,54	-1.33	18.605,12	11,63	18,72
Terna	7,626	-0.78	15.451,33	6,886	8,244
Tesla	162,02	0.01	-	130,96	261,75
Tesmec	0,092	-2.34	57,43	0,087	0,1848
Tessellis	0,569	-1.39	135,29	0,3005	0,7826
Texas Instruments	181,22	-	-	140,46	184
The Coca-Cola Company	56,76	0.19	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,51	-3.35	526,98	5,63	11,28
The Walt Disney	93,66	-0.63	-	81,3	114,5
Thyssenkrupp	4,534	-4.71	-	4,3	7,46
Tinexta	18,32	-4.48	914,77	14,19	26,68
Tod's	42,72	-0.09	1.415,17	30	45,56
Toscana Aeroporti	12	1.27	220,70	10,7	13,1094
Trevi	0,397	-0.38	124,51	0,235	0,558
Triboo	0,794	0.51	22,57	0,66	1,178
Tripadvisor	16,44	-0.78	-	13,5	26,44
Tui	6,564	-	-	5,561	8,084
Txt e-solutions	23,65	-0.84	310,48	12,7	24,75
Uber Technologies	59,57	-	-	50,4	76,1
Unicredit	36,005	-1.32	62.650,86	13,31	36,74
Unidata	3,79	-1.30	119,24	3,41	4,47
Unieuro	9,13	-1.19	191,86	8,15	12,73
Unipol	9,475	0.26	6.774,00	4,285	9,54
UnipolSai	2,52	-0.08	7.139,43	2,11	2,7
United Airlines Holdings	46,5	-	-	36,19	50,85
V.F.	11,564	-	-	9,7	18,72
Valsoia	9,8	0.20	106,00	8,12	10,2
Verbio Vereinigte Bioenergie	21,42	-	-	16,725	34,99
Vianini	0,86	-	90,63	0,7364	1,299
Virgin Galactic Holdings	0,8905	-10.46	-	0,757	3,659
Visa - Classe A	249,7	-	-	229,5	267,75
Volkswagen	120,7	-2.07	-	98,9	128,5
Wacker Chemie	100,85	-	-	97,9	113,7
Walgreens Boots Alliance	13,674	-5.62	-	13,744	24,235
Walmart	59,91	0.27	-	46,1667	60,58
Warner Bros Discovery	7,159	-	-	7,08	10,78
Webuild	2,1	-1.96	2.183,38	1,379	2,586
Webuild r nc	11,2	-2.61	18,83	4,4	12,8
Western Digital	70,98	2.04	-	43,145	70,92
WIIT	17,64	-1.23	497,53	13,54	22,66
Zalando	24,05	-0.08	-	16	27,43
Zest	0,227	-2.99	36,93	0,224	0,413
Zignago Vetro	11,7	-3.78	1.096,65	11,32	18,88
Zoetis	158,4	0.93	-	140,3	185,95
Zoom Video Communications	57,06	-	-	55,99	67,43
Zucchi	1,98	-	7,81	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	82.66	82.49
CBOT		
Farina di soia	376.60	386.5
Frumento	700.25	697.25
Granoturco	462.50	464.75
Riso grezzo	18.09	18.34
Semi di soia	1229.50	1248

METALLI PREZIOSI

Quote al 29/5	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66.85	69.8
Argento (per kg.)	897.79	955.03
Platino p.m.	1049.00	0.0000
Palladio p.m.	971.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q4-23	**3.01**
Brasile	Q4-23	**10.40**
Canada	Q4-23	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.50**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q4-23	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	501.00	533.00
Sterlina n.c.	506.00	538.00
Sterlina post 74	506.00	538.00
Marengo italiano	400.00	429.00
Marengo svizzero	399.00	428.00
Marengo francese	398.00	427.00
Marengo belga	398.00	427.00
Marengo austriaco	398.00	427.00
20 marchi	490.00	527.00
10 $ liberty	1025.00	1105.00
10 $ indiano	1035.00	1115.00
20 $ liberty	2065.00	2175.00
20 $ St. Gaudens	2075.00	2185.00
4 ducati Austria	950.00	1015.00
100 corone Austria	2075.00	2190.00
100 pesos Cile	1225.00	1325.00
Krugerrand (SA)	2110.00	2275.00
50 pesos Messico	2550.00	2685.00

EURIBOR (aggiornato al (28/05)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,869	3,923
1 Mese	3,772	3,824
3 Mesi	3,794	3,847
6 Mesi	3,768	3,82
1 Anno	3,716	3,768

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,75**
Tasso di deposito	**4,00**
Main Refinancing Fix Rate	**4,50**

PABLO ATCHUGARRY

THE TIME OF SCULPTURE

5 aprile
24 novembre
2024

CONTINI
GALLERIA D'ARTE
Calle Larga XXII Marzo 2414
Venezia

PABLO ATCHUGARRY, *Senza Titolo, 2024, Marmo rosa, 91.5 x 22.5 x 14 cm*

TERZA PAGINA

IL CASO Saviano e altre «vittime immaginarie»

La vera censura avviene nel silenzio

Se non li invitano dappertutto gridano allo scandalo. Ma è solo la Fiera delle vanità

L'ITALIA IN ROSA La presentazione del programma dell'Italia Paese Ospite alla Buchmesse di Francoforte: l'appuntamento a ottobre. Molte le donne invitate

Massimiliano Parente

Non poteva non partire il piagnisteo di Roberto Saviano, che non è stato invitato alla Fiera del libro di Francoforte per rappresentare l'Italia. A me fa ridere una cosa: dove non c'è Saviano c'è censura, intimidazione, esilio. Ma gli altri? Io stesso, l'ho già scritto più volte, fui censurato da Saviano quando era in Mondadori (e ci entrai appena lui andò via, e se ne andò senza che nessuno lo cacciasse). C'è Sandro Veronesi che corre in soccorso di Saviano: «Ragioni balorde e ridicole, senza Saviano non vado», non ci sarà Veronesi, se ne faranno una ragione. È come il monologo censurato di Scurati, che penso sia stato il monologo più letto degli ultimi anni (pensa te come siamo messi). Immediatamente invitato da Fabio Fazio.

Eppure ci sono tanti scrittori e scrittrici (altro che Saviano e Scurati), che a Francoforte non sono stati invitati, ma non se ne lamentano, e soprattutto non vengono mai nominati, o inclusi, dalla solita compagnia di giro. Penso a Barbara Alberti, tra le più grandi scrittrici italiane, o idem a Isabella Santacroce, o a Piersandro Pallavicini, o a Giuseppe Culicchia, o a Paolo Nori, e diversi altri (non tantissimi, i grandi scrittori non sono mai tanti in ogni secolo, sebbene i club ci siano sempre stati, negli anni Dieci conoscevano tutti Pierre Hamp, il Saviano dell'epoca, e non Proust, mentre oggi Pierre Hamp lo ricordiamo solo perché compare nell'epistolario di Proust, che si lamentava con Gallimard di dargli troppo spazio). Non li sentite strepitare semplicemente perché scrivono opere, è quello che gli interessa. D'altra parte se andate in giro a chiedere chi è Saviano lo sanno tutti, se chiedete chi è Pallavicini o Culicchia o Nori molto meno.

Prevengo già le obiezioni di qualcuno (i fan di Saviano e compagnia faziosa): tu, Parente, scrivi questo per invidia. No, semplicemente perché le mie opere continuano a essere ristampate da vent'anni e non voglio apparire: se mi invitano in tv non vado, al Premio Strega ho detto no, al Salone del libro, invitato da Nicola Lagioia, ho detto no (ho censurato io la mia presenza al Salone), e ai miei editori dico sempre che non presento i miei libri, si presentano da soli, e per il resto non ho voglia di vedere nessuno. Quindi l'accusa di «rosicamento» la rispedisco al mittente: non proiettate voi stessi su di me, dico sempre no grazie e non esco neppure di casa per non vedere nessuno, sono un misantropo assenzialista in un mondo di presenzialisti, e ne pago anche le spese.

Tuttavia, nonostante le mie opere siano studiate ormai da anni, sono stato mai invitato da Fabio Fazio? No. Ho gridato alla censura? No. Ma da Fazio non ho visto neppure i succitati scrittori più originali del nostro sciagurato Paese, mai, che magari ci sarebbero andati volentieri, pur non scalpitando per andarci. Solo che non essendo incasellati politicamente non interessano, troppo pericolosi.

Ma torno ai soliti noti, sebbene la notorietà non ce l'abbiano per ragioni letterarie, e qui si spiega il trauma di non essere in un posto o in un altro: il problema è sempre farsi vedere, mostrarsi, monologare, come fossero degli influencer. Hanno sbagliato mestiere. Dovevano fare i politici, perché è l'unico argomento per cui fanno parlare di loro: non mi hanno invitato qui, non mi hanno invitato là. Non so se vi ricordate, ma quasi vent'anni fa Lagioia, Scurati&Company, fondarono i «TQ», i «Trentenni-Quarantenni» che volevano visibilità (che categoria è un movimento basato sull'anagrafe? Ora cosa sono? I CS?).

Non sono stati chiamati Alberti, Santacroce, Doninelli, Permunian, Cappelli, Moresco, Pallavicini, Culicchia, Nori: non si sono lamentati

Di contro non ho mai visto uno che non fosse del loro giro chiamato a discutere di qualcosa nei posti controllati da loro, mai. Dicessero tra l'altro qualcosa di originale, macché, sempre le stesse cose come fossimo rimasti negli anni Sessanta (tra l'altro già rese sublime parodia in quel capolavoro che è *Fratelli d'Italia*, il romanzo, non il partito, nel 1963).

Eppure Valerio Chiara, in quota PD (sta capendo che conviene buttarsi nella politica seriamente), ha un discreto potere editoriale da anni, una volta l'ho chiamata al telefono e mi ha risposto «Massimiliano Parente, siamo pazzi?», e clic. Senza sapere neppure cosa volevo dire (non essere invitato da nessuna parte, questo è poco ma sicuro). Tra l'altro su questo giornale ho scritto negli anni di pressoché tutti gli scrittori italiani, quando bene e quando male (e anche bene di un libro Saviano, l'unico con un valore letterario, *La paranza dei bambini*, perché un libro buono dài e dài esce a tutti), non sono mai stato censurato. In compenso se uno leggesse solo *Repubblica* o negli anni avesse guardato solo le trasmissioni di Fazio non saprebbe neppure della mia esistenza (su *Repubblica* fino al 2000 hanno ignorato tranquillamente decine di romanzi di Aldo Busi).

Ogni anno, d'altra parte, sono sempre gli stessi che scalpitano per il Premio Strega, che non hanno mai dato né a Arbasino né a Busi (e nonostante anche politicamente abbiano espresso opinioni ben più forti e interessanti, non hanno mai gridato alla censura, anche perché le vere censure avvengono in silenzio, ve lo assicuro). In questo capisco solo una cosa: la fiera di Francoforte è l'ennesima Fiera delle vanità di cui si lamenta chi non può andare lì a esibirsi. Tutto il resto è noia, soprattutto ciò che non resta, e di questi, se non si agitassero così per stare a galla, cosa volete che resti.

il commento

Gli intellettuali? Sono solo loro

di Luigi Mascheroni

C'è solo un partito peggiore di quelli politici. Quello degli intellettuali. I quali danno ovviamente il meglio di sé in occasione dei festival, i Saloni del libro o la Fiera di Francoforte, dove l'Italia quest'anno è Paese ospite. Quale occasione migliore per rovinare tutto? Ecco. I nostri scrittori di lotta e d'intifada antifascista - persino più immaginaria che grottesca - ci sono riusciti. È bastato che il Commissario straordinario del governo per la Buchmesse, Mauro Mazza, assieme alla sua squadra, presentasse il programma degli appuntamenti di ottobre, ed è partita la canea. *Casus belli*: non ci sarà Roberto Saviano. Il quale non è stato «escluso», come hanno scritto e titolato i fogli d'opposizione antimeloniana a prescindere. Semplicemente non è stato scelto (la quota prevista era cento scrittori), così come non sono stati scelti, citiamo a caso, Luca Doninelli, Gaetano Cappelli, Francesco Permunian, Antonio Moresco... Nessuno dei quali si è sognato di denunciare una censura di governo. Tanto più che Saviano è ovunque, sempre, comunque. In tv (anche se dice che la Rai lo ha epurato), sui giornali (anche se dice che in Italia silenziano le voci scomode), nei teatri (anche se dice che Italia c'è un regime), alla radio, in tutti i saloni del Salone del Libro, i festival, le rassegne letterarie (anche se dice che nel Paese c'è aria di fascismo). Per una volta - senza che per forza caschi il mondo o il governo - può anche saltare un giro. Evidentemente no. Gettato il sasso della polemica nello stagno, le papere hanno cominciato a starnazzare. Paolo Giordano, che aveva giù piagnucolato abbastanza quando non lo fecero direttore del Salone di Torino, ha detto che «Quando ho saputo dell'esclusione di Saviano ho trovato un pretesto per non andare». Subito gli ha retto la coda Sandro Veronesi: «Avevo accettato, ma ora ho deciso di non partecipare». Poi naturalmente è arrivata anche lei. Elly Schlein. Una che l'ultima volta che ha scellofanato un libro andava ancora alle medie in Svizzera. «C'è un brutto clima verso gli intellettuali nel Paese», ha detto. No: nel Paese non c'è un brutto clima. C'è una pessima usanza: credere che dietro ogni legittima scelta di un rappresentante delle istituzioni culturali ci sia sempre un retropensiero politico. Un pregiudizio tipico dei supporter della sinistra che per cinquant'anni hanno fatto delle interferenze del Partito un'abitudine. Come ha commentato uno scrittore (peraltro non invitato): «La mafietta letteraria italiana non ha condiviso una scelta e si comporta per quella che è». E non è servito neppure l'intervento dell'Associazione Italiana Editori, che assieme al Commissario Mazza ha lavorato al programma della Buchmesse: «La scelta degli autori ospiti a Francoforte è frutto di una procedura, fatta di un dialogo e confronto con i singoli editori e agenti letterari italiani». Insomma, l'autore di *Gomorra* non era tra le proposte degli editori. Niente di più, niente di meno. Ma da noi è così. Quando qualcuno prova a dare spazio ad altre voci viene sovrastato dalle urla di quelli che hanno sempre parlato fino a un minuto prima.

I segreti delle canzoni

Enrico Ruggeri e Luca Barbarossa fanno parte della storia della canzone italiana. Entrambi pubblicano, quasi in contemporanea, un libro che racconta con grande verve i retroscena dei brani più amati. Ruggeri lo fa in chiave autobiografica, svelando come sono stati scritti e come sono stati incisi. Luca Barbarossa prende in esame 100 successi altrui, italiani ma non solo, e con passo lieve ci mostra la incredibile storia delle canzoni che tutti conosciamo o crediamo di conoscere.

L'AUTOBIOGRAFIA «40 vite (senza fermarmi mai)»

Così Ruggeri ha perso (e dovuto rifare) il suo «Nuovo swing»

In un libro, incidenti e trionfi di un grande cantautore rock sempre fuori dal coro

Entrare nell'officina musicale dei grandi artisti è sempre interessante e talvolta divertente. Per chi legge. Molto meno per chi racconta un'esperienza personale. Prendiamo a esempio lo strepitoso, per noi, ma forse agghiacciante, per lui, aneddoto snocciolato da Enrico Ruggeri nel suo *40 vite (senza fermarmi mai)* pubblicato da La nave di Teseo. Nessuno oggi negherebbe lo status di classico al brano *Nuovo Swing* (1984). Una vera dimostrazione di talento: per la melodia, classica ma "citazionista" e dunque postmoderna; per il suono, da qualche parte tra Modugno e la New Wave; e per il testo che esibisce rime inaudite come vedremo tra poco (i sedicenti rapper italiani si preparino pure a prendere nota). Ruggeri aveva sfiorato la notorietà con i Decibel, ma il gruppo si era sciolto all'improvviso, per motivi legati al contorno manageriale. Nel 1984, era quindi in cerca di un successo personale che consolidasse la sua fama. Eppure la casa discografica Cgd non si entusiasmò per *Nuovo Swing*. Il direttore generale restituì il testo all'autore «con due righe sottolineate in rosso (come a scuola!) nelle quali sosteneva il fatto che una parola "nuova e sconosciuta" come "session men" non poteva far rima con una parola ormai desueta come "refrain". In generale tutti dicevano che un pezzo così retrò non sarebbe riuscito a ottenere il pass per il Festival e che in ogni caso non avrebbe mai funzionato». Ruggeri si impuntò: era il brano giusto, anche per Sanremo, a Pippo Baudo sarebbe piaciuto. La Cgd accontentò il suo talento e fece le cose in grande. Era una scommessa. I discografici puntarono forte.

«In studio vennero convocati i migliori jazzisti italiani e il maestro Franco Monaldi, un luminare degli arrangiamenti per orchestra, si mise al lavoro scrivendo le partiture. Il pezzo venne benissimo, raffinato, sontuoso, pieno di gusto e di energia. La mattina seguente lo ascoltammo estasiati, arrivavano dagli uffici impiegati e dirigenti, nei corridoi non si parlava d'altro. Poi ci mettemmo al lavoro su un'altra base: il tecnico, però, commise un errore sciagurato. Invece di iniziare a registrare dopo *Nuovo swing* schiacciò il tasto "rec" mentre era all'inizio del nastro, registrando sopra alla canzone. In pratica, aveva cancellato tutto: la preziosa (e costosissima) performance dei migliori musicisti italiani, che nel frattempo erano tornati ai loro impegni nelle varie parti del Paese, dopo aver emesso regolare fattura, non esisteva più».

Una autentica sciagura che costringe a registrare una nuova versione del brano. Al posto della batteria, c'è una LinnDrum elettronica. Al posto del basso e dei fiati c'è una tastiera. E ora diciamo l'indicibile: quell'incidente fu benedetto dalla buona sorte. Infatti il fascino di questo brano risiede nella dichiarata simulazione della classicità: i suoni sintetici lo mandano in orbita, non ce ne vogliano i migliori jazzisti italiani che parteciparono alla seduta d'incisione.

Naturalmente, ma questo lo sappiamo già, *Nuovo Swing* fu un successo, anche a Sanremo. Abbiamo scelto una delle canzoni simbolo di Enrico Ruggeri per raccontare questa autobiografia musicale in cui si passa da *Pernod* (sul suicidio, col sorriso amaro tra le labbra) a *Il mare d'inverno* (lo struggimento nostalgico dell'amore), la rassegna di una carriera per alcuni versi ancora da scoprire nella sua gigantesca estensione.

Alessandro Gnocchi

I RACCONTI «Cento storie per cento canzoni»

Almeno Barbarossa nell'universo ci svela i retroscena più belli

L'artista narra la storia incredibile dei brani più famosi al mondo

Luca Barbarossa non è «solo» uno dei cantautori più famosi. È anche uno dei conduttori radio più simpatici e ascoltati in virtù di *Radio 2 social club*, un mix perfetto di ironia, comicità e musica. Barbarossa ora pubblica *Cento storie per cento canzoni* (con disegni di Michele Bernardi, La nave di Teseo). Come in trasmissione, l'autore racconta la nascita dei grandi cavalli di battaglia della canzone italiana e non solo, ci sono anche Dylan, Bowie, Beatles, Reed e tanti altri.

Ma partiamo da un autore che meriterebbe di essere ricordato più spesso di quanto non accada: Bruno Lauzi. Nel 1972 scrive *Piccolo uomo* per Mia Martini. Successo. Subito dopo tira fuori, insieme con un altro grande poco citato: Maurizio Fabrizio, un brano superlativo, *Almeno tu nell'universo*. Lo scrive per la voce di Mia Martini. I discografici nicchiano. Barbarossa: «il pezzo è troppo avanti, non viene recepito nella sua importanza, la linea melodica parte riflessiva nella strofa per poi arrampicarsi fino a staccarsi da terra e volare, pur mantenendo un'atmosfera struggente. Le parole esplorano l'esistenziale, cercano nell'altro un punto di riferimento, un centro di gravità permanente, come avrebbe cantato Battiato negli anni a venire».

Da qui in avanti, la storia di questo brano diventa un autentico romanzo. Rimane in un cassetto fino al 1979 quando finalmente viene depositato alla Siae. Viene offerto ad altre cantanti, ma Lauzi tiene duro: è scritto per Mia. Tocca a lei. Ma «Mimì negli anni che verranno avrà addosso la lettera scarlatta e l'ambiente le sarà incredibilmente ostile. Non la invitano nelle manifestazioni canore per paura che porti disgrazie, nemmeno fossimo nel Medioevo tra roghi e caccia alle streghe. La pazienza di Lauzi si dimostrerà più durevole del pregiudizio e, nonostante la canzone fosse già stata proposta ad altre cantanti, finalmente verrà incisa da Mia Martini in quella memorabile versione che tutti conosciamo». Aragozzini vince le resistenze dei «poveri di spirito» e nel 1989 porta Mimì a Sanremo con *Almeno tu nell'universo*, sono passati diciassette anni da quando è stata composta. Dice la leggenda che la canzone fosse stata opzionata da Mietta. Ma Mietta si fa da parte per favorire il ritorno sulle scene di Mia Martini. Barbarossa: «Nonostante l'intensità del brano e la strepitosa esecuzione, Mia Martini arriverà solo nona, pur aggiudicandosi il premio della critica».

Barbarossa è un romano doc ma omaggia due grandi milanesi. Giorgio Gaber e la sua toccante *Qualcuno era comunista*, una pietra tombale sulle ideologie ma anche sulle grandi visioni del mondo. Enzo Jannacci e la gloriosa *Veronica* alla quale è legata una storia boccaccesca che finisce con l'amore a pagamento dietro al Teatro Carcano, in piedi.

A volte, la canzone racconta la storia, come in *Bartali* di Paolo Conte, e quella vittoria al tour che evitò una guerra civile dopo il tentato omicidio di Palmiro Togliatti. Talvolta la canzone racconta le profondità dell'animo umano, come in *Wish You Were Here* dei Pink Floyd, dedicata a Syd Barrett, il fondatore del gruppo, perso nella schizofrenia dopo aver firmato l'album *The Piper At the Gates of Dawn*. Album che è considerato da molti il migliore dei Pink Floyd.

AG

LE RECENSIONI

DRAMMATICO

Donna barbuta ora piaciuta

6,5

«Donna barbuta, sempre piaciuta» recita un vecchio adagio. Non ditelo a Rosalie che se la vede brutta a più riprese per quel suo difettuccio. Il paese è piccolo, la gente mormora e il film è un'allegoria di quel pizzico di diversità che c'è in ognuno di noi e ci rende unici, anche se spesso male accettati. Il film scorre e non è poco. Da qui al capolavoro la strada è interminabile ma basta a non rimpiangere soldi e tempo spesi. **SteG**

ROSALIE (al cinema)
di **Stephanie Di Giusto** con **Nadia Tereszkiewicz** e **Benoit Magimel**

DRAMMATICO

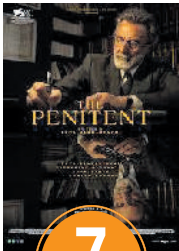
Opera prima dal ritmo giusto

6/7

Vincent, impiegato presso uno studio pubblicitario, è vittima di frequenti aggressioni ingiustificate. Esordio niente male per Castang, che mescola horror e paranoie con ironia. Niente di nuovo, Saramago docet. Il regista tiene il ritmo centellinando la tensione in un crescendo progressivo, senza mai liberare il pubblico: strategia o pecca? Leklou è l'uomo medio costretto a subire, senza possibilità di appello, né salvezza. **LS**

VINCENT DEVE MORIRE (al cinema)
di **Stéphan Castang** con **Karim Leklou**, **Vimala Pons**, **Michael Perez**

DRAMMATICO

Barbareschi è due volte bravo

7

Lo psichiatra di uno studente-killer, coinvolto nel processo, rifiuta di testimoniare in difesa del paziente. Barbareschi in una tragedia shakespeariana scritta per lui da Mamet. Il processo, fuori dall'aula, trascina i familiari in un vortice di dialoghi densi e introspettivi, che indagano le ragioni dell'anima, tra supposizioni e giustificazioni, intervallati qua e là da un bicchiere di scotch. Un brindisi a Barbareschi, che sa osare. **Lidia Saller**

THE PENITENT (al cinema)
di e con **Luca Barbareschi** e con **Catherine McCormack**, **Adam James**

LO SCONSIGLIO

HORROR

Una camomilla diabolica

3

Quando un thriller horror fa dormire... Houston, abbiamo ben più di un problema. Un attore ex alcolista e vari grattacapi sulla coscienza cerca di rimettersi in gioco sul set ma si scopre posseduto dal diavolo. Perfetto come camomilla notturna per insonni, meno per gli aficionados di Linda Blair indemoniata. Russell Crowe sembra un ex attore e il pubblico esce sbadigliando. Dolce notte. SteG

L'ESORCISMO - ULTIMO ATTO (al cinema)
di Joshua John Miller con Russell Crowe, Adam Goldberg

7

Un noir che spiazza e ben interpretato

Pedro Armocida

Siamo nella Boston degli anni '60, dove la giovane Eileen conduce una vita monotona, lavorando come segretaria in un riformatorio minorile e prendendosi cura del padre alcolista. Le cose cambiano con l'arrivo della nuova psicologa del carcere, Rebecca, brillante e disinvolta, che esercita un fascino magnetico anche su Eileen. La loro amicizia prende, però, una piega pericolosa quando Rebecca le rivela un oscuro segreto.

Tratto dall'omonimo romanzo di Ottessa Moshfegh (Mondadori), è il secondo film «in costume» del regista britannico William Oldroyd (*Lady Macbeth*). Che qui, complice la direttrice della fotografia Ari Wegner e la sua palette di colori sbiaditi, gira come se fossimo in un «vero» film degli anni '60, con una pasta che richiama proprio quella della pellicola e con il tipico font dei titoli di testa e di coda insieme al logo d'epoca di Universal. MA a rendere tutto più torbido del cinema di quegli anni, ci pensa la storia e, soprattutto, le interpreti, la neozelandese Thomasin McKenzie (*Jojo Rabbit* e *Ultima notte a Soho*), molto sorprendente nel ruolo della protagonista finta timida e Anne Hathaway, che riempie lo schermo con un immaginario da *femme fatale*. E il suo nome, Rebecca, è già tutto un programma...

Il regista, però, è molto più interessato a esplorare i lati oscuri della mente di Eileen, piuttosto che inserire riferimenti (omo)sessuali soltanto evocati. Sono le due prigioni esistenziali in cui è rinchiusa la protagonista: quella lavorativa in carcere e quella casalinga, con il padre alcolizzato e con il grilletto facile (l'ottimo caratterista Shea Whigham), a dare un senso originale a un film che, all'improvviso e in modo spiazzante, si trasforma in un noir dai contorni malati, quasi pulp.

EILEEN (al cinema)
di **William Oldroyd** con **Thomasin McKenzie**, **Anne Hathaway**

JAZZ

Suggestioni «world» di Tiraboschi

di **Antonio Lodetti**

C'è la chitarra di Marc Ribot e ci sono i fiati di Javier Girotto a dare ancora maggiore respiro internazionale alla musica del chitarrista Marco Tiraboschi, sempre alla ricerca di nuovi suoni e nuovi colori. Ci sono anche il violino di Daniele Richiedei e il contrabbasso di Giulio Corini a colorire questo sound che induce serenità in un incrocio tra jazz, ambient e world music. C'è l'incontro tra le terre più diverse; tra novità e tradizione e la costante voglia di trasformare la musica in storia attraverso colori suggestivi, come nella versione di *Frame By Frame*, personale rilettura di un brano dei King Crimson.
MARCO TIRABOSCHI In A New World (Egea)

CLASSICA

Il Messico essenziale di Chávez

di **Giovanni Gavazzeni**

Que viva Mexico! La musica di Carlos Chávez (1899-1978), organizzatore musicale, docente, direttore d'orchestra, conferenziere e soprattutto compositore messicano è «forte e deliberata, a tratti fatalistica; è il riflesso del sobrio, rigido, litico amerindio.» Parole del suo amico nordamericano Aaron Copland: «È musica che persiste, incessante, senza compromessi, frutto di una mente disincarnata e chiara, e se possiamo dire, terragna in senso astratto. Non ci sono fioriture, niente è superfluo; è come la parete nuda di una capanna che può essere espressiva grazie alla sua inespressività. La musica di Chávez è soprattutto profondamente non europea».
CHAVEZ The Music of Carlos Chávez (Sony 7 cd 977412)

LA RISTAMPA

Gli Steely Dan assoluti di «Gaucho»

di **Jacopo Granzotto**

Tolto il master originale, l'unica vera opzione per l'ascolto assoluto è il vinile speciale della Analogue Productions. Suona a 45 giri, costa una fortuna ma crea dipendenza. L'ultima uscita nel catalogo degli Steely Dan - un duo che ha sposato buon gusto e hi-fi nella musica pop - è l'ammaliante *Gaucho* (1980), tra l'altro uno dei dischi meglio incisi di sempre. Pronti via: *Babylon Sisters* e *Hey Nineteen* bastano per capire la cifra di questo capolavoro missato da Gary Katz. I solchi più larghi dell'ultradisc regalano chiarezza e dinamiche sconosciute alle precedenti due versioni in cd.
STEELY DAN Gaucho (Analogue Productions)

Il Sudoku

●●●○

2		7	5			9	3	1
	4				6		7	
		3			7			
		2		9		7	5	
	7	6		5		8		
			4			6		
	3		8				4	
6	1	4			9	5		7

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

9	6	7	4	5	3	8	2	1
5	3	4	8	1	2	7	6	9
8	1	2	9	7	6	5	4	3
4	8	3	2	9	1	6	7	5
7	2	6	3	8	5	1	9	4
1	5	9	6	4	7	2	3	8
2	4	1	7	3	8	9	5	6
3	7	5	1	6	9	4	8	2
6	9	8	5	2	4	3	1	7

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

▪ Ora inizio ----------------

▪ Ora fine ----------------

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	100	44	91	90	53	7	50
Cagliari	26	79	17	74	79	73	77	69
Firenze	7	101	21	88	20	85	10	74
Genova	28	68	1	54	63	54	31	53
Milano	45	73	19	58	20	55	42	53
Napoli	32	86	75	74	2	74	22	72
Palermo	39	83	81	79	85	71	29	62
Roma	77	85	51	84	53	76	9	71
Torino	51	73	10	69	13	65	87	64
Venezia	8	106	26	67	75	55	38	53
Nazionale	29	74	32	52	76	51	35	51

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

FUORISERIE

A caccia di misteri in Irlanda

Matteo Sacchi

Una delle serie più viste su Netflix è *Bodkin*. È composta di sette episodi che mescolano comedy e dramma ambientati in un villaggio fittizio della contea irlandese di Cork. Della serie si è parlato molto a partire dal fatto che è stata prodotta dai coniugi Obama (sì proprio la coppia presidenziale). Si tratta della prima volta in cui propongono in televisione un prodotto basato su uno script per il servizio di streaming. Ma in realtà al di là dell'investimento di obamiano nella serie non c'è nulla e quindi a differenza di molti altri preferiamo parlare di trama ed episodi.

La serie è nata con un vago aggancio ad alcuni casi irrisolti irlandesi ma in realtà ha più vicinanze con un prodotto onirico e surreale come *Only Murders in the Building*. Narra la storia di un podcaster e della sua assistente entrambi di nazionalità americana, specializzati nel genere di true crime. Assieme a loro, è presente una reporter sgarbata e brontolona, di nazionalità irlandese, che lavora per il quotidiano *The Guardian*. Questo gruppo di protagonisti viaggia attraverso l'Irlanda per giungere nel villaggio fittizio di Bodkin, nella contea di Cork. Ciò che vogliono fare è indagare sulla scomparsa di tre persone il che dà inizio ad una sciarada surreale di misteri. Il risultato è piacevole, una serie leggera che si fa guardare. Con un caveat: gli irlandesi hanno lamentato un po' di stereotipo sulla loro terra. Ma se pensassimo a come l'Italia diventa nelle serie straniere a volte...

PARATA DI STAR MONDIALI

La grande Opera Italiana all'Arena di Verona

L'evento straordinario del 7 giugno promosso dal Mic

Le più grandi star internazionali della lirica in un'unica serata, per uno show evento. Accadrà venerdì 7 giugno all'Arena di Verona per «La Grande Opera Italiana Patrimonio dell'Umanità», l'evento straordinario promosso dal Ministero della Cultura per celebrare il canto lirico italiano, che è stato riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Sul palco ci saranno Anna Netrebko, Jonas Kaufmann, Juan Diego Flórez, Ludovic Tézier, Vittorio Grigolo, Luca Salsi, Eleonora Buratto, Francesco Meli e molti altri artisti. Si esibiranno in mondovisione grazie alla Rai, con la danza di Roberto Bolle e Nicoletta Manni. A condurre Alberto Angela, Cristiana Capotondi e Luca Zingaretti. Porteranno il pubblico in un avvincente viaggio nell'Opera che ha fatto la storia della musica e dell'Italia.

«Sarà un evento unico nella storia della lirica, molto internazionale e molto spettacolare», ha sottolineato il sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi durante la presentazione a Roma, nella sede del ministero, e «anche molto istituzionale: puntiamo alla presenza delle più alte cariche dello Stato ed in platea ci saranno 20 delegazioni Unesco e più di 60 ambasciatori dei paesi dove l'Opera è più amata».

La serata - realizzata in collaborazione con Fondazione Arena di Verona e con la partecipazione di Siae, Anfols, Teatro alla Scala e Accademia di Santa Cecilia - potrà vantare una grande orchestra composta da 160 elementi e un coro di 300 voci, provenienti dalle Fondazioni lirico sinfoniche italiane, con la partecipazione straordinaria del maestro Riccardo Muti. Per la prima volta l'Arena ospiterà un doppio palcoscenico.

Sarà Muti a dirigere la prima parte della serata, e i brani per orchestra e coro più significativi della grande Opera italiana, dal regno del Belcanto di *Guglielmo Tell* e *Norma*, all'epopea verdiana e risorgimentale di *Nabucco* e *Macbeth*, alle pagine sinfoniche e corali grandiose da *Mefistofele* e *Manon Lescaut*. Oltre alle grandi pagine che hanno fatto la storia della musica, e dell'Italia stessa, la seconda parte della serata offrirà un'appassionante antologia dei brani d'opera più celebri di Puccini, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Giordano.

MSac

Raiuno (Rai 1)

- **8.35** **Unomattina** Attualità
- **9.50** **Storie Italiane** Attualità
- **11.00** **Cerimonia per i 100 anni dal delitto di Giacomo Matteotti alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** Evento
- **12.15** **E' sempre mezzogiorno** Show
- **13.30** **TG1** Informazione
- **14.00** **La volta buona** Attualità
- **16.00** **Il Paradiso delle Signore 2** "Sconti e conti di fine anno" Fictio
- **16.50** **Che tempo fa** Informazione
- **16.55** **TG1** Informazione
- **17.05** **La vita in diretta** Attualità
- **18.45** **L'eredità** Gioco
- **20.00** **TG1** Informazione
- **20.30** **Cinque Minut i** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** **Affari tuoi** Gioco. Condotto da Amadeus
- **21.30** Prima tv **Com'è umano lui** - Biografico (Ita 2024). Di Luca Manfredi, con Enzo Paci, Camilla Semino Favro
- **23.35** **Porta a Porta** Attualità
- **1.20** **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale** Attualit

Raidue (Rai 2)

- **8.45** **Radio2 Social Club** Rubrica
- **10.00** **TG2 Italia Europa** Attualità
- **11.00** **TG Sport Giorno** Notiziario
- **11.10** **I Fatti Vostri** Attualità
- **13.00** **TG2 Giorno** Informazione
- **13.30** **TG2 Tutto il bello che c'è** Rubrica
- **13.50** **TG2 Medicina 33** Rubrica
- **14.00** **Ore 14** Attualità
- **15.25** **Squadra Speciale Cobra 11** "Zoe" Serie Tv c
- **16.20** Prima tv **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
- **17.10** Prima tv **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- **18.00** **Rai Parlamento Tg** Attualità
- **18.10** **TG2 L.I.S.** Informazione
- **18.15** **TG2** Informazione
- **18.35** **TG Sport Sera - Meteo 2** Inf.
- **19.00** **N.C.I.S.** "Straniero in terra straniera" Serie Tv
- **19.40** **S.W.A.T.** "Poliziotto cattivo" Serie Tv con Shemar Moore
- **20.30** **TG2 - 20.30** Informazione
- **21.00** **TG2 Post** Attualità
- **21.20** Prima tv **BellaRai2** Show
- **0.30** Prima tv **Generazione Z** Rubrica
- **1.40** **Punti di vista** Attualità. Condotto da Luca Mazzà **Meteo 2** Informazione
- **2.20** **Radiocorsa** "Speciale Giro

Raitre (Rai 3)

- **9.45** **Re-Start** Attualità
- **10.25** **Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti** Att.
- **10.40** **Elisir** Attualità
- **11.55** **Meteo 3 - TG3** Informazione
- **12.25** **TG3 Fuori TG** Attualità
- **12.45** **Quante Storie** Attualità-
- **13.15** **Passato e Presente** Doc.
- **14.00** **TG Regione - Meteo** Inf-
- **14.20** **TG3 - Meteo 3** Informazione
- **14.50** **Leonardo** Rubrica
- **15.05** **Piazza Affari** Attualità
- **15.15** **TG3 L.I.S.** Informazione
- **15.20** **Rai Parlamento Tg**Attualità
- **15.25** **Il Commissario Rex** Serie Tv
- **16.10** **Aspettando Geo** Doc.
- **17.00** **Geo** Documentario
- **19.00** **TG3** Informazione
- **19.30** **TG Regione - Meteo** Inf.
- **20.00** **Blob** Varietà
- **20.15** Prima tv **Riserva Indiana** "Quarta puntata" Rubrica
- **20.40** **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- **20.50** Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
- **21.20** Nuova edizione - Prima tv **Che ci faccio qui** "Edizione 2024, 1a puntata: Ti vengo a cercare, Capitolo 1" Documentario
- **23.00** **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità
- **24.00** **TG3 Linea notte** Attualità
- **1.00** **Meteo 3** Informazione

Canale 5

- **8.45** **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** **TG5 - Ore 10** Informazione
- **10.55** **L'Isola dei Famosi** Reality show
- **11.00** **Forum** Real Tv
- **13.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **13.40** **L'Isola dei Famosi** Reality show
- **13.45** **Beautiful** Soap opera
- **14.10** **Endless Love** Telenovela
- **14.45** **Io Canto Family - pillole** Show
- **14.50** **L'Isola dei Famosi** Reality show
- **15.00** **La Promessa** Telenovela
- **16.05** **La Promessa** Telenovela
- **16.55** **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** **La Ruota della fortuna** Gioco.
- **19.55** **TG5 Prima Pagina** Inf.
- **20.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **20.40** **Striscia la notizia** Attualità
- **21.20** Prima tv **Viola come il mare 2** "Quinta puntata" Fiction. Di Alexis Sweet, Laszlo Barbo. Ita, 2024. Con Francesca Chillemi, Can Yaman
- **24.00** **L'Isola dei Famosi** Reality
- **0.05** Prima tv **X-Style** "Parola chiave: Confini" Rubrica

Italia 1

- **8.25** **Chicago Fire** "Un mistero assoluto" "La rabbia è una risorsa" Serie Tv
- **10.15** **Chicago P.D.** "Dove vivi?" Nuvola rosa" Serie Tv
- **12.10** **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
- **12.25** **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
- **13.00** **L'Isola dei Famosi** Reality show
- **13.10** **Sport Mediaset** Notiziario
- **14.00** **I Simpson** Cartoni animati
- **15.20** **N.C.I.S.: New Orleans** "Operazione Colossus" "Sciacalli e dinosauri" Serie Tv
- **17.10** **The Mentalist** "Rosso bordeaux" Serie Tv con Simon Baker
- **18.10** **L'Isola dei Famosi** Reality
- **18.20** **Studio Aperto Live** Inf.
- **18.30** **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
- **19.00** **Studio Aperto Mag** Attualità
- **19.30** **C.S.I.** Serie Tv
- **20.30** **N.C.I.S.** "Berlino" Serie Tv
- **21.20** **La legge dei più forti** - Azione (Usa 2019). Di Deon Taylor, con Naomie Harris, Tyrese Gibson
- **23.40** **The chronicles of Riddick** - Fantascienza (Usa 2004). Di David Twohy, con Vin Diesel, Colm Feore

Rete 4

- **8.45** **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- **9.45** **Tempesta d'amore** Soap opera
- **10.55** **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
- **11.55** **TG4 - Meteo** Informazione
- **12.25** **La signora in giallo** "Il cacciatore di cervi" Serie Tv con Angela Lansbury
- **13.25** **La signora in giallo** "Prigioniero del passato" Serie Tv con Angela Lansbury
- **14.00** **Lo sportello di Forum** Real Tv
- **15.30** **TG4 - Diario del giorno** Attualità
- **16.45** **Il grande giorno di Jim Flagg** - Western (Usa 1969). Di Burt Kennedy, con Robert Mitchum, George Kennedy
- **19.00** **TG4 - Meteo** Informazione
- **19.40** **Terra Amara** Telenovela
- **20.30** **Prima di domani** \ Attualità
- **21.20** **Dritto e Rovescio** "Intervista a Giorgia Meloni, a seguire un faccia a faccia con Carlo Calenda" Attualità (Diretta)
- **0.55** **Giulietta degli spiriti** - Drammatico (Ita 1965). Di Federico Fellini, con Valentina Cortese, Sandra Milo

La7

- **8.00** **Omnibus - Dibattito** Attualità (Diretta)
- **9.40** **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** **TG La7** Informazione
- **14.15** **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
- **17.00** **C'era una volta... Il Novecento** "Margherita S. La Donna Che Inventò Mussolini" Documentario
- **18.00** **C'era una volta... Il Novecento** "La Coppa del Duce" Documentario
- **18.55** **Padre Brown** "L'uomo sull'albero" Serie Tv
- **20.00** **TG La7** Informazione
- **20.35** **Otto e mezzo** Attualità (D)
- **21.15** **Piazzapulita** Tra i focus di questa sera: Russia e Ucraina. Israele e Palestina. Siamo sull'orlo della terza guerra mondiale?" Attualità(Diretta)
- **1.00** **TG La7** Informazione
- **1.10** **Otto e mezzo** Attualità

Canali digitali free

Rai 4
- **21.20** **Hawaii Five-0** "Presunto colpevole" "Un nuovo informatore""Attraversando il ponte" Serie Tv
- **23.35** **La cospirazione del Cairo** (Thriller, 2022) con Tawfeek Barhom

Rai 5
- **20.15** **Prossima fermata Asia** "Da Ho Chi Minh a Hoi Han" Doc.
- **21.15** Prima tv **Osn Valcuha Choni** Musica
- **22.55** Prima tv **Ricercare sull'Arte della Fuga** Rubrica
- **23.25** **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong** Doc.

Rai Movie
- **21.10** **Jimmy Bobo - Bullet to the Head** (Azione, 2013) con S. Stallone
- **22.40** **Stone** (Drammatico, 2010) con Robert De Niro
- **0.30** **Navigator** (Avventura, 1986) con Joey Cramer

Rai Storia
- **20.30** **Passato e Presente** Doc.
- **21.10** **A.C.d.C.** "Gli ultimi re guerrieri d'Europa - Venti di guerra. Preludio alla guerra" Doc.
- **22.15** **A.C.d.C.** "Gli ultimi re guerrieri d'Europa - L'Inghilterra sotto attacco" Documentario
- **23.25** **Italia: Viaggio nella bellezza** Documentario

20
- **21.05** **Scontro tra Titani** (Fantastico, 2010) con Sam Worthington
- **23.20** **Decisione critica** (Azione, 1996) con Kurt Russell

Iris
- **20.30** **Walker Texas Ranger** "Amnesia temporanea" Serie Tv
- **21.10** **Space Cowboys** (Commedia, 2000) con Clint Eastwood
- **23.50** **Alatriste - Il Destino di un guerriero** (Azione, 2006) con Viggo Mortensen

La5
- **20.05** **Endless Love** Telenovela
- **21.10** **La leggenda di un amore - Cinderella** (Avventura, 1998) con Drew Barrymore
- **23.30** **La piccola principessa** (Commedia, 1995) con Liesel Matthews

TwentySeven
- **19.40** **Colombo** Serie Tv
- **21.15** **Ocean's 8** (Azione, 2018) con Sandra Bullock
- **23.10** **Un milione di modi per morire nel West** (Commedia, 2014) con Seth MacFarlane

Nove TV
- **20.25** Prima tv **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Show
- **21.25** **Comedy Match** Show
- **23.35** **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Show

Boing
- **20.55** **Lo straordinario mondo di Gumball + Il Trio Mutanda** Serie Tv
- **21.15** **Doraemon** Serie Tv
- **22.15** **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000
- **20.55** **Cyrano Mon Amour** (Commedia, 2019) con Thomas Solivérès
- **22.45** **Guerra e Pace** Attualità
- **23.10** **Parola ai giovani** Documentario
- **0.05** **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
- **0.25** **Rosario** Evento

Cielo
- **20.25** **Affari di famiglia** Real Tv
- **21.20** **Dalla Cina con furore** (Azione, 1972) con Bruce Lee
- **23.20** **The Right Hand - Lo stagista del porno** Documentario
- **23.55** **The Right Hand - Lo stagista del porno** Documentario
- **0.30** **Sex With Strangers** Documentario

La7 D
- **19.55** **Modern Family** "La festa della principessa" Serie Tv
- **20.25** **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
- **21.20** **In Good Company** (Commedia, 2004) con Dennis Quaid
- **23.30** **Mistresses** "Amicizie interessate" "Relazioni pericolose" Serie Tv

Sky

Film
- **21.00** **Into Darkness - Star Trek** (Fantascienza, 2013) con Chris Pine — **Sky Cinema Action**
- **21.00** **Gangs of Paris** (Thriller, 2023) con Alice Isaaz — **Sky Cinema Suspence**
- **21.00** **Tutto molto bello** (Commedia, 2014) con Paolo Ruffini — **Sky Cinema Comedy**
- **21.00** **The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1** (Fantastico, 2011) con K.Stewart — **Sky Cinema Family**
- **21.00** **30 Anni in 1 secondo** (Commedia, 2004) con Jennifer Garner — **Sky Cinema Romance**
- **21.15** **Blow-up** (Drammatico, 1966) con David H emmings — **Sky Cinema Collection**
- **21.15** Prima tv **Enea** (Drammatico, 2023) con Pietro Castellitto — **Sky Cinema Uno**
- **21.15** **The Last Rifleman - Ritorno in Normandia** (Dram., 2023) con P. Brosnan — **Sky Cinema Due**
- **21.45** **Enea** (Drammatico, 2023) con P. Castellitto — **Sky Cinema Drama**
- **22.35** **La mia banda suona il pop** (Commedia, 2020) con Christian De Sica — **Sky Cinema Comedy**
- **22.40** **La casa del padre** (Thril., 2023) **Sky Cinema Suspence**
- **22.45** **Partnerperfetto.Com** (Comm., 2005) — **Sky Cinema Romance**
- **23.00** **Il Talento di Mr. Ripley** (Drammatico, 1999) con Matt Damon — **Sky Cinema Due**
- **23.00** **August Rush - La musica nel cuore** (Drammatico, 2006) con F. Highmore — **Sky Cinema Family**
- **23.10** **L'inferno di cristallo** (Drammatico, 1974) con Steve McQueen — **Sky Cinema Collection**
- **23.15** **Star Trek Beyond** (Fantascienza, 2016) con Chris Pine — **Sky Cinema Action**
- **23.15** **The Collective** (Azione, 2023) con Lucas Till — **Sky Cinema Uno**

Serie Tv
- **21.15** **Scott & Bailey** "Thin Ice" — **Sky Investigation**
- **21.15** **Transplant** "Contact" — **Sky Serie**
- **21.15** **House of the Dragon** "Noi illuminiamo la Via" — **Sky Atlantic**
- **22.05** **Transplant** "Roads" — **Sky Serie**
- **22.10** **Scott & Bailey** "Cradle" — **Sky Investigation**
- **22.20** **House of the Dragon** "La Principessa e la Regina" — **Sky Atlantic**
- **22.55** **Chicago Med** "Le bugie hanno le gambe corte" — **Sky Serie**

Sport
- **11.55** Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Secondo turno** (Diretta) — **Eurosport**
- **13.00** Golf, DP World Tour 2024 **European Open (1a g.)** (Diretta) — **Sky Sport Uno**
- **20.00** Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 **Oslo** (Diretta) — **Sky Sport Arena**
- **20.30** Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Secondo turno** (Diretta) — **Eurosport**
- **20.30** Calcio, Serie B **Cremonese - Venezia (Finale Andata)** (Diretta) — **Sky Sport Calcio**
- **20.30** Calcio, Serie B **Cremonese - Venezia (Finale Andata)** (Diretta) — **Sky Sport Uno**
- **20.30** Calcio, Serie A2 Futsal **Italservice Pesaro - Meta Catania (Semifinale 2)** (Diretta) — **Sky Sport Max**
- **2.00** Hockey ghiaccio, NHL **New York Rangers - Florida** (Diretta) — **Sky Sport Max**
- **2.15** Rugby, Super Rugby 2024 **Crusaders - Blues** **Sky Sport Arena**
- **2.30** Basket, NBA 2023/2024 **Minnesota - Dallas (Western Conference Finals Gara 5)** (Diretta) — **Sky Sport NBA**
- **2.30** Basket, NBA 2023/2024 **Minnesota - Dallas (Western Conference Finals Gara 5)** (Diretta) — **Sky Sport Uno**

SPORT

Bologna va ko a Venezia Oggi c'è Milano

L'Umana Reyer Venezia allunga la serie nella semifinale dei playoff scudetto di basket. I veneti rimontano dal -11 del primo tempo e vincono 78-73 (top scorer l'ala statunitense Parks con 19 punti, foto). Stasera l'Olimpia Milano si gioca il primo match point per chiudere la pratica, cercando il successo decisivo in casa della Germani Brescia (ore 20.45, Dazn, DMax ed Eurosport 2).

Altra beffa VIOLA in Europa

Un gol al 116' condanna la Fiorentina alla seconda finale persa di fila in Conference

Elia Pagnoni

Europa stregata, Conference league ancora amara per questa Viola che sembra destinata a sgonfiarsi sul più bello, consegnando a Italiano la seconda beffa consecutiva dopo quella con il West Ham. Peccato per una squadra che avrebbe meritato di più se non avesse sprecato troppi appuntamenti davanti alla porta e per il suo presidente Commisso che, al netto di qualche aspetto folcloristico, sta facendo crescere la Viola stando ben lontano da indebitamenti e magheggi finanziari. E peccato anche per il Toro che resta così ancora fuori dalle coppe per il prossimo anno. Festeggia invece l'Olympiacos che ha avuto la pazienza di aspettare l'appuntamento con la gloria, andandosi a ritagliare una soddisfazione che senza questa coppetta difficilmente sarebbe arrivata da queste parti.

E' questo il senso dell'Europa league che regala uno spicchio di gloria anche a chi non potrebbe puntare alla coppa impossibile, la Champions ormai destinata ai soliti giganti, più o meno gonfiati. E così se due anni fa trionfò la Roma che attendeva una coppa da 61 anni, dalla coppa delle Fiere del '61, questa volta tocca all'Olympiacos regalare un coppa alla Grecia che non aveva mai raccolto un trionfo europeo e l'aveva solo sfiorato nel '71 in coppa Campioni in una finale impossibile contro il grande Ajax di Cruijff.

Partita tecnicamente modesta, proprio da finale di terza fascia, ma la Fiorentina non si fa intimidire dall'assalto iniziale dei greci, spinti dall'ambiente di casa. Milenkovic mette la museruola al tanto celebrato El Kaabi, annullando praticamente il terminale offensivo dell'Olympiacos, che purtroppo si sveglia improvvisamente solo al 116' per infilare impietosamente Terracciano. Fin lì l'uomo più pericoloso era stato il piccolo e talentuoso Podence che nel primo tempo aveva impegnato un paio di volte il portiere viola. In mezzo però anche tanta Fiorentina, che quando può si distende in contropiede prendendo di sorpresa una difesa biancorossa tutt'altro che impeccabile. Peccato che sulle due occasioni migliori del primo tempo, prima Belotti scivoli banalmente calciando fuori e poi Bonaventura concluda troppo centralmente.

Nella ripresa ancora a basso tasso di emotività il primo brivido arriva da un colpo di testa di Milenkovic a lato di poco (20'), ma è soprattutto Kouamè 4 minuti dopo a colpire in modo inguardabile una palla che sembrava d'oro davanti alla porta. Poi tra sbadigli ed orrori si arriva ai supplementari, dove la Viola rischia già tantissimo su un fallo di mano di Martinez Quarta, misteriosamente ignorato persino dal Var, e su una conclusione dell'ex Jovetic sventata da Terracciano. Supplementari in cui l'Olympiacos aumenta la pressione e la Viola a poco a poco scompare fino alla stilettata di El Kaabi convalidata dopo un'interminabile consulto Var. Il Pireo festeggia, Firenze ci riproverà l'anno prossimo.

OLYMPIACOS	1
FIORENTINA	0

Marcatore: 11' sts El Kaabi.
Olympiacos: Tsolakis 6,5; Rodinei 6, Retsos 6,5, Carmo 6, Ortega 6,5 (1' pts Quini 6); Hezze 6,5, Iborra 7; Fortounis 6 (27' st Jovetic 6,5), Chiquinho 5 (33' st A.Horta 6,5), Podence 6 (1' sts Masouras 6); El Kaabi 7 (17' sts El Arabi sv). All. Mendilibar 7.
Fiorentina: Terracciano 7; Dodó 5,5, Milenkovic 6,5, M.Quarta 5,5, Biraghi 6 (1' sts Ranieri 5); Arthur 6 (29' st Duncan 5,5), Mandragora 6; Gonzalez 5 (1' sts Beltran 6), Bonaventura 5 (37' st Barak 6), Kouame 5 (37' st Ikoné 6); Belotti 5 (14' st Nzola 5,5). All. Italiano 5.
Arbitro: Dias (Por) 5.
Ammoniti: Podence, Martinez Quarta, Kouame, Jovetic, Paschalakis (dalla panchina), Biraghi, El Kaabi.

TORO FUORI DALL'EUROPA
Vincenzo Italiano, 46 anni, un'altra finale persa sempre in Conference League
L'anno scorso si inchinò a ridosso del novantesimo contro il West Ham
Con il ko dei Viola, i granata restano fuori dalle Coppe

PAGELLE di Alessandro Ruta

FIORENTINA
Belotti stecca, Terracciano super

7 TERRACCIANO Tre parate decisive ma così così sul gol.
5,5 DODÒ Timido, Ortega e Podence sono brutti clienti.
6,5 MILENKOVIC Grande baluardo, pericoloso anche in attacco.
5,5 M. QUARTA Un filo irruento, rischia anche un rigore.
6 BIRAGHI Lascia qualche buco di troppo alle sue spalle, ma è sempre pericoloso in fase offensiva (dal 1' sts **RANIERI 5** Mangiato sul gol).
6 ARTHUR Intorno al brasiliano corrono tutti al doppio, rimedia con l'esperienza (dal 29' st **DUNCAN 5,5**).
6 MANDRAGORA Più fosforo che gambe.
5 GONZALEZ Va molto a sprazzi, da uno come Nico ci si aspetta sempre qualcosa di più.
5 BONAVENTURA Manca una grossa occasione nel primo tempo, in generale poco incisivo.
5 KOUAME Nettamente il più attivo del reparto offensivo viola, ma anche lui spreca una clamorosa opportunità (dal 37' st **IKONÉ 6** Propositivo).
5 BELOTTI Quasi mai pericoloso, fuori dopo meno di un'ora. (dal 14' st **NZOLA 5,5** Un filo meglio) .
All. ITALIANO 5 Altra finale persa in volata, squadra timida e che alla lunga si spegne.

LE 8 ITALIANE QUALIFICATE ALLE COPPE EUROPEE 2024-25

Champions League	Europa League	Conference League
Inter	Roma	Fiorentina
Milan	Lazio	
Juventus		
Atalanta		
Bologna		

WITHUB

Giandomenico Tiseo

ROLAND GARROS L'altoatesino approda al terzo turno

Sinner, altro rodaggio senza problemi

Battuto in tre set Gasquet dopo il rientro dai dolori all'anca

Luci accese sul campo del Philippe Chatrier del Roland Garros. Una Parigi tanto piovosa ieri e sui campi outdoor le partite sono state interrotte e saranno recuperate quest'oggi, tra cui quelle con Matteo Arnaldi, Lorenzo Sonego ed Elisabetta Cocciaretto protagonisti. Jannik Sinner ha potuto giovare del suo essere testa di serie n.2, giocando sul Centrale provvisto di tetto retrattile.

Match in prime time e di grande fascino contro chi, come Richard Gasquet, ha rappresentato per un ventennio uno dei fari del tennis francese, raccogliendo meno di quello che si sperava in terra transalpina, anche perché nato nella generazione dei "titani" Novak Djokovic, Rafael Nadal e Roger Federer. In più al buon Richard, giunto al 21° gettone in questo Major, il peso delle attese ha condizionato non poco nelle prestazioni parigine del proprio percorso. A 37 anni suonati Gasquet ha affrontato un Sinner in cerca della miglior forma, visti lo stop per l'infortunio all'anca e le incertezze che avevano caratterizzato l'avvicinamento a questo Major. Sulla terra battuta la richiesta fisica è sempre notevole e il punto di domanda era lecito porselo, anche perché nel primo turno contro l'americano Christopher Eubanks non c'era stato modo di verificare lo status per via della poca consistenza su questa superficie dell'avversario. La prova è stata superata dal momento che la vittoria è arrivata sullo score di 6-4 6-2 6-4. Una prova di sostanza nella quale Sinner ha dimostrato di stare bene fisicamente e di non avere problemi dal lato dell'anca. Una risposta importante, che fa ben sperare in vista del terzo turno, considerando anche le fatiche di Carlos Alcaraz contro l'olandese de Jong, battuto in quattro set. Leggendo le statistiche si notano 8 ace, con il 77% di prime di servizio in campo, con cui Sinner ha ottenuto l'80% dei punti, mentre con la seconda di servizio il 50%. Percentuali che la dicono lunga sui miglioramenti su questo fondamentale. Un esame superato anche in relazione alla lentezza del campo per via della pioggia che è caduta e ha condizionato anche questa giornata in Francia. «Mi sono sentito meglio rispetto al primo match, ma so che posso migliorare ancora un paio di cose e sto cercando di farlo. Avere Darren e Simone con me è bellissimo, io cerco di andargli incontro con il giusto atteggiamento e loro sono sempre in grado di aiutarmi», le parole piene di fiducia di Sinner.

MEGLIO DI UN ANNO FA
Sinner nel 2023 si fermò al 2° turno

ATLETICA: A OSLO

Jacobs, ultimo test sui 100 prima degli Europei

Sarà l'ultimo test sui 100 prima degli Europei di Roma. Marcell Jacobs, dopo il deludente 10.19 di Ostrava, torna in pista nella sesta tappa della Wanda Diamond League ai Bislett Games di Oslo. Saltato il confronto con Kerley, non mancano i rivali di qualità per l'azzurro: il sudafricano Simbine, lo statunitense Hicklin, il giapponese Sani Brown che si allena insieme a Jacobs a Rieti. Ma con Roma sempre più vicina, il testa a testa principale è quello col britannico Azu.

SERIE B: FINALE PLAYOFF

Primo round tra Cremonese e Venezia

Tutto esaurito stasera allo Zini di Cremona (ore 20.30, Dazn e Sky) per il primo round della finale che vale la promozione in serie A dopo quelle di Parma e Como. I grigiorossi di Stroppa giocano in casa la gara di andata per aver chiuso la regular season al 4° posto mentre il Venezia di Vanoli è finito terzo. Passa la squadra che realizza il maggior numero di gol tra le due sfide. In caso di parità di reti, niente supplementari, ma va in A chi è arrivato avanti in campionato.

L'EX PRESIDENTE Moratti: «Riprendere il club? Non lo escludo...»

Inter, le spine di Oaktree nella «rosa» di Marotta

Il mistero Lion Rock, il rinnovo di Lautaro e una difesa da ringiovanire con i conti in primo piano

Gianni Visnadi

Milano Immersione totale quella dei manager di Oaktree nel mondo nerazzurro, ed è giusto così, perché è più il fondo che deve conoscere l'Inter di quanto l'Inter debba conoscere il fondo. Marotta e Antonello da 3 anni lavorano a stretto contatto, nel cda del club, con 2 figure cosiddette indipendenti ma in quota Oaktree, i consiglieri Amedeo Carassai, romano, e Carlo Marchetti, milanese, notaio, figlio del giurista Piergaetano, consulente di fiducia di Guido Rossi (il commissario Figc post Calciopoli). Tutti e 4, Marotta, Antonello, Carassi e Marchetti, saranno riconfermati nel nuovo cda nerazzurro, in cui dovrebbero entrare anche i manager Cano, Ralph e Meduri, presenti nei giorni scorsi in viale della Liberazione, insieme con Carlo Liguori. E da questa rosa di nomi dovrebbe uscire il nuovo presidente. Tra i favoriti, proprio Renato Meduri e Carlo Marchetti, peraltro tifoso interista, mentre Marotta si sfila («sono nato dirigente»).

Il primo nodo che la nuova proprietà dovrà affrontare è quello del rinnovo di Lautaro, che per ora ha rifiutato l'offerta di aumento a 8 milioni (ne guadagna 6) e il cui procuratore, anzi, sta cominciando a diffondere voci sull'interessamento di grandi club. E quale se non il PSG poteva essere il primo nome? La matassa non sarà semplicissima da sbrogliare, di certo Oaktree non arriverà a doppia cifra (la richiesta è di 12 milioni a salire). L'attuale contratto scade nel 2026 e gli scenari sono almeno 3, in ordine di possibilità: 1) Lautaro fa l'interista non solo a parole e accetta l'offerta. 2) Il suo procuratore si presenta in sede con un'offerta per l'Inter intorno ai 100 milioni, che Oaktree valuterebbe seriamente. 3) La questione resta congelata per qualche mese. Nel frattempo, Marotta continua a dirsi ottimista: «Lautaro ha grande senso di appartenenza e questo ci faciliterà col suo agente».

Fortunatamente, non sarà un problema il rinnovo di Inzaghi, così come non dovrebbe esserlo quello di Barella (7 milioni fissi fino al 2029, più bonus) restando dentro i parametri fissati per i giocatori top. Marotta e Ausilio sono attesi da un'estate come sempre "impegnativa". Zielinski e Taremi non bastano. E la rosa va ringiovanita, soprattutto in difesa. In più torna Correa e c'è Arnautovic col suo costo ingombrante. Avendo soldi da spendere, sarebbe più facile.

Giusto in fondo, mentre Massimo Moratti a "Oggi" fa sognare i tifosi nostalgici («Rivedere i Moratti nell'Inter? Non la vedo facile, ma non lo escludo»), c'è sempre la questione LionRock. Possibile che il fondo di Hong Kong abbia "accettato" col suo 31,05% di essere parte del pegno ora escusso da Oaktree? Possibile che quegli investitori abbiano accettato di perdere denaro loro per responsabilità altrui? Forse Zhang aveva provveduto a rimborsarli prima della scadenza del prestito? Domande cui non è Oaktree a dover rispondere, ma che è lecito farsi.

DIRIGENTE D'ESPERIENZA
L'Ad interista Marotta, in nerazzurro da fine 2018

LA MILANO CHE VA A FONDO

STRATEGIA Campagna abbonamenti ferma: si aspetta il calciomercato

Il grido di dolore del Milan aspetta risposte da Ibra

La battuta di Confalonieri: «Magari avessimo noi un Marotta ma gli americani vogliono il bilancio...»

Franco Ordine

Milano Basterebbe ascoltare il grido di dolore calcistico di Fedele Confalonieri, "gemello" storico di Silvio Berlusconi oltre che suo fedele collaboratore fino ai nostri giorni, una presenza fissa in tribuna a San Siro con Fininvest al comando del club, per comprendere appieno l'umore del mondo Milan e dei suoi abitanti. Intervenendo in regione Lombardia alla premiazione intitolata "Rosa Camuna" al fianco del presidente Attilio Fontana, rossonero anche lui, brandendo il microfono dinanzi al premiato Beppe Marotta, ad dell'Inter con la seconda stella sul petto, Confalonieri ha mostrato in pubblico tutte le sue dolorose "ferite" calcistiche. Ha cominciato in sordina: «Avverto un po' di rabbia a vedere questi interisti qui...». E poi: «Anche l'Atalanta, neroazzurri pure loro...». Per rendere omaggio al rivale in sala e rifilare nello stesso tempo una stoccata ai nuovi proprietari del Milan (RedBird). Ha dettato ancora Fedele Confalonieri: «Avessimo noi un Marotta... Ma questi americani vogliono il bilancio...vabbè».

È davvero questo il "sentiment", come si dice oggi, dei milanisti depressi dall'esito degli ultimi derby e dallo scudetto interista, sconsolati per il mancato arrivo di Antonio Conte sulla panchina lasciata da Stefano Pioli. La scelta, non ancora annunciata ufficialmente (si attende il rientro di Ibra dall'Australia) di Paulo Fonseca, gli ultimi due anni al Lille, un precedente poco esaltante alla Roma, è di quelle che possono solo moltiplicare la sfiducia nell'immediato futuro.

E dev'essere per questo pratico motivo che a casa Milan non hanno ancora lanciato la nuova campagna abbonamenti, consapevoli come sono che le adesioni immediate sarebbero state tali da provocare un secondo allarme. Specie se si tiene conto della contabilità più recente, e cioè di una stagione scandita da una sequenza unica di "tutto esaurito" presso il botteghino, con 41 mila abbonati in campionato, e ricchi incassi nelle sfide di coppe europee. La strategia del club sembra quella di puntare decisa sulla prossima sessione di calcio-mercato per risollevare gli umori del popolo rossonero, completare il potenziamento del team in vista della prossima stagione e provare a rinnovare i contratti di Maignan in particolare oltre che di Theo Hernandez, distratto secondo il tam tam dei siti, dalle proposte del Bayern Monaco. Sul tema si attende il rientro di Ibra dalla missione diplomatica perché è venuto il momento di spiegare la scelta di Fonseca, uno straniero con esclusione quasi ideologica di qualsiasi profilo italiano, e di far intendere il peso del suo nuovo ruolo, fin qui documentato all'esterno solo attraverso un paio di foto pubblicate su Instagram con didascalie tutte da decriptare, una sorta di caccia al tesoro di nessuna efficacia dal punto di vista della comunicazione.

DAL CAMPO ALLA SCRIVANIA
Ibrahimovic è consulente della proprietà Milan

80 MILIONI DI ARRETRATI

Il bacio di Giuda di Al Khelaifi a Mbappé che batte cassa

di Tony Damascelli

È mancato soltanto il bacio. Di Giuda forse. Cala di Volpe, Sardegna, gran premio del World Globe Soccer, sfilata di gente bella del football, vecchie glorie, fenomeni contemporanei, ad un certo punto Al Khelaifi si è alzato dalla sua poltrona e ha abbracciato il traditore irriconoscente, al secolo Kylian Mbappé che ha ricambiato l'effusione. Ma come, *l'Equipe*, quotidiano francese, titola di una storia brutta fra i due, ai materassi, in tribunale per stipendi e premi non pagati e la coppia fa come i ladri di Pisa che di giorno litigano e di notte fanno affari? La vicenda ha del paradossale e dovrebbe appartenere al mondo di certe beghe televisive, ballerebbero milioni di euro 80, da aprile il fenomeno francese ha verificato che sul conto corrente bancario non risultano i versamenti previsti dal contratto con lo sceicco qatariota. Il quale, alla fine, è uno come noi, ha messo il muso perché l'inquilino del suo harem calcistico parigino gli ha voltato le spalle, preferendogli Florentino Perez, se Parigi val bene una messa, Madrid vale moltissimo una mossa.

E allora Al Khelaifi ha deciso di non volere fare la figura del fesso, nonostante le offerte di rilancio stramilionario Mbappé non ha accettato di prolungare il contratto con il Psg, ha onorato l'impegno fino all'ultimo gol ma da un anno aveva scelto di fare la valigia e partire.

Probabilmente si arriverà ad una transazione, di sicuro Florentino non tirerà fuori nemmeno la propina, Mbappé ha già incaricato il proprio ufficio legale, lo sceicco non molla l'osso, difficilmente vincerà la sfida, il calciatore non si è sottratto agli allenamenti, ha sempre risposto agli ordini di Luis Enrique, di certo l'epilogo spiega come anche nel mondo della lampada di Aladino possano esplodere baruffe per il vile denaro. C'est l'argent qui fait le foot.